

ROMA — A sorpresa la Dc ha proposto la rielezione di Sergio Zavoli alla presidenza Rai. La proposta è stata formalizzata ieri dall'on. Andrea Borri, capogruppo Dc nella commissione di vigilanza. Tuttavia, la stima di cui l'esponente gode non è stata sufficiente ad evitare che circolasse immediatamente l'ipotesi per decifrare il senso riposto di una ricandidatura, avanzata a freddo, e, soprattutto, mentre il Psi continua ad attribuire al recente congresso dc responsabilità destabilizzanti, con ciò motivando la rinuncia di Enrico Manca. Tanto più che già in mattinata — prima della dichiarazione dell'on. Borri — s'erano messi in moto certi tam-tam di ambienti vicini alla Dc, gli stessi che s'erano distinti nell'opera di distruzione della candidatura di Pietro Carniti. Il messaggio fatto circolare ieri è, nella sostanza, questo: sì, va bene, il Psi tocca con la Dc, fa l'offeso e toglie dalla corsa Manca; in verità si è trattato di una ritirata strategica su un candidato già «bruciato», mentre il Psi è pronto, prontissimo per una rapida intesa sulla spartizione delle poltrone dirigenziali della Rai.

In definitiva, le ipotesi di cui ieri c'è fatto un gran parlare sono due. In base alla prima la Dc, superato l'attimo di smarrimento e di irritazione per i modi e le motivazioni che hanno accompagnato la rinuncia di Manca, ha deciso di rendere per focaccia. Prima ha sbarcato la strada (sempre con una dichiarazione di Borri) alla ipo-

tesi che il terzo candidato del Psi alla presidenza Rai potesse essere l'attuale consigliere d'amministrazione Massimo Pini (il quale ha già «rassicurato» l'on. Borri, negando di essere candidato alla successione di Zavoli). Poi ha lanciato l'idea di ricandidare Zavoli, per costringere il Psi a screditarsi con un «no» formale contro Zavoli; o, in subordine, a «bruciare» lo stesso Zavoli se dovesse risultare vera l'ipotesi di ricandidatura secondo la quale proprio il Psi e Palazzo Chigi starebbero studiando i modi e i tempi opportuni per far riemergere la ricandidatura di Zavoli.

La seconda ipotesi vuole che la proposta dc abbia valore strumentale. Dovrebbe far da velo ad altri obiettivi: ad esempio, una megalotizzazione persino peggiore di quella perpetrata nel settembre del 1980. La Dc — facendo congrue concessioni al Psi — chiuderebbe la partita sancendo un assetto che le consenta di esercitare un dominio preponderante sul servizio pubblico. Ecco, dunque, che Antonio Ghirelli sostituirrebbe Ugo Zatterin al Tg2 (ma si fanno anche i nomi di Alberto La Volpe, Raffaello Uboldi, Arrigo Petacco e Francesco Damato); Massimo Pini sostituirebbe alla guida di Rai2 Pio De Berti Gambini, dirottato alla direzione del personale; Salvatore D'Agata diventerebbe direttore effettivo del Grl o, in alternativa, vicedirettore del Tg1 per non urtare troppo il Pri, a cui un candidato verrebbe riservata la direzione del Grl.

Per la presidenza Rai, adesso la Dc dice: «Vogliamo Zavoli»

Ipotesi e interrogativi sulla inattesa mossa - In vista un'altra megaspartizione?



Sergio Zavoli

Quali reazioni ha provocato la sortita dc? «È una proposta nuova, anche interessante, forse un po' tardiva — ha commentato l'on. Bernardi, capogruppo Pci in commissione — ma non vorremmo che fosse l'esca per nuovi giri di valzer, perché Dc e Psi continuano in questo gioco al massacro o in altre manovre. «Non ho parole, sono sconcertato», ha detto il socialista Pillitteri. Il quale ha confermato che per il Psi è un'ipotesi in legge per le tv private, che via del Corso non avanzerà per ora altre candidature alla presidenza.

Il quadro desolante della maggioranza è completato dal silenzio del Padi, forse appagato dall'aver fatto per primo, in queste ore, il nome di Pini per la presidenza, provocandone l'immediata «bruciatura»; e dalle bordate che Pri e Pli lanciano agli alleati migliori. Il Pri invoca anch'esso la legge stralcio (Gava dice che l'ha pronta, ma che vuole prima un assenso ampio): è uomo che fiuta le trappole e sa accanirsi poiché il problema del vertice Rai è, al confronto, secondario. La «Voce» si chiede dove siano finite le intese della recente verifica e usa toni ammonitori: situazione di totale anarchia, spettacolo avvilente. Per il Pli ricorda e ammonisce anche l'on. Battistuzzi: «Il problema Rai fu definito ad alto rischio da Craxi, per noi si è superato il livello di guardia...».

Se così è, sia reso merito al ministro Gava, che l'altra sera a Milano — partecipando con Veltroni,

Pillitteri e Duto a un dibattito alla festa dell'«Avanti!» — ha riconosciuto che la colpa di tutti questi pasticci, dello «spettacolo avvilente» di cui dice la «Voce», ricade unicamente sulla maggioranza di governo, non allora neanche il Pci. Il quale in questi giorni — prima con Veltroni, ancora ieri con Bernardi — ha ribadito la necessità di porre fine a questo scandalo intollerabile; o individuando subito una candidatura di prestigio alla presidenza Rai; o prendendo atto che prima bisogna cambiare i meccanismi elettorali che consentono l'attuale gioco al massacro della maggioranza, lasciando che nel frattempo l'attuale consiglio esplichino pienamente i suoi poteri: ipotesi, quest'ultima, sostenuta ieri anche dal sen. Fiori, della Sinistra indipendente. A questo fine il Pci ha chiesto e ottenuto — nell'ufficio di presidenza di ieri — che la commissione si riunisca ancora giovedì prossimo, per una seduta finalmente chiarificatrice.

Una pressante richiesta affinché l'attuale consiglio governi, senza limitarsi all'ordinaria amministrazione, è stata rivolta ieri a Zavoli ed Agnes dall'esecutivo dei giornalisti Rai. Cominceremo giovedì prossimo — hanno assicurato Zavoli ed Agnes — affrontando il problema delle nomine e proponendo al consiglio il nome del successore di Zatterin al Tg2. L'esecutivo ha preteso atto. Se così non sarà si ripartirà con le azioni di lotta.

Antonio Zollo

Così funziona l'«industria» della disoccupazione a Napoli e in Campania

Nella via dove si vende lavoro

Dieci milioni per un posto pubblico

Un funzionario di polizia spiega come si svolge questo illecito commercio - «Pagare il dovuto permette di superare ogni ostacolo»

Dal nostro inviato

NAPOLI — Lo scandalo della maxi-truffa ai disoccupati e al barbareo assassinio del cronista del «Mattino» Giancarlo Siano? Sono soltanto due piccole drammatiche gocce nel grande mare di quella vera e propria «industria» che è la disoccupazione a Napoli e in Campania. Si tratta di un «business» di centinaia di miliardi che lo Stato tira fuori come per coprire antiche colpe e nel tentativo disperato di rabberciare situazioni vergognose, ormai incancrenite, che richiederebbero ben altri provvedimenti e iniziative. Poteva sfuggire alla camorra questo grande «affare»? La risposta è ovvia. Lo spiega un giovane funzionario di polizia che, da anni, tenta mettere a nudo connivenze e complicità. Ha l'aria eccitata, rassegnata ed è inutile attendersi, da lui, una qualche parola di ottimismo. Stende sul tavolo un giornale del mattino e mi fa vedere un grande «avviso» a pagamento della Regione Campania pubblicato su sei colonne. «Già scritto che, «Giunta Regionale, diffida chiunque — cittadini od associazioni — dal diffondere notizie su presunte assunzioni, alimentando, ulteriormente, in maniera speculativa, speranze ed aspettative di occupazione che mal potranno essere soddisfatte per chiamata diretta o attraverso falsi corsi finalizzati, così come da qualche parte si tenta di far credere, carpendo la buona fede degli interessati e profitando, dolosamente, di uno stato di bisogno di lavoro di molte persone...».

con la camorra: gente onesta, spacciata che ha orrore di quanto sta per fare, in mancanza di alternative «pulite». E proprio in via Firenze che si può addirittura trovare un «prontuario» o meglio un «prezzario» con cifre precise e dettagliate, pagando le quali si può «comprare» un posto di proprio «comprare», come si fa con una pizza, con un filone di pane, con un vestito o per una automobile.

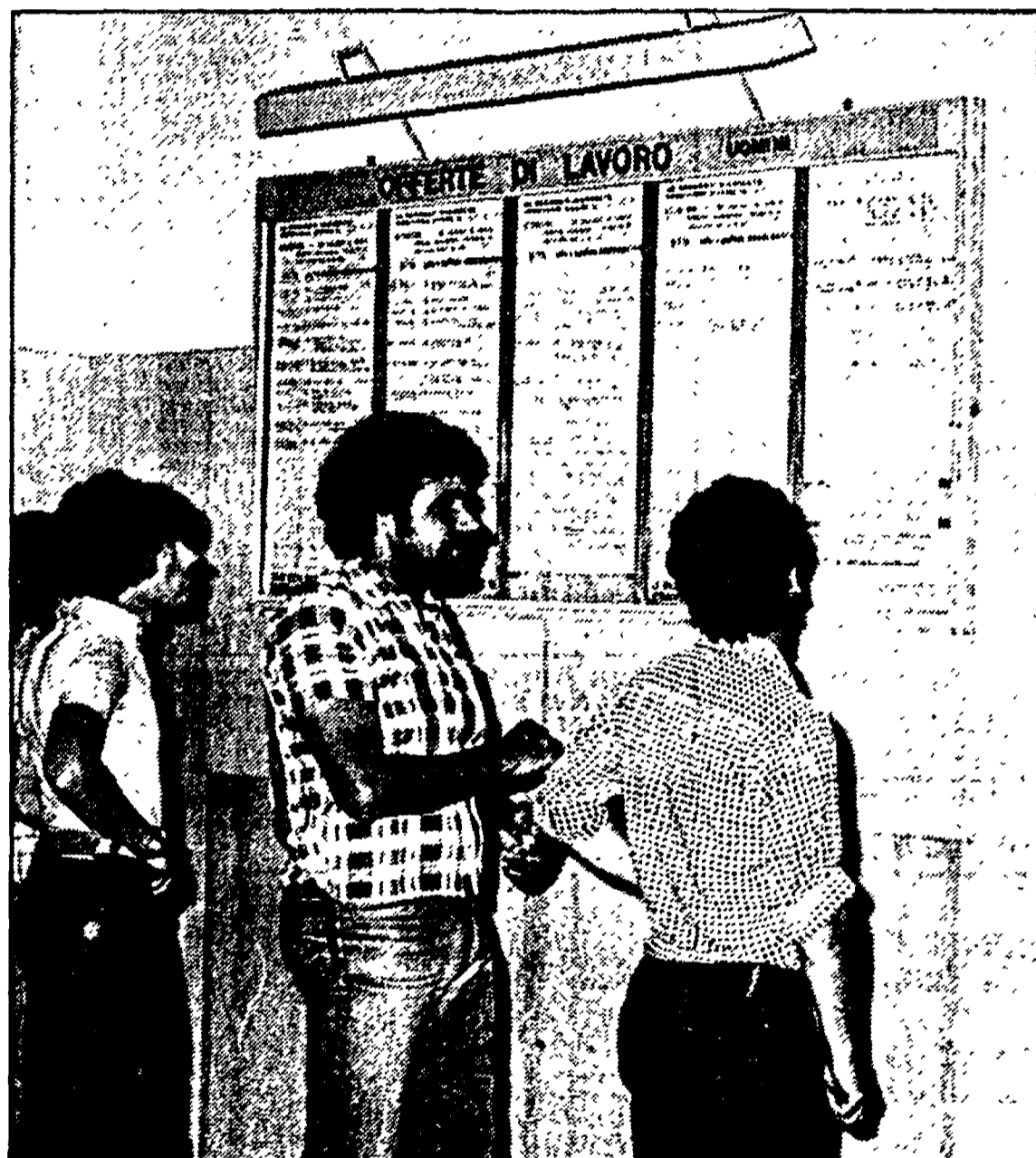
Per il problema del posto, non si può andare in via Firenze e presentarsi al primo sconosciuto dicendo semplicemente di aver bisogno di lavorare e di essere disposti a spendere quello che è necessario. Bisogna aver prima preso contatto col «compariello» del quartiere che ti indica il personaggio da avvicinare. Il funzionario di polizia con il quale ho parlato dice che, all'incirca ogni cinquanta metri, c'è un tizio macchina potente parcheggiata poco distante e l'atteggiamento non del prepotente. Il personaggio in questione, ha l'aria, invece, di chi vuole e venire incontro ai bisogni della gente.

L'«intermediario» (non so in quale altro modo potrebbe essere chiamato) pare quasi essersi autoconvinto di svolgere una vera e propria funzione sociale.

Chi cerca lavoro e chi lo offre, si avviano poi al bar dove, sorseggiando un caffè, continuano a discutere. Chi cerca lavoro dice di aver saputo di un certo concorso...

L'altro spiega che non ci sono problemi neanche per i concorsi: pagare il giusto permette di superare ogni ostacolo. I prezzi vanno, in genere, dai due ai quattro milioni di lire, per «sistemazioni», diciamo così, modestissime. Si superano i dieci milioni se si tratta di posti statali o enti statali o parastatali: Sip, Enel, comuni, ospedali, nettezza urbana, trasporti pubblici. Dal personaggio di via Firenze, naturalmente, puoi anche avere le «cartelle» del «voto-nero» o un'altra lunga serie di «servizi». A volte, c'è una qualche postilla, aggiuntiva: per esempio si deve pagare una certa cifra, ma con l'obbligo di versare anche, per i primi sei mesi, parte o tutto lo stipendio previsto per quel posto. A volte, si richiede una percentuale sullo stipendio, per un anno intero. Qualche tempo fa, sono stati pagati quindici milioni per un posto di usciere in un noto istituto bancario cittadino. Venti milioni, invece, per un posto da impiegato nella stessa banca.

C'è un punto che l'interlocutore della polizia chiarisce, quando vede la mia faccia piena di dubbi. Spiega: «I partiti, quando debbono affiggere i loro manifesti nei vari rioni, devono pagare una tangente al «compariello» responsabile di zona. In caso contrario, i manifesti, appena attaccati, spariscono. Naturalmente, si paga per il diritto all'affissione, non per l'operazione in sé



che è a cura e a spese dei partiti. Il «compariello», quasi sempre, rinuncia alla «tangente» solo in cambio di un preciso impegno verbale (che verrà sicuramente mantenuto) a rendere «disponibili» un certo numero di posti di lavoro quando il partito che vuole fare l'affissione, avrà «a disposizione» assessorati, enti pubblici, parastatali o banche. Sono quei posti che, dopo, saranno regolarmente venduti.

Il commissario di polizia, ha concluso il racconto, ma si rende conto di non avermi ancora convinto e quindi aggiunge: «Sembra roba da fantascienza e invece questa incredibile macchina funziona quasi sempre alla perfezione. Le dirò di più. Il Pci non ha mai pagato per attaccare i manifesti, ma i compagni di molte vostre sezioni sono poi stati inquisiti nel-«L'ufficio di presidenza» presso la Commissione lavoro ha accolto una richiesta del gruppo comunista che invita il ministro del Lavoro a riferire con urgenza alla Commissione stessa sui fatti che si sono verificati a Napoli».

Wladimiro Settimelli

Il referendum sul contratto

Alfa di Arese già 7000 voti

Piccole aziende un plebiscito

Ma intanto, avvertono i sindacati dei chimici, esistono due Confindustrie



Sergio Garavini

ROMA — I metalmeccanici, operai impiegati, tecnici, vanno a votare in massa. Questo dicono i dati che arrivano da Torino, da Milano, da Pordenone, dalla Campania. Il referendum sulle richieste da presentare per il rinnovo del contratto va bene. «La nostra previsione politica, basata sulle assemblee fatte, sulla consultazione, è quella di un'alta partecipazione in tutta la Fiat». Lo dice il responsabile della Fiom Mirafiori Roberto Lasagno. E parla senza esitazioni. Il cronista lo ascolta con attenzione. Un risultato forte alla Fiat, a Mirafiori, con quel trentacinque giorni di lotta nel 1980 che bruciano ancora, avrebbe un peso politico davvero grande.

Sono notizie, previsioni che toccano anche gli imprenditori, fomentano discussioni. «Esistono due Confindustrie — lo dice Giuliano Cazzola, segretario generale aggiunto dei chimici Cgil — una Confindustria di Mortillaro e una di Ravasio. Gianni Ravasio è l'uomo che l'altro ieri ha guidato la delegazione imprenditoriale alle prime trattative con i sindacati per il contratto. E l'uomo che pur giudicando pesanti le richieste presentate non ha esitato a tessere un nuovo incontro con i propri interlocutori sindacali per il 13 giugno parlando di «metodo nuovo», di «assenza di pregiudiziali». Certo lo stesso Ravasio ha cercato di ammettere, riferendosi a Mortillaro, solo «diversità nei toni verbali». Resta il fatto che oggi egli rappresenta nel panorama delle relazioni industriali un vero e proprio «alter ego» rispetto a Mortillaro.

Ma torniamo al referendum. C'è un dato complessivo dalla Campania con 47 mila chiamati a votare e 22.854 che hanno già votato: impressionante l'adesione, in particolare nelle aziende minori. Ma anche nell'Alfa di Pomigliano hanno votato 1.209 su 3.027.

A Milano c'è un fatto nuovo. La Fim-Cisl di Piergiorgio Tiboni, dopo aver condotto una campagna per il «no» nel referendum, forse impressionata dalle ostilità padronali, o forse impressionata dalle possibili trappole di carattere statutario (nella Fim-Cisl c'è un severo centralismo democratico che proibisce il frazionismo). Fatto sta che ieri la segreteria di questa Fim di Milano ha emesso un comunicato invitando i lavoratori a votare e a votare «sì».

Tra i dati — siamo solo alla seconda giornata del referendum — che vengono dalla Lombardia c'è quello dell'Alfa Romeo, una fabbrica dove, come dire, il sindacato nazionale non è proprio molto amato. Ebbene qui al primo giorno di voto su 12 mila presenti, hanno votato già in 6.904. Alfa Magneti Marelli su 1.492 operai presenti hanno votato in 1.293. Minore, ma consistente, il voto tra gli impiegati sempre alla Magneti Marelli: su 505

presenti hanno votato in 180. Alla Italtel, altra fabbrica dove la tensione politica è sempre grande, su 2.800 presenti hanno votato in 1.577. Alla Sitemi, tutti impiegati, su 188 presenti, 183 hanno infilato la scheda nelle urne. Alla Borletti (la fabbrica di Pizzinatti) 188 su 26.982 i presenti, 873 hanno votato. Eccellente il dato della grande e gloriosa fabbrica bresciana, la Ory: su 2.000 presenti, 1.800 hanno votato. E ancora alla Ibm di Vimercate su 1.050 presenti, 829 hanno votato.

E, come dicevamo all'inizio, c'è la Fiat, questa severa incognita, con i primi segnali positivi. Ieri alle 18 alle Fucine, organico 650, avevano votato in 318; agli Enti Centrali, su 1.106 avevano votato in 711. A Rialta, su 8.788 organico hanno votato in 3.457; alla Iveco, su 5.600 hanno votato in 4.050; all'O-

livetti su 11.798 finora i voti sono 2.299; alla Honewell su 1.030 sono 510. Alla Zanussi di Pordenone (Porcia) su 5.500 hanno votato 2.280.

Grande attesa, infine per oggi, sempre alla Fiat: tocca alla Meccanica, al secondo turno della Carrozzeria; alle Presse. Sono gli scogli più difficili. Ma già comunque si possono fare alcune prime schematiche valutazioni. «C'è un voto quasi plebiscitario — dice Sergio Garavini, segretario generale della Fiom — nelle piccole aziende; ci sono in una serie di grandi aziende risultati di grande valore; terzo atto: viene avanti una consistente partecipazione degli impiegati, come alla Eisag di Genova». Lo scontro contrattuale comincia così, con un voto di massa.

Bruno Ugolini

«Prevenire la Finanziaria '87»

Marini parla di sciopero generale contro i nuovi «tagli»

ROMA — Il sindacato, tutto il sindacato — Cgil, Cisl e Uil — sta preparando un documento di politica economica che guarda alla legge Finanziaria 1987 e, nello stesso tempo, parla di sciopero generale. Questa volta vuol giocare d'anticipo. E non gioca forse d'anticipo anche Gorla, il ministro del Tesoro, quando ipotizza nuovi tagli, nuovi interventi sugli assegni familiari, sui ticket sanitari? L'osservazione è stata fatta ieri da Franco Marini, segretario generale della Cisl. Ma quella sua parolina (un eventuale sciopero generale, una possibile scelta a cui aveva accennato nei giorni scorsi anche Antonio Pizzinatti) pronunciata durante una maxi-avvolta rotonda ha fatto sobbalzare qualcuno tra i presenti. C'erano Lucchini, Scotti, Giugni, Paoli, De Cesaris, Merloni, Benvenuto. L'occasione era la presentazione, curata dall'Intersind, di tre preziosi volumi scritti da Massimo Mascini e Maurizio Ricci, testi utilissimi per chi vorrà ripercorrere la storia sindacale degli ultimi anni.

Giorgio Benvenuto, replicando a Marini, non ha escluso la possibilità di uno sciopero generale. I lavoratori, se saranno costretti a scendere tutti in lotta, lo faranno questa volta a sostegno di una vera e propria piattaforma. E quella che sta preparando una apposita commissione confederale.

È il modo migliore per accompagnare il difficile avvio dei contratti. Difficile anche perché c'è chi — lo ha detto Enzo Scotti — dovrebbe essere chiuso in un vagone blindato e mandato a ripercorrere i binari del passato. Un nome a caso? Mortillaro, noto teorico dell'impossibilità di fare i contratti. E qui è insorto Luigi Lucchini: «Su quel vagone — ha detto — allora dovrete metterci anche qualcuno dell'altra parte, esclusi i segretari confederali». Il presidente della Confindustria si è poi lanciato in un «ossanna» alla «stabilità politica», come bene supremo (non c'entra Craxi, va bene anche con De Mita, anche con Chiaromonte, purché sia stabilità).

Lucchini ha concluso ritornando sul tema «contratti»: «Bisogna farli». Alla domanda del cronista: «Ma non le sembra che Mortillaro non abbia alcuna intenzione di farli?», Lucchini ha risposto su un piatto della bilancia — lo ha ricordato Gino Giugni — c'erano alcuni punti di scala mobile e sull'altro un programma per l'occupazione. Un programma per l'occupazione? È vero. È rimasto su quel piatto. I disoccupati sono rimasti tre milioni, non sono calati nemmeno di un punto.

b. u.



ROMA — Più di due anni fa alcuni dirigenti della Lega delle Coop segnalavano a «chi di dovere» il rischio dello scandalo che solo oggi sta sulle pagine di tutti i giornali: la truffa ai disoccupati di Napoli, la creazione di pseudo cooperative per cucchiare soldi allo Stato. Per arrivare alla prima sventagliata di comunicazioni giudiziarie ci sono voluti, dunque, mesi e mesi. Durante i quali tanti giovani hanno fatto i salti mortali per tirar fuori quei sette-otto milioni per comprarsi un po' di speranza di lavoro.

La denuncia viene da Roberto Malucelli della segreteria della Lega Coop. In una pausa dei lavori del convegno al Residence Ripetta di Roma sui giovani e la nuova imprenditorialità, racconta i tanti segnali preoccupanti che il movimento cooperativo aveva raccolto a Napoli e che si era sentito in obbligo di trasmettere, appunto, a «chi di dovere». «Avevamo segnalato che quelle esperienze non erano controllabili, anzi erano aperte alle incursioni di chiunque, erano, insomma, una mina vagante. Doveva finire male ed è finita male, come noi sospettavamo».

Da Napoli e da Roma i dirigenti delle Coop avevano messo in guardia, avevano lanciato accuse, «ma non potevamo fare molto di più», spiega Malucelli. In quell'affare c'era il fior fiore dei rappresentanti pubblici del capoluogo campano. I nostri anatemati cozzavano con questa sfilza di grossi nomi di prestigio. Per mesi e mesi le sedi della Lega Coop di Napoli furono occupate da appartenenti a «coop-fasulle»: spintoni, insulti, minacce: «Volevano sfruttare il nostro nome, volevano che facessimo pressioni sul potere pubblico perché concedesse provvidenze».

Sarebbe stato un bel colpo, un vaticino in più per verniciare di legalità la truffa che si stava mettendo in movimento con la regia di uomini della camorra, portaborse di politici e personaggi politici in prima persona. La risposta alle pressioni fu la

Due anni fa la Lega segnalò il rischio della truffa delle cooperative fasulle

Un dirigente Coop: «Dicemmo a chi di dovere che quelle esperienze di Napoli si prestavano all'infiltrazione di chiunque»

segnalazione ad alti dirigenti statali. Che però ha prodotto effetti solo diversi mesi dopo. Come mai? Che cosa è successo? Furono avviate subito le indagini o qualcosa le ritardò? E che cosa? E oggi si potrebbe ripetere uno scandalo del genere?

Anche nella relazione al convegno, Malucelli ha posto il «problema della qualità della legislazione in materia di cooperazione» per distinguere, intanto, le «coop vere» da quelle «fasulle». Oggi la legge consente a chiunque di mettere su una coop, anche al di fuori delle centrali storiche. Spesso coop, più o meno serie, aderiscono ad una delle strutture organizzative senza che la stessa struttura ne sappia qualcosa o possa impedire questa affiliazione indesiderata. È ovvio che, in queste condizioni, le centrali cooperative non possono esercitare nessun tipo di controllo e si aprono così varchi a comportamenti scorretti, a infiltrazioni delinquenziali, anche a truffe in grande stile. Sarebbe già un bel risultato se le organizzazioni cooperative consolidate potessero mettere gli occhi sui bilanci.

Ci vuole, insomma, il superamento di una legislazione che con le coop è sempre più ambigua e di difficile interpretazione. Fa eccezione dicono i dirigenti Coop — la legge De Vito per la creazione di imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Quella legge è stata esaminata e riesaminata ieri nel convegno romano: che dovrebbe aprire — si dice — spazi veri a nuovo lavoro per i giovani del Sud. Ma ora quella legge è ferma perché mancano ancora i decreti attuativi. E in questa assenza già si profilano i soliti, gravissimi rischi: quello della burocratizzazione, dello snaturamento assistenziale del provvedimento, della sua interpretazione come una nuova legge 285. Ci sono insomma segnali e preoccupanti avvisaglie di una ennesima orgia clientelare.

Daniele Martini

Nuovi particolari drammatici della situazione intorno a Chernobyl

Urss: ancora evacuazioni

Salito a 26 il numero dei morti

Fuga di 10-30 milioni di curie

Individuate chiazze di territorio radioattivo anche nella Repubblica federale russa - I dati forniti nel corso di una conferenza stampa trasmessa dalla Tv sovietica - Le nuove proposte di Gorbaciov

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha mandato nei giorni scorsi un messaggio a «numerosi capi di stato e a diverse organizzazioni internazionali» contenente «nuove proposte» la cui realizzazione consentirebbe di creare un'efficace sviluppo della sicurezza e dell'energetica nucleare a scopi di pace. Lo ha rivelato ieri, nel corso di una conferenza stampa il viceministro degli Esteri Vladimir Petrovskij. Come ha precisato successivamente Andraz Petrosianz, presidente del comitato statale per l'energia atomica, nel messaggio è contenuta sia la proposta di un divieto rigorosamente controllato degli esperimenti nucleari di ogni tipo, sia una serie di misure collettive di sicurezza riguardante tutti gli aspetti tecnici, economici, ecologici, informativi del funzionamento degli impianti nucleari a scopi pacifici, sia, infine, l'idea di un accordo internazionale che impegni i contraenti a non effettuare incursioni militari contro le centrali nucleari e contro i reattori sperimentali (con implicito riferimento al bombardamento effettuato anni fa dagli israeliani contro un reattore nucleare a Dimona).

— ha ancora precisato Petrovskij, di giungere alla convocazione di una conferenza internazionale al più presto possibile, «anche entro l'anno». Nel corso della conferenza stampa — cui hanno preso parte anche Yuri Batalin, vicepresidente del Consiglio dei ministri, Yuri Israel, presidente del comitato statale per l'idrometeorologia, il primo viceministro della Sanità, Seepin, e il primo vicedirettore dell'Istituto per l'energia atomica, l'academico Valery Legasov — sono emersi tuttavia numerosi dati informativi, alcuni dei quali finora inediti, sull'incidente di Chernobyl. Una spiegazione completa dell'accaduto — ha detto Yuri Batalin — non è ancora possibile fornirla, anche se il lavoro della commissione governativa ha consentito di fare progressi nell'indagine sulle cause dell'incidente. «Non vogliamo fare errori di valutazione dovuti alla fretta, né suscitare emozioni. Come ha detto Gorbaciov nel suo discorso televisivo del 14 maggio, tutte le conclusioni dell'indagine saranno rese pubbliche, sia nelle sedi qualificate che di fronte all'opinione pubblica internazionale». Israel ha, dal canto suo,



Un uomo in gravi condizioni viene curato in un ospedale di Mosca. In alto: i tecnici sono entrati nella sala del secondo reattore di Chernobyl (vicino a quello fuso) per dei controlli

precisato che «i risultati acquisiti hanno consentito di non interrompere il funzionamento degli altri reattori dello stesso tipo, mentre è stato possibile fornire una valutazione approssimativa (ma attendibile) delle dimensioni della fuga di materiali radioattivi nell'atmosfera verificatasi al momento dell'incidente. L'ordine di grandezza della fuga sarebbe stato — questa la conclusione di Israel — dell'1/300 del materiale radioattivo che si erano accumulati all'interno del quarto generatore nell'anno circa del suo funzionamento. Richiesto di precisare meglio, Israel ha detto che il quantitativo globale di materiale radioattivo prodotto in media da un reattore Rbmk di quel tipo è attorno al miliardo di curie. In altri termini la fuga sarebbe stata nell'ordine di 10-30 milioni di curie. Sono emersi anche altri particolari drammatici della situazione nelle zone circostanti la centrale e nelle regioni confinanti. Secondo l'esposizione di Batalin un'accurata analisi, sia dall'alto che sul terreno, ha permesso di individuare chiazze di territorio radioattivo, di varie dimensioni, anche all'esterno della zona evacuata del 30 chilometri, l'azione di pulizia e delle sorgenti idriche, nei giorni immedia-

tamente successivi all'incidente, ha prodotto una geografica della radioattività assomigliante a quella che si è verificata in diversi punti all'interno del cerchio di 30 chilometri la popolazione può già ritornare alle proprie case (ieri e oggi, ha detto Seepin, sono cominciati i rientri, ma solo degli adulti), mentre sono in corso altre evacuazioni da zone limitate, recentemente scoperte e ritenute pericolose. Zone che si trovano in Ucraina, in Bielorussia, e in una piccola porzione della Repubblica federativa russa. Ma ci sono intere porzioni di territorio, soprattutto all'interno del cerchio di evacuazione iniziale, di cui non è per ora possibile valutare neppure se saranno mai più abitabili. «La questione è seria — ha risposto Israel a una domanda — stiamo studiando la situazione». Il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Yuri Batalin, ha illustrato poi ai giornalisti la situazione dei lavori sia attorno alla centrale che nelle zone limitrofe. Sta cominciando — ha detto — una nuova tappa che prevede la «conservazione» (cioè il definitivo seppellimento) del quarto blocco e i lavori di «salvataggio» delle falde acquifere e delle sorgenti idriche. Si tratta di giganteschi

lavori di canalizzazione e protezione del terreno e dell'installazione di sistemi automatici di controllo dei livelli radioattivi su vaste zone di territorio. Si prevede che «entro l'anno» la maggior parte di questi lavori saranno compiuti. Il primo viceministro della Sanità Seepin ha invece fatto il punto sulla situazione sanitaria e sul bilancio ancora provvisorio, delle vittime colpite da radiazioni. I morti sono saliti a 26, mentre non è cresciuto il numero delle persone (ora il titolo è di 187) che hanno subito dosi di irradiazione superiori ai 100 rem. Dei 19 feriti che hanno sopportato il trapianto del midollo spinale solo 6 sono rimasti in vita. Il numero dei pazienti che si trovano in gravi condizioni è attualmente di 10, ma — è stato detto — potrebbe ancora variare. Oggi il professor Gale (americano) e Vorobiov (sovietico) — che hanno operato i colpite nell'incidente — terranno una nuova conferenza stampa. La conferenza stampa di ieri è andata quasi integralmente in tv per decine di milioni di sovietici. Il dramma di Chernobyl ha insegnato che non ci può più essere sregolatezza su queste questioni.

Giulietto Chiesa

Gli Usa elogiano Andreotti (su uno sfondo di polemiche per l'Olp)

ROMA — Ridda di dichiarazioni, e di polemiche, sul voto con cui la Camera mercoledì sera, approvando una mozione di Democrazia proletaria, ha chiesto al governo il riconoscimento immediato dell'Olp; ed è questo il clima che ha fatto da sfondo ad un incontro, ieri mattina, fra il ministro degli Esteri, Andreotti e il sottosegretario di Stato americano Armacost. Naturalmente nella nota diffusa sul colloquio — definito «cordiale e approfondito» dalla Farnesina — non c'è nessun riferimento al voto della Camera; ma poiché lo scambio di vedute ha avuto come oggetto le «tematiche internazionali di maggiore attualità e in particolare la situazione nel Mediterraneo e in Medio Oriente» è da ritenere che qualche cenno se ne sia fatto. Armacost, per la verità, non ha lesinato gli elogi alla politica estera italiana e ad Andreotti personalmente con l'evidente intento di predisporre un buon clima per l'incontro del 12 giugno fra Andreotti e Shultz; in particolare ha espresso «apprezzamento» per il «fermo e coerente impegno» dell'Italia contro il terrorismo e ha definito «molto aperto e positivo» il discorso che il ministro degli Esteri ha pronunciato alla Camera. Entrambi hanno poi convenuto che il problema arabo-israeliano attraverso oggi una fase di riflessione, anche se ciò non esclude che si debbano comunque utilizzare tutti gli spazi esistenti per creare condizioni favorevoli all'avvio di un processo negoziale; tesi questa che ora come ora sta particolarmente a cuore ad Andreotti, ma certamente molto meno ai dirigenti americani. Ed è qui che torna in primo piano il discorso sull'Olp. Sul voto alla Camera ci sono state nella maggioranza reazioni in parte difformi. Se infatti c'è sostanziale convergenza nel definire il voto un «incidente di percorso» (come hanno detto i repubblicani) e il socialdemocratico Reggiani, alcuni mettono l'accento su questo aspetto della vicenda e sulle conseguenze che esso comporta in sede appunto di maggioranza, mentre altri — in prima fila ovviamente i repubblicani — ne approfittano per parlare in quarta contro il contenuto della mozione e quindi contro l'Olp. Così il presidente della commissione Esteri on. La Malfa parla di decisione «molto grave che crea confusione» e annega l'immagine internazionale dell'Italia, mentre la «Voce repubblicana» sostiene che «per come problema politico il riconoscimento dell'Olp, in questo momento, equivale semplicemente a realizzare un gesto di demagogia propagandistica e da cartellone». Qualcuno, come il liberale Bozzi, si consola affermando che il voto non è comunque un problema che il governo perché espresso solo dalla Camera e non anche dal Senato; ed anzi ancora la «Voce» arriva a definire il bicameralismo «providenziale» perché dà la possibilità di «correggere lo sbaglio». Diverso l'accento del socialista Valdo Spini, responsabile Esteri del Psi, il quale nel definire il voto «inutile» spiega che è così perché il governo ha già fatto quanto è in suo potere per coinvolgere l'Olp nelle trattative di pace per il Medio Oriente e allo stato non si vede cosa potrebbe fare di più. Il vicepresidente del Senato comunista Pleralli ha espresso chiara soddisfazione per l'approvazione della risoluzione «poiché il governo italiano aveva già il fatto riconosciuto l'Olp nei suoi rapporti» e ha manifestato rammarico perché «per colpa della maggioranza si è arrivati al voto in questo modo su un problema che in sede parlamentare era stato discusso fin dal 1972» e che «Ararat vertice e l'attuale ministro Claudio Pisanelli ha sottolineato che «la richiesta di riconoscimento dell'Olp fa parte della tradizione politica del Pci» ed è «una delle condizioni essenziali per l'avvio di un serio processo di pace. Su questo concordano la Cgil, per la quale il voto di giovedì ripropone la centralità del problema palestinese» in vista di una pace giusta e duratura.

Giuseppe F. Mennella

g. l.

Cifre dagli Usa

L'uscita radioattiva nei calcoli del fisico Teller



Edward Teller

MONTREAL — Edward Teller, il «padre della bomba all'idrogeno», ha dichiarato in una conferenza a Montreal (Canada) che la quantità di radioattività «soprannata» da Chernobyl è stata probabilmente un milione di volte superiore a quella fuoriuscita nell'incidente del 1979 presso la centrale nucleare americana di Three Mile Island. Il suo calcolo si basa sulle misure delle radiazioni rilevate in Svezia ed altri paesi europei, nonché sullo studio del regime dei venti. Teller ha aggiunto che se

l'Urss fornirà tutti i particolari dell'incidente, egli collaborerà per rendere più sicuri i reattori nucleari sovietici. Il fisico ha affermato che durante la seconda guerra mondiale gli Usa costruirono tre reattori simili a quello di Chernobyl, ma cessarono di utilizzarli dopo il 1950 perché ritenuti pericolosi. Intanto un quotidiano indiano informa che tracce di radioattività furono scoperte anche in alcune zone dell'India tra il 14 e il 26 maggio. Esse non sarebbero state tali da costituire pericolo per la salute.

Il Pci insiste: bisogna chiudere Latina

Nel Lazio in omaggio al 2 giugno hanno dimenticato i divieti

Una dichiarazione di Zangheri sulle centrali del basso Lazio e di Trino Vercellese - Intervista di Natta a «Jonas» - Il giudizio dei comunisti sui referendum - Un esposto alla Procura della Lega ambiente contro l'Enea - La situazione alimentare e sanitaria

ROMA — Il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, commentando ieri con i giornalisti il comunicato della presidenza del gruppo del Pci alla Camera sulle centrali nucleari ha detto «di ritenere necessaria la chiusura della centrale di Latina e la sospensione dei lavori per il raddoppio della centrale di Trino Vercellese. Per ottenere il consenso della maggioranza del Parlamento, che porti ad una decisione effettiva — ha continuato Zangheri —, il gruppo comunista ha ritenuto di chiedere al governo il controllo immediato degli impianti, come previsto dalla risoluzione approvata dalla Camera il 3 giugno. Entro 15 giorni — ha concluso Zangheri — il gruppo del Pci presenterà una risoluzione su questo argomento». Sul nucleare il compagno Natta ha rilasciato un'intervista al giornale della Fgci, «Jonas». Non aver promosso la raccolta delle firme per i referendum, ha dichiarato il segretario del Pci, non significa che noi abbiamo già determinato il nostro atteggiamento nell'eventualità che si dovesse giungere ad un voto. «Ritengo — ha aggiunto — che sia meglio poter votare per il referendum consultivo; ma, certo, se si dovesse giungere al

voto sugli altri, il Pci assumerà un orientamento chiaro». Da registrare, infine, un esposto che ipotizza i reati di omissione e di interesse privato in atti di ufficio a carico dell'Enea, presentato dalla Lega ambiente. In una conferenza stampa il pretore Gianfranco Amendola ha sottolineato che l'Enea, l'ente che per legge ha precise responsabilità in materia di attivazione di una rete di rilevazione nazionale della radioattività e di controllo e di tutela delle popolazioni dai rischi delle radiazioni ionizzanti, sia stato, in occasione dell'emergenza Chernobyl, al di sotto proprio di tali responsabilità. La rete di rilevamento — ha detto la Lega ambiente — è stata infatti di proporzioni così esigue e ha agito secondo metodiche tanto occasionali da rendere completamente arbitraria la media dei valori di radioattività. Gli ambientalisti hanno ribadito la loro richiesta di blocco della centrale di Latina, l'abbandono del programma Cirenè e lo scorporo totale dell'Enea dalla Disp. Nel corso della conferenza stampa è stato annunciato che sono già state raccolte 250 mila firme per la presentazione dei tre referendum abrogativi.

ROMA — I cinque milioni di abitanti di Roma e del Lazio hanno continuato a consumare caccoltine fresche e ricotte, nonostante le forti concentrazioni di jodio 131 e soprattutto di cesio 137, perché l'ordinanza, che vietava l'uso di latte ovino e caprino e derivati, è rimasta invariata a causa del lungo ponte festivo del 2 giugno. Lo ha ammesso lo stesso assessore alla Sanità della Regione Lazio, Gigi, precisando che si sta studiando il modo di rendere più rapida la diffusione delle informazioni. I consiglieri comunisti della Regione Lazio hanno rivolto un'interrogazione urgente alla giunta in cui denunciano l'incertezza e la confusione con la quale si è proceduto nei confronti di un settore produttivo già fortemente colpito, nei mesi

scorsi, dalle calamità naturali. Gli unici atti che contano la giunta — dice il Pci — sono stati ispirati all'improvvisazione e non fanno altro che aumentare lo stato di sfiducia tra i consumatori e i produttori. Intanto sono stati vietati la macellazione e il consumo di carni ovine e caprine (e loro derivati), prodotti dopo il 2 maggio, in otto comuni dell'Umbria (Urbino, Fermano, Urbania, Peglio, Sant'Angelo in Vado, Borgo Pace, Mercatello sul Metauro e Pietranico) per «gli alti valori di cesio 137 riscontrati dall'Usi di Cagliari e che hanno valore anche per le Usi limitrofe». Nel Friuli Venezia Giulia la commissione regionale ha invece deciso di mantenere validi, in via prudenziale, i consigli precedentemente

proposti alla popolazione e che i bambini sotto i 20 anni e le gestanti non consumino latte e latticini freschi e verdure a foglia larga e bevande latte a lunga conservazione solo se trascorsi 15 giorni dalla data di confezionamento. Sconsigliato il consumo di selvaggina mentre si insiste sul lavaggio prolungato per tutti delle verdure e della frutta. Ripercussioni difficili della radioattività sui mercati. Situazione grave per polli, galline e conigli. L'Irvm ha segnalato il crollo delle quotazioni di questo settore: nella settimana dal 19 al 25 maggio c'è stata una prima caduta che è andata progressivamente aumentando fino a registrare un ribasso di oltre 400 lire al chilo per polli e conigli e di addirittura 490 per le galline pesanti.

Un importante passo avanti per la trasformazione nel campo della giustizia

Riforma penitenziaria, sì del Senato

Il carcere diventa l'«extrema ratio»

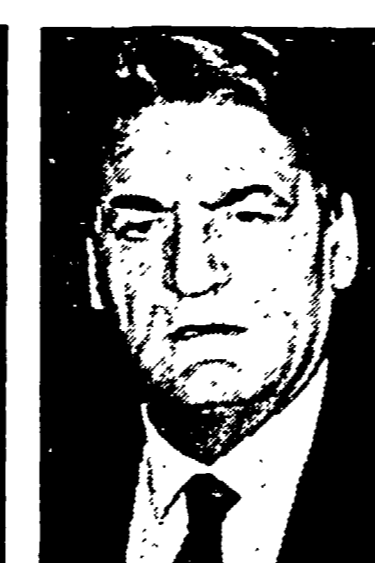
ROMA — Con un consenso larghissimo, il Senato ha riformato ieri la legge penitenziaria. È un passo in avanti importante sulla strada, stretta e difficile, delle riforme nel campo della giustizia. Raimondo Ricci, il senatore comunista che ha contribuito in modo particolare all'elaborazione del testo, non ha esitato: «Dopo i dissociati, questa è un'altra legge di non ordinaria amministrazione. È la riforma più importante dall'inizio della legislatura. Avrà effetti positivi di gran lunga superiori a quelli di una qualsiasi amnistia per l'incisività e l'equità dei meccanismi». Undici anni dopo la sua entrata in vigore, dunque, la legge penitenziaria cambia. Il carcere, in sostanza, diventa l'ultimo rimedio attraverso l'ampliamento delle misure alternative alla pena detentiva. Un paio di esempi possono servire a chiarire il grado di modernità e civiltà di questa nuova legge (che per essere operativa attende ora il «sì» della Camera): nel sistema giudiziario italiano esistono numerosi tipi di misure di sicurezza applicate obbligatoriamente perché la pericolosità sociale di un accusato è prestabilita. Ora non sarà più così: non ci saranno più misure di sicurezza obbligatorie perché la pericolosità sociale di un soggetto non può essere presunta ma dovrà essere accertata. Disposizione simile a questa è, in qualche modo, quella relativa alla sorveglianza posticaria nelle carceri. L'articolo 90 dell'attuale legge penitenziaria consente di sottoporre a particolari regimi limitati interni settori di istituti di pena o addirittura interi istituti. Una norma utilizzata, in pratica, per differenziare i detenuti. L'articolo 90 è superato e

la necessità di sottoporre detenuti a regimi di sicurezza particolare, ma essa può essere applicata soltanto in relazione a specifici e concreti comportamenti che turbano la sicurezza e non in rapporto ad una presunta pericolosità del detenuto. E, inoltre, la severità del regime di sorveglianza non potrà in alcun modo violare i fondamentali diritti della persona. Ma ecco le più rilevanti novità introdotte da questa riforma penitenziaria. L'AFFIDAMENTO — Diventano più ampie le possibilità di affidare il condannato al servizio sociale fuori dall'istituto di pena. La norma si applicherà a coloro che hanno una condanna non superiore a tre anni di reclusione (senza esclusione di reati) e per i quali dopo un mese di osservazione è ragionevolmente prevedibile che l'affidamento al servizio sociale contribuirà alla riduzione e che non commetteranno nuovi reati. Ma l'affidamento può anche essere concesso senza il cosiddetto «assaggio di pena» quando un condannato ha trascorso un periodo di custodia cautelare, è stato scarcerato ed ha tenuto un comportamento corretto. LA SEMILIBERTÀ — Anche per questa misura alternativa (soltanto la notte trascorsa in carcere) è esclusa qualsiasi preclusione per tipo di reato. La semilibertà potrà essere concessa subito per i reati fino a tre anni. Se la pena supera questo limite, il condannato deve scontare almeno la metà. Gli ergastolani potranno beneficiare della semilibertà dopo diciotto anni di detenzione. LA DETENZIONE DOMICILIARE — È una nuova misura alternativa. Si applicherà

Raimondo Ricci: «Dopo i dissociati, ancora una legge di non ordinaria amministrazione» - Le misure alternative vengono ampliate, nuovi importanti incentivi alla rieducazione ed al reinserimento



Raimondo Ricci



Mino Martinazzoli



alle pene non superiori a due anni di reclusione e se questi ultimi costituiscono la residua di una pena di maggiore entità. La detenzione domiciliare è prevista a favore delle donne in attesa di un figlio o che devono allevare un neonato; a coloro che versano in gravi condizioni di salute; agli ultrasettantacinquenni anche parzialmente inabili. La detenzione domiciliare può essere espiata nell'propria abitazione o in case di cura o assistenza pubbliche. LA LIBERAZIONE ANTICIPATA — Se il detenuto prende parte attiva all'opera di rieducazione può beneficiare di una detrazione di pena pari a 45 giorni per ciascun semestre di pena scontata. Attualmente la detrazione non può superare i 20 giorni. Per fare un esempio: se un individuo è stato condannato a 15 anni di carcere e ne ha scontati 10 potrà tornare in libertà con due anni e mezzo di anticipo. La pena detratata, inoltre, sarà considerata come effettivamente scontata al fine del raggiungimento dei limiti di detenzione

utili per ottenere la concessione dei permessi premio, della semilibertà e della libertà condizionale. I PERMESSI PREMIO — Si affiancano ai permessi per motivi di famiglia. Si tratta di 45 giorni l'anno che diventano settanta se il condannato è minorenne. Sono inclusi anche gli ergastolani dopo il decimo anno di detenzione. IL LAVORO — Con numerose norme la nuova legge tenderà a favorire l'attività lavorativa del recluso. Fra l'altro, sono abolite le trattenute sulla paga (oggi obbligatorie). Se il detenuto è, per così dire, affidabile, potrà lavorare in qualsiasi azienda esterna al carcere e senza scorta. I MAGISTRATI DI SOVRIGLIANZA — Anche qui c'è un ampliamento e una migliore precisazione del controllo giudiziario sull'esecuzione della pena: la liberazione condizionale sarà concessa dalla magistratura di sorveglianza e non più dalla Corte d'Appello.

Giuseppe F. Mennella

Giornalisti Il recupero culturale d'una professione

I giornalisti Giampaolo Bellotto, cattolico, della sede Rai di Milano, e Giuseppe Giulietti, comunista, della sede Rai di Venezia, ci inviano questo articolo che volentieri pubblichiamo.

Dopo quindici anni la corrente di «Rinnovamento sindacale» ha perso il congresso della Federazione nazionale della stampa. Lo ha perso male, arrivando all'appuntamento con un eccesso di prudenza, priva di una ipotesi di ricambio e della necessaria chiarezza programmatica.

Il cartello del «no», un fronte eterogeneo e non privo di contraddizioni, ha colto un successo importante. Svegliatezza e neocorporativismo hanno avuto la meglio sugli eredi di alcune fondamentali battaglie di libertà che, non sempre, in questi ultimi anni, si sono tramutate in garanzie contrattuali. In una capacità effettiva di modificare una realtà che sta producendo un soffocamento delle autonomie, pericolose concentrazioni editoriali, enormi spartizioni dell'etere, un

avvicinamento delle torbide tra giornalisti garantiti e forzati del lavoro nero, dell'abusivismo, del ricatto pubblicitario.

L'avversario ha colto questa debolezza e ha picchiato duro su un solo tema: la difesa economica del giornalista, i soldi. Un ciclo si è chiuso. Eppure, proprio ad Acireale, si è colta la possibilità di costruire un nuovo schieramento sindacale. «La casa rinnovamento» va chiusa, ripulita, pitturata e riaperta, magari con un altro nome. Al centro di questo possibile schieramento, va posto il gusto e il piacere di aderire ad una ipotesi programmatica e non ad una formazione parapolitica.

Non si tratta di chiamare a raccolta i nostalgici dell'unità nazionale, e neppure i profeti di una alternativa tutta partitica e poco culturale, ma, al contrario di aprire le porte di casa a quanti intendano spazzare via antiche e nuove subalternità, per costruire un soggetto politico capace di confrontarsi in modo sostanziale con i diversi poteri. Uno schieramento che attraves-

effettivo il diritto a ricevere e a produrre informazione. E in questo senso, ancora, c'è bisogno di un sindacato aperto, proletario all'esterno, che assuma come parametro fondamentale il diritto dei cittadini ad essere informati.

La tutela dell'immagine, il rispetto della persona, il diritto all'accesso e alla rettifica, un garantismo reale debbono essere altrettanti temi di un rilancio della presenza e dell'azione del giornalismo. I fermenti che stanno maturando nel campo dell'associazionismo cattolico e laico, non possono restare senza risposta. Questo è il terreno privilegiato di un sindacato moderno che voglia davvero porre il tema della centralità degli operatori dell'informazione. Questa agenda (tutta da completare, da criticare, da smontare, se necessario) va riempita con una grande tensione morale, con la necessità di compiere una azione di bonifica, di definire, per esempio, i perversi rapporti che si stanno stringendo tra pubblicità e informazione, con una marcata tendenza a trasformare il giornalista in passivo terminale di comandi progettati altrove.

Da questo confronto programmatico può nascere una nuova unità sindacale. Per realizzarla occorre uno schieramento dinamico che aggregi, non per appartenenza ideologico-partitica, ma per adesione ad una serie di valori e di scelte. La crisi di «Rinnovamento» non si risolva con qualche aggiustamento tattico, neppure con un sapiente dosaggio tra le correnti storiche. Il problema non sta nella percentuale di posti tra comunisti, cattolici, socialisti e resto del mondo, ma, all'inverso, nella capacità di sconvolgere questo vecchio criterio, di aggregare nuove forze, di perderne altre, di fondere le diver-

sità in un progetto che non sia sommatoria e mediazione politica, ma sintesi di un tentativo di rilanciare una diversa cultura del sindacato.

Ad Acireale di queste cose si è cominciato a parlare. Si sono colti segnali di novità, anche fuori di «Rinnovamento», anche dentro le altre correnti, e, soprattutto, tra tanti delegati restati intrappolati nella palude del tatticismo, nel mercato dei voti, nella logica di applauso, una logica forte, dura a morire, dotata di una sua intima coerenza.

A questa logica ci siamo opposti in modo timido e senza il necessario rigore. Adesso è necessario ripartire, offrendo una sponda a quanti sono tornati a casa delusi, a quanti nelle redazioni sono la spinta ad abbandonare l'impegno sindacale. Ci vorrà del tempo. Bisognerà recuperare energie e intelligenza, costruire una nuova collegialità per rimettere in circolo esperienza e fantasia. Non sarà facile, ma l'alternativa è rappresentata da una lenta inarrestabile fine di una esperienza sindacale che, nel bene e nel male, ha segnato una delle fasi più travagliate della nostra storia nazionale.

Prima di quella fase, è bene ricordare, realizzare una inchiesta sulle morti bianche era cosa difficile, della società civile si avvertiva una eco impercettibile, la strage di Stato era un'invenzione di qualche giornalista pazzo. Ora, quindici anni dopo, bisogna riprendere la battaglia. Le condizioni sono profondamente mutate, ma lo slancio ideale dovrà ritrovare lo smalto di quel giorno.

Giampaolo Bellotto
Giuseppe Giulietti

LETTERE ALL'UNITA'

«La specie umana»

Cara Unità,
in una lettera pubblicata il 27 maggio la lettrice Elisa Capitanio rileva che immagini provenienti dal nostro linguaggio sono profondamente discriminatorie nei riguardi del sesso femminile; non «contengono» di certo concetti di parità. Concordo pienamente.

Invece la più completa parità di partecipazione ed attività dei due sessi in ogni campo dovrebbe risultare esigenza ovvia ed evidente a qualunque essere pensante.

Suggerirei anche di smettere l'uso del termine «l'uomo» per indicare in generale l'umanità, perché la stessa parola è usata anche per indicare il maschio. Sarebbe molto meglio dire «la specie umana», espressione che ci farebbe anche ricordare la nostra completa appartenenza al complesso dei viventi, cioè alla natura.

E abbiamo molto bisogno di non dimenticare mai questa appartenenza.

GUIDO BOSCHI
(Torino)

Ma il vecchio sistema aveva fatto ridere l'Italia intera e il mondo

Cara Unità,
sempre più di frequente a «Radio anch'io» si discute di ospedali e del loro funzionamento. Il «polverone» è l'ingrediente usato in queste trasmissioni: e come il solito si arriva a concludere che niente funziona per colpa delle Usl.

Il presidente dell'Ordine dei medici dott. Parodi, non più giovanissimo e quasi sempre presente, fa intendere che prima delle Usl l'ospedale era la perfezione e che il suo partito, la Dc, sfornava competenze che la garantivano.

Ecco una mia modesta proposta partendo da esperienze fatte prima e dopo la riforma sanitaria: perché non prendere in esame, con trasmissioni apposite, un ospedale e fare partecipare ad esse tutte le componenti sanitarie, direttive, amministrative, politiche, sindacali, degeni ed ex degeni dell'ospedale scelto? Al «polverone» potrebbe sostituirsi la realtà di questa struttura e anche le misure necessarie da adottare.

Personaggi come il dott. Parodi, mi sembra di capire, sognano di tornare al periodo durante il quale nessun controllo sociale sulle componenti direttive degli ospedali era permesso, il clientelismo e il baronismo imperavano. Oggi si persegue l'obiettivo di fare apparire che solo il privato e il corporativismo medico, come ai tempi delle mutue, è bello ed efficiente; dimenticando che quel periodo ha fornito copioni per films «sull'efficienza» del servizio sanitario (con eccezioni meritevoli) che hanno fatto ridere l'Italia intera e anche oltre confine.

ENRICO MONDANI
(Milano)

La grave responsabilità di ritardare a Napoli un impegno unitario

Caro direttore,
fra non molto Napoli, continuando ad essere così incerta una soluzione positiva della sua vicenda amministrativa, finirà per essere paralizzata e soffocata da situazioni degradate. Parlo dell'immobilità che si accumula agli angoli delle strade, dei trasporti pubblici al collasso, dei servizi comunali maturi per dichiarare bancarotta.

Insomma, una situazione insostenibile per l'irresponsabilità di quelle forze politiche che non vogliono provvedere a dare alla città un'amministrazione autorevole, costituita da tutte le forze rappresentative mobilitabili per lo sviluppo economico, sociale e civile.

Proprio perché vi sono problemi drammatici che non possono ulteriormente essere elusi, ritardare un impegno unitario rappresenta un segno pericoloso di decadimento democratico e civile, proprio in quanto si sarebbe tanto necessario un interlocutore valido verso il governo nazionale per potere autorevolmente pretendere quanto di diritto spetta alla città.

ALFONSO CAVAIUOLO
(San Martino Valle Caudina - Avellino)

L'aspirapolvere c'è. E il personale che non si può assumere

Caro direttore,
l'episodio del turista tedesco che lascia 100.000 lire per il Museo di S. Gimignano ha avuto una inaspettata e singolare amplificazione da parte degli organi di informazione.

Invece in questo Paese nessuno dice niente se un sindaco denuncia lo stato di abbandono delle opere d'arte, la mancanza di personale e di mezzi finanziari per difendere e valorizzare un patrimonio che è prezioso, anche sotto il profilo del rendimento economico.

Perché non dovuto constatare più volte la sordità dei mezzi di informazione (giornali e tv) quando mi sono provato a richiamare l'attenzione sui gravi problemi della mia città; problemi che — purtroppo — hanno una dimensione ben più tragica della polvere che si deposita sulle opere del Museo e che si chiamano:

- consolidamento del Centro storico minacciato da un movimento franoso;
- rifacimento di interi tratti delle mura castellane;
- restauri di affreschi;
- apertura di nuovi spazi museali per rendere visibili centinaia di pezzi accatastati nei magazzini ecc.

Anche il Museo ha i suoi gravi problemi: in particolare quelli dei restauri, della climatizzazione e del sistema di allarme. Problemi che sono comuni a quasi tutti i Musei italiani e che il Comune di S. Gimignano, con la concreta collaborazione della Soprintendenza di Siena e della Regione Toscana, si sforza di affrontare e di risolvere.

E poi ci sono i problemi della gestione giornaliera: della polvere e della sorveglianza, che non sono problemi di un aspirapolvere (che non manca), bensì di personale che manca davvero e che non si può assumere.

Qualcuno è capace di immaginare come sia possibile tenere aperto un Museo visitato quotidianamente da 1000 persone, tutti i giorni per 6 ore al giorno, con due soli custodi?

Noi riusciamo a farcela anche se, magari, non riusciamo a spolverare le opere più di una volta al giorno.

Ma la questione vera è un'altra. Noi

Luciana Castellina

INCHIESTA / Nel mondo della sinistra americana: la sua fisionomia oggi-2

Washington — «Un partito repubblicano è già più che sufficiente». Questo slogan, coniato da Michael Harrington, presidente del «Democratic socialist of America», Dsa (la piccola sezione dell'Internazionale socialista), riassume il messaggio che al proprio partito hanno voluto impartire le Convenzioni (una promessa dalla «Rainbow Coalition», l'altra, appunto, dai «Democratic socialist») tenute a Washington in queste settimane, aprendo quella che con un po' di trionfalismo è stata definita «la conferenza dell'ala progressista americana». Riuniti negli stessi giorni ad Atlanta, i rampanti quarantenni «neo-liberal», cui la vecchia e sconfitta «leadership» democratica sta cedendo le redini del partito, non hanno mancato di riprendere subito con sarcasmo: «C'è gente nel nostro partito — ha detto per tutti Biden, rappresentante del Delaware — che vede un potenziale Vietnam in ogni punto caldo del Terzo mondo». «Conoscete il Vietnam?», si è domandato subito con sarcasmo: «C'è gente nel nostro partito — ha detto per tutti Biden, rappresentante del Delaware — che vede un potenziale Vietnam in ogni punto caldo del Terzo mondo».

In queste parole di Biden c'è, secondo la sinistra democratica, la prova della subalternità «reganiana», l'accettazione dell'«establishment», e non è dunque un caso se la sinistra del partito democratico, per quanto minuscola, conosce oggi un momento di vitalità: muta la vecchia «liberal», è in fondo la sola ad aver qualcosa da dire e a non appiattirsi sulle scelte del presidente. Mentre il grosso del partito o rimane inerte e disorientato, o segue i nuovi, possibili candidati alle elezioni dell'88 — i Babbitt, i Gephardt, i Rubb — sullo scivoloso terreno imposto a tutti da Ronald Reagan. Dando così luogo ad una sostanziale convergenza fra repubblicani e democratici, quale non si era mai verificata prima d'ora.

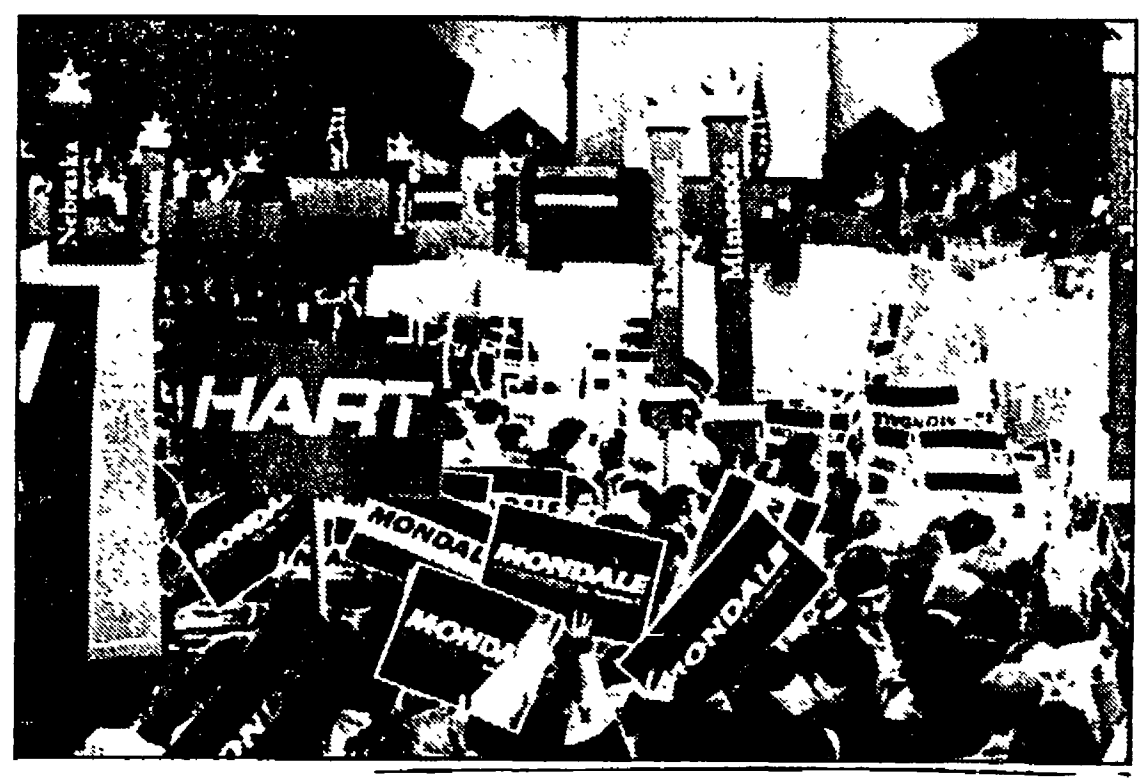
«In un lungo e caldo giorno del giugno scorso, e poi per tre giornate consecutive di luglio — commenta la autorevole rivista «Foreign Affairs», analizzando, in un articolo intitolato «Canoni di luglio», i più significativi «bi-partisan» (comuni ai due partiti) dell'estate '85 — la politica estera americana è entrata in una nuova fase le cui implicazioni la nazione comincia solo ora ad esplorare. Rovesciando drasticamente le sue opzioni tradizionali, il Congresso (a maggioranza democratica) ha votato gli aiuti «umanitari» al «contrasto» Nicaragua; ha dato inizio alla prima esplicita assistenza alla resistenza non-comunista in Cambogia; ha annullato il divieto, stabilito dieci anni fa, di aiuto militare alla guerriglia antigovernativa in Angola. E per la prima

Un pungolo ai fianchi del partito democratico

Il ruolo critico delle variegate formazioni progressiste, fronte di rifiuto della «prospettiva imperiale» reganiana

volta ha pubblicamente deciso di sostenere finanziariamente la resistenza in Afghanistan».

Alla base di questa crescente convergenza c'è ancora e sempre la «sindrome del Vietnam», il grande, incolmato buco nero della coscienza americana, scavato da questa prima guerra perduta dagli Stati Uniti che, se frena un più diretto coinvolgimento in Nicaragua (perché il timore di un altro sacrificio dei «propri ragazzi» è tuttora più forte del mito di Rambo), spinge anche a sognare la restaurazione del tempo che fu, l'epoca precedente il '75, quando quattro-



Qui sopra, un'immagine della Convenzione nazionale del partito democratico, a San Francisco, nel luglio 1984; a sinistra, Michael Harrington, presidente del Dsa, «Democratic socialist of America»



scienza di massa: «Gli anni 80 — aveva detto, dando il via al fenomeno che, progressivamente cresciuto in questi anni più come reazione di paura che come segno di riscossa — sono anni di successo di Reagan — vedranno la disintegrazione dell'ordine internazionale. Per questo sarà necessario un ruolo dominante degli Stati Uniti: per ridare ordine al mondo. Sarà perciò decisiva una politica estera in cui il potere e la decisione di usarlo, avrà un ruolo più centrale che nel passato. La nostra crescita economica dipenderà dalla politica estera, e dalla priorità che in questo quadro daremo al riarmo, tanto quanto dalla politica economica».

È la stessa verità che, con intenti opposti, esprime con amarezza in uno scritto apparso sul fascicolo speciale per i centoventi anni del più vecchio e coraggioso settimanale democratico progressista — «The Nation», Edgar L. Doctorow, l'autore di «Ragtime», il romanzo, e poi film, che ha cercato di demistificare i miti idealistici della storia americana. «La bomba» — scrive Doctorow — prima è stata la nostra arma, poi la nostra diplomazia, ora è la nostra economia». Come dire: non solo il settore militare ormai volano dei nostri sviluppi, è anche lo strumento che ci consente di comandare. E in un mondo sempre più interpendente, dove — per citare solo uno dei dati del declino — gli Stati Uniti partecipano al commercio internazionale per l'11 per cento rispetto al 17 di venticinque anni fa, mentre gli alleati-concorrenti, Giappone e comunità europea, non passati dal 17 al 34, non resta che rinchiudersi in un impossibile isolamento, oppure proporsi di comandare. Dentro questa logica non scampo: persino un «liberal» come Lester Thurow afferma: «Per aver successo sul mercato mondiale un paese deve attrezzarsi a vincere».

Il merito principale delle variegate formazioni che fanno riferimento a Jesse Jackson e/o alla sinistra democratica sta principalmente nel riflettere su questo insieme di cose e nel rifiutare da prospettiva imperiale, sfidando l'impopolarità che si attira chi denuncia i bombardamenti sulla Libia, così come chi solidarizza con i movimenti di liberazione del Terzo mondo. Certo: quanto esse oppongono — e questo

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



dicci rivoluzioni (che tanti sono stati in questi dieci anni i paesi del Terzo mondo che in un modo o nell'altro si sono liberati) non avevano ancora popolato la scena internazionale di altri, scomodi protagonisti. Che non solo hanno il torto di non accettare come modello di progresso quello offerto dagli Stati Uniti, così come i valori che loro reggono, ma che insidiano, per il fatto stesso di esistere, i privilegi che questo sistema aveva garantito ai suoi cittadini».

Il messaggio di Irving Kristol, teorico della nuova destra, non poteva così lasciare un segno nella co-

avremmo bisogno di miliardi per finanziare un piano quinquennale per la salvezza e il recupero del nostro patrimonio artistico; e avremmo bisogno di nuovi posti di custodi per i Musei nella nostra Pianta organica.

C'è qualcuno disposto a parlare del fatto che questi problemi non saranno mai risolti fino a quando avremo leggi sulla finanza locale come quelle attualmente in discussione in Parlamento?

UGO PASQUALETTI
(sindaco di San Gimignano - Siena)

«Il dubbio atroce e paranoico...»

Signor direttore,
protesto, Protesto fermamente contro il maestro Degani.

Per 43 anni infatti hanno tentato di uccidermi in modi diversi: con i gas di scarico, i cibi avvelenati e avvelenati prodotti dalle industrie alimentari, i vini al metanolo, l'acqua di mare al petrolio e alle alghe rosse fosforate, l'acqua rossa dei rubinetti con tanta trielina, la diossina, la radioattività presente anche nella Tv a colori, che mi porta in casa le Bonaccorti, le Carrà, i Funari e i Biscardi, i piastrellati dei colori; i pesticidi nell'insalata, i farmaci inutili o abusivi, l'intolleranza, la violenza quotidiana, le ingiustizie...

E adesso il ministro Degani si è sognato di togliermi, malgrado tutto questo, il gusto di qualche sigaretta, fumata in santa pace al bar o al ristorante, instillandomi il dubbio atroce e paranoico che a uccidermi sono io col mio piacere.

dott. PAOLO SPERI
(Milano)

Opinioni personali su un pensatore discusso, senza pareri diversi

Geniale direttore,
bisogna che i lettori sappiano che i giudizi su Heidegger espressi da Massimo Cacciari e Alessandro Dal Lago nell'Unità del 27 maggio (sotto un titolo incredibile: «Noi, abitanti di Heidegger») sono soltanto opinioni loro personali: non sono — mi auguro proprio che non siano — il giudizio della cultura comunista odierna su Heidegger (perché, anche in regime di «pluralismo», la cultura comunista avrà pure un suo orientamento).

Normalmente, quando si chiamano più persone a discutere di un pensatore (specie di un pensatore controverso come Heidegger, tutt'altro che immune da cedimenti al nazismo), è per ascoltare pareri diversi. Qui invece entrambi gli autori parlano dell'opera di Heidegger come di un'«opera enorme (...), divenuta imprescindibile punto di riferimento», anzi la «sola» che sia riuscita davvero a pensare i problemi del presente e del futuro; Cacciari si esalta per «quell'analitica "senza Dio" dell'esserci, disincantata e drammatica insieme, cui Heidegger ha dedicato le sue pagine più memorabili»; Dal Lago cita con approvazione i «suggerimenti» di Heidegger («ascoltare e accettare, invece di vedere e affermare»), attribuendo «un particolare rilievo» alle legame con Jung (altro notorio responsabile della fondazione ideologica del fascismo).

Essi trascurano completamente un fatto noto a ogni marxista: che cioè le descrizioni di Heidegger — anche le più acute — stanno sempre «in rapporto con le condizioni spirituali determinate dal capitalismo imperialistico del dopoguerra» (Lukács). Il presunto «ateismo» e l'antimetafisica di Heidegger sono soltanto la facciata di superficie di una metafisica religiosa estremamente astrusa. Pretendere di ricavarne da essa qualcosa a riguardo del «dov'è» e del «dove» dell'uomo di oggi è una pura follia irrazionalistica.

prof. GUIDO OLDORINI
Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Bologna

Quel partito era tenuto a dare la precedenza alla lotta contro la fame

Signor direttore,
nei giorni scorsi ho inviato una lettera al segretario nazionale del Partito radicale Giovanni Negri, restituendogli la mia tessera di iscritto. In essa tra l'altro dicevo: «Sono un iscritto a quel Partito che credevo nostro e che i fatti stanno dimostrando essere di "altri da noi", forse persino nemmeno più tuo o di pochi altri (cosa già di per sé negativa ma, al limite, comprensibile, anche se non accettabile)».

«Ci chiedevamo, e chiedevamo agli altri, non di essere uniti nel nome di un'ideologia o di un interesse di parte, ma di unirci come singoli esseri pensanti su qualcosa che, al di là di ogni bandiera, non poteva non trovare l'approvazione della maggior parte della gente. Sì, perché davanti alla morte per fame non pensavamo di potesse restare inerti e inermi. Che senso ha, mi chiedo (e ti chiedo) parlare di libertà e giustizia nel nostro Paese quando ad altri non è concesso il primo diritto di ogni libertà: il diritto alla vita? Ed è per tutte queste ragioni, e per molte altre ancora, che dopo il nostro Congresso di Firenze, approvando la mozione che ci impegnava prioritariamente nella lotta alla morte, dovunque, decisi di iscrivermi anche quest'anno».

«La mozione approvata dal Congresso ci doveva vincolare da subito a "rilanciare la battaglia per la sopravvivenza di 3 milioni di esseri umani entro un anno". Da subito, caro Giovanni; da subito. Con la "nostra originaria radicalità"».

«Il Partito radicale invece... continua a chiamarci a quella mobilitazione straordinaria giusta, giustissima per la campagna referendaria sulla "giustizia giusta". Ma... questa mobilitazione non è la battaglia primaria che vincola i nostri cuori, i nostri cervelli, così come sanciva la nostra mozione».

«Ed è per queste ragioni che credo che il legame che ci trovava uniti sia ora venuto a dissolversi; e per queste ragioni che ti restituisco una tessera che non dice più nulla, ora, se non dice, nei fatti, "io sono per la vita"».

GAETANO MAZZEI
(Lodinecchio - Milano)

Studente di lettere

Cara Unità,
ho 19 anni, abito in Ungheria e vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze italiani.

Adesso sto terminando il primo anno della Facoltà di Lettere dell'Università di Szeged. M'interessa di letteratura, di quella straniera e italiana in particolare.

TÓTER TUNDE
Bölcs n. 36-38, 6.791 Szeged (Ungheria)

Celebrati alla presenza di Cossiga i trent'anni della Consulta, «giudice delle leggi»

La Corte che «regola» lo Stato

ROMA — La Corte Costituzionale festeggia in ottima salute i suoi trent'anni. Resta un simbolo e un cardine della nostra democrazia, e opera con discreto vitalità, rispettosa dei limiti dei suoi poteri, ma a sua volta rispettata dalle forze politiche e dall'opinione pubblica. Ecco il senso del messaggio lanciato dal presidente della Consulta, ieri mattina, per la festa della Corte.

Nella «sala gialla» c'era il presidente della Repubblica Cossiga, e c'erano Craxi, i rappresentanti di Senato e Camera, Ossicini e Azzaro, il ministro dell'Interno Scalfaro e altri vertici militari e civili. Ma non c'è stato sfarzo, né molto spazio per la retorica. Livio Paladín, da quasi un anno alla guida della Corte e prossimo alla conclusione del mandato, ha letto un messaggio asciutto e stringente che ha voluto offrire un'immagine realistica e non burocratica della Consulta, un organismo «vivo», costantemente inserito nella realtà, nonostante il difficile linguaggio in cui esprime le sue deliberazioni. Un organismo che tiene conto del «cambio di passo» attuato dalla Costituzione e non pietrificata, che contribuisce a garantire, giorno per giorno, i principi e i valori del nostro Stato.

In pratica, ha detto Paladín, non c'è campo della vita economica e sociale del paese in cui la Corte, «giudice delle leggi», non sia stata chiamata a pronun-

ciarsi: aborto, divorzio, diritto di famiglia, stampa, monopolio radiotelevisivo, aree fabbricabili, contratti agrari, fitti, pensioni, liquidazioni, riforma sanitaria, referendum, leggi finanziarie sono le materie in cui la Corte ha deliberato negli ultimi anni, suscitando attese, ristabilendo principi e puntando — ha detto Paladín — pur non sempre riuscendovi a superare la politica contingente per mirare alla coerenza dell'ordinamento.

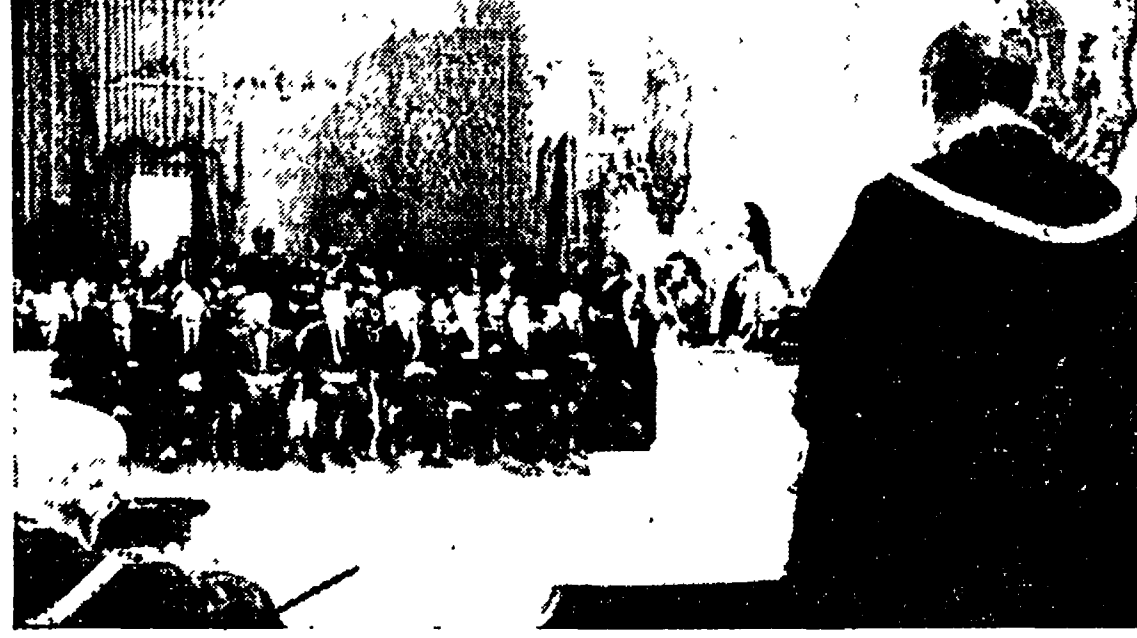
In questo sforzo di giustizia costituzionale «evolutiva», che da un lato annulla drasticamente le leggi in vigore e dall'altro compie omissioni o inertezze del legislatore, è stato fatale che i poteri della Corte potessero apparire astrattamente «interferenti» con quelli del Parlamento, «tanto che oggi talvolta impropriamente si parla della Corte come di una terza Camera». È vero, secondo Paladín, che dopo gli anni Sessanta «la somma dei poteri della Corte era astrattamente tale da consentire, a quel punto, addirittura di scongiurare l'ordinamento giuridico». Tutto ciò, ha affermato ancora Paladín, «ha restituito attualità all'esigenza di attenuare il carattere politico del controllo di legittimità costituzionale». E per questo, ha detto, «la Corte, senza avventurose e ingiustificate usurpazioni dei ruoli altrui», Paladín ha fatto una breve storia giuridica della Corte.

«Un organismo che funziona, rispettoso e rispettato»

Il presidente Paladín: «Teniamo a modello una costituzione attualizzata e non pietrificata»

studiosi, secondo cui la giurisprudenza costituzionale sarebbe ormai contrassegnata da una prudenza persino eccessiva. «Non c'è una inversione di tendenza — afferma Paladín — le scelte della Corte rappresentano il frutto della necessaria ricerca di un difficile equilibrio fra politica e diritto... nel continuo sforzo di mantenersi entro l'ambiente che la Costituzione ha affidato alla Corte, senza avventurose e ingiustificate usurpazioni dei ruoli altrui».

Paladín ha fatto una breve storia giuridica della Corte.



ROMA — Livio Paladín di spalle durante il suo intervento per i trent'anni della Corte Costituzionale

italiana — ha ricordato Paladín — la giustizia costituzionale è infatti subito apparsa «come il necessario completamento dello Stato di diritto». E non è un caso che, soprattutto nei primi quindici anni di vita, la Corte ha contribuito «al ridimensionamento o alla demolizione di normative risalenti al periodo fascista e fascista». Come non è casuale, d'altra parte, che il lavoro della Corte (solo 36 sentenze nel '56) abbia incontrato soprattutto nei primi anni di vita difficoltà ostili, e ostacoli di vario tipo, come quelli frapposti dalla Cassa-

zione che ha sempre teso a «limitare» in qualche modo la funzione della Consulta. Il bilancio di trent'anni di lavoro è, in ogni caso, a giudizio di Paladín, più che positivo. E la conferma viene non solo dalla pubblica opinione e dal rispetto delle forze politiche ma anche dal fatto che «le attuali funzioni della Corte non sono state toccate, se non per qualche aspetto secondario, nemmeno dalle recenti proposte di riforma costituzionale». La produttività della Corte è aumentata negli ultimi anni,

il lavoro è stato razionalizzato e messo in condizione di rispondere alla enorme e accresciuta domanda di giustizia costituzionale.

Di fronte alla Consulta si apre ora il delicato problema del rinnovo della carica di presidente, dato che il mandato di Livio Paladín scade infatti a luglio (tornerà ad insegnare a Padova). Uno dei candidati più accreditati sembra Giuseppe La Pergola (di area socialdemocratica) il cui mandato dovrebbe scadere, se eletto, a metà dell'87.

Bruno Miserendino

Nonostante tutto, compiuti passi in avanti almeno per gli interventi

Protezione civile senza legge a cinque anni da Vermicino

Oggi il processo per la vicenda di Alfredo - La nuova normativa, già licenziata in commissione, dovrebbe essere rapidamente approvata - Necessaria la prevenzione

ROMA — «Fate silenzio lì. Tre parole, l'impotenza, l'ira, il dolore di Sandro Pertini davanti ad una disumana, palpabile curiosità. «Sono grata a tutti ma non si fa, non si fa così». Parole di una madre dopo tre giorni di angoscia, speranza, delusione, che all'improvviso si ritrova a fare il corteo con un figlio che vive senza un figlio, morto «per disgrazia». «Perché è accaduto?». Domanda senza risposta di tutti gli italiani per cui la tragedia di una famiglia sconosciuta è diventato dolore collettivo. Flash su Vermicino, cinque anni dopo. Ricordo di un bambino, Alfredo Rampi, che già sarebbe un ragazzino di undici anni.

Oggi di lui si parlerà in Tribunale dove forse, finalmente, riuscirà a prendere il via il processo ai presunti responsabili della sua morte. A cinque anni da quel 10 giugno, da quel tragico volo nel pozzo, la giustizia ha fatto solo piccoli passi.

È cambiato invece qualcosa nell'organizzazione dei soccorsi in casi come quello di Vermicino ed in calamità che coinvolgono migliaia di persone? Quella protezione civile efficiente che la mamma di Alfredo, anche nelle ore più drammatiche, indicò come l'unica strada percorribile per evitare altre tragedie e «cresciuta?». «Miracoli non siamo ancora in grado di farne — dice il prefetto Elvino Pastorelli, capo di gabinetto del ministro per il coordinamento della protezione civile, autore di un utile libro «La protezione civile, oggi» frutto della sua esperienza sul campo in dai tempi del Belice. «Però, almeno dal punto di vista degli interventi sulle emergenze, siamo andati molto avanti. I ritardi ci sono per quanto riguarda prevenzione e prevenzione. Saranno superati quando sarà finalmente approvata la nuova legge per la protezione civile, già licenziata in commissione, e che potrebbe essere approvata in breve

tempo». «Solo allora — dice Pastorelli — con le precise attribuzioni in tema di prevenzione e prevenzione saranno superati i problemi di oggi: difficoltà di formazione e di collegamento organici con gli enti locali, possibilità di interventi rapidi e coordinati. Insomma, questo ministero senza forze proprie ma che può usufruire di migliaia di potenzialità sparse sull'intero territorio, potrà funzionare bene solo dopo la legge. Non dimentichiamoci che le calamità sono tante e diverse. Non c'è solo il rischio sismico, l'alluvione, la diga che cede. Oggi dobbiamo confrontarci con l'inquinamento, i disastri ecologici, molti colpa dell'uomo. Sono convinto che il pericolo idrogeologico è il più grande per il nostro paese. In questi quarant'anni si è fatto poco o niente per la difesa del suolo mentre si è continuato a distruggere boschi, a costruire ovunque».

Contro questi «attacchi» la protezione civile schiera in campo un esercito eterogeneo. Dal funzionario del ministero, circa cento persone su cui «piovono» una media di cinque segnalazioni al giorno, agli aderenti alle oltre 2.500 organizzazioni di volontari, per contare solo quelle con valenza nazionale. Dagli esperti che lavorano nelle università e nella ricerca agli operatori addetti alla gestione dei centri dove sono raccolti i mezzi per la prima emergenza, il più grosso si trova a Castelnuovo di Porto, vicino Roma. Ci sono 4.000 roulotte. Fanno parte di un «parco» di oltre ottomila, patrimonio «acquisito» dalla protezione civile dopo le catastrofi degli ultimi dieci anni. E guardiamo al futuro. Nei cantieri navali di Riva Trigoso è in costruzione una nave appoggio che sarà pronta ad intervenire in caso di calamità in quelle zone dove i trasporti via terra sono più difficili. Servirà a trasportare aiuti, come nave ospedale, per evacuare le popolazioni colpite. Il futuro è anche la possibilità di usare i satel-

liti per le comunicazioni con le zone colpite.

«Anche noi crediamo che la legge, una volta approvata, faciliterà molto le cose — dice Silvio Marconi, segretario nazionale della Procv, associazione di volontari, federata dell'Arci cecilia, una delle 38 ammesse a far parte del comitato nazionale del volontariato. «Il problema sarà anche quello di avere rapidamente il suo regolamento applicativo. Per quella del '70 — ricorda Marconi — dovremo aspettare l'81. Ci sono poi energie immense che potrebbero essere meglio utilizzate a cominciare dal mondo medico e universitario. Per noi volontari, comunque, il problema è di fondi (e speriamo di riuscire a risolverlo con la nuova legge) e di «cultura» del rischio. Bisogna riuscire a sviluppare una coscienza autoprotettiva di massa, convincere la gente a convivere con il rischio e dominare la paura. Insomma, la legge sulla prevenzione e autoprotezione: su questi punti svolgiamo attività diverse nelle scuole, tra i ragazzi, partendo dalle esperienze personali di ognuno».

«Non bisogna perdere altro tempo, bisogna che la legge sia approvata rapidamente. L'emergenza, e quella di questi giorni ce lo insegna, non ha i tempi dell'iter parlamentare», dice Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione civile. «Ogni volta subiamo la mancanza di un sistema di coordinamento ma non abbiamo il diritto di lamentarci se poi non approviamo le leggi che potrebbero risolvere i problemi. Comunque, di questi cinque anni, in fondo sono soddisfatto. Ne abbiamo viste tante, abbiamo affrontato tante emergenze. Siamo anche riusciti a fare passi avanti nella coscienza dei rischi e nella prevenzione. In fondo qualcosa è cambiato davvero».

Marcella Ciarelli
NELLE FOTO IN ALTO: le immagini del dramma di Vermicino



ROMA — «Sgomberiamo subito il campo, signora Rampi. Questa non vuole essere la rievocazione della grande tragedia che l'ha colpita. Vogliamo, invece, ricordare la parte pubblica di quel dolore che resta tutto suo. Quella parte pubblica che lei stessa ha voluto diventare tale, mentre il dramma si stava consumando. Vogliamo parlare, insomma, del suo impegno civile in questi anni nel campo della prevenzione e dell'educazione al rischio». Franca Rampi, la mamma di Alfredo, così sollecitata entra subito in argomento. Donna concreta, simpatica, affabile, si vede subito che crede veramente in quello che ha deciso di fare mentre il suo bambino stava per morire. «Sono convinta che le cose in questi anni sono cambiate — dice —. Sarà che ora ci sono sempre dentro, che ogni giorno mi occupo di queste cose, ma credo che la coscienza della gente si è molto attivata sui problemi della protezione civile. E non solo quando accadono grandi catastrofi. Certo, la sola attenzione non basta. Bisogna che funzionino anche gli interventi. E per quanto riguarda la microemergenza siamo ancora molto indietro. Ambulanze attese per ore, competenze rimpallate, interventi ritardati dalla burocrazia. Ancora oggi nel nostro paese bisogna augurarsi di cadere in montagna sulle Alpi e di rischiare di affogare in mare. Se un evento del genere accade in una regione con pochi monti o in un lago il rischio è

Franca Rampi: «Il futuro è nei ragazzi»



ancora grosso. Questo è il problema. Non si può pretendere che la grande emergenza funzioni se la piccola non «scatta» immediatamente. Comunque è vero che oggi di questi problemi si parla di più anche se l'interesse della gente e dei mass media scade ancora per imprevedibili motivi. Di bimbi morti in fondo ai pozzi come mio figlio in questi anni ce ne sono stati tanti. Ma guardi, solo notizie di poche righe, spesso sui giornali locali. Questo non mi sembra né giusto né corretto. Noi — aggiunge Franca Rampi — continuiamo perciò nel nostro lavoro di sensibilizzazione al problema partendo in particolare dai ragazzi. Sono loro il nostro futuro».

Un bilancio di questi cinque anni allora? «Positivi, con molte difficoltà ma tanto entusiasmo. Abbiamo fatto corsi nelle scuole, con i professori e con gli studenti, campeggi estivi, ab-

Ieri a Roma

È morto Palmisano direttore del Gr2



ROMA — È morto l'altra notte a Roma, dopo un breve malattia, Aldo Palmisano, direttore del Gr2. La sua scomparsa ha suscitato vasto e sincero cordoglio nel mondo dell'informazione, tra tutti coloro che ne hanno conosciuto e apprezzato le doti umane e professionali. Aldo Palmisano era nato 60 anni fa a Trieste. Qui, appena finita la guerra, organizzò una radio clandestina a sostegno dei diritti dell'Italia sulla città. A Roma Palmisano giunse ai primi degli anni '50, come responsabile della Spes, l'ufficio di propaganda del Gr2. Successivamente divenne caposervizio agli Interni del telegiornale, ai primi degli anni '60. Incarico che lasciò per seguire, come capufficio stampa, Mariano Rumor. Nel 1976, Palmisano assunse le funzioni di redattore capo al Gr2. Dopo un breve periodo trascorso alla direzione generale dell'Eni, l'editrice della Rai, disse — fino al 1982 — l'ufficio stampa di viale Mazzini. Nel 1982 il consiglio di amministrazione lo nominò direttore del Gr2. Negli ultimi mesi, benché minato dal male, Aldo Palmisano ha seguito il lavoro del Gr2 ogni volta che le forze glielo hanno permesso. Tantissimi i telegrammi di cordoglio inviati alla famiglia; tra gli altri quelli del presidente Cossiga, di Fanfani e Nilde Jotti; di Walter Veltroni; di Ciriaco De Mita. I funerali si svolgeranno sabato, nella chiesa di S. Sebastiano. L'Unità partecipa al dolore e al rimpianto della famiglia e dei colleghi di Aldo Palmisano.

Sul programma per Firenze europea lunedì il voto in consiglio comunale

Capitale della cultura, ecco come

Dalla nostra redazione
FIRENZE - Ma che cosa significa essere la capitale europea della cultura? È una domanda che molti in questi mesi si sono rivolti, a Firenze e fuori di Firenze, da quando il Consiglio d'Europa ha investito per il 1986 il capoluogo toscano con questo titolo che suona un po' pomposamente. Per questo molti hanno preferito la dizione, non ufficiale e più umana, di città europea della cultura, che significa, in parole povere, diventare teatro di una serie di manifestazioni (mostre, convegni, spettacoli, concerti).

Ora, finalmente, quando già mezzo 1986 è passato, il programma per Firenze europea è stato presentato dall'assessore alla cultura della città toscana Giorgio Morales in consiglio comunale. È in attesa di approvazione, dovrebbe essere votato definitivamente lunedì prossi-

mo. Una trentina di pagine dove sono elencate 118 manifestazioni per un costo complessivo che va oltre i 20 miliardi (finanziamenti del ministero dei beni culturali, di quello dello spettacolo, della regione Toscana, del comune fiorentino e della provincia). Trenta pagine per una scommessa difficile (che qualcuno ha anche chiamato sfida mentre il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino parla direttamente di miracolo). Le città europee alle quali toccherà prossimamente il titolo di capitali della cultura hanno avuto molto tempo a disposizione per prepararsi.

A Firenze l'offerta fu fatta in zona Cesarini, all'ultimo minuto, e il pentapartito che era al governo della città sposò con allegria la proposta. La nuova giunta ereditò la cambiale e ha cercato di onorarla dignitosamente. Il luogo comune vuole Firenze città fatisca e polemica e per

mettere le mani avanti di fronte alle inevitabili contestazioni la giunta nominò un collegio di esperti, ribattezzati i dodici saggi, che ha vagliato e filtrato le numerosissime proposte che ambivano a far parte del kolossal culturale europeo. Il programma che è adesso in discussione in consiglio comunale ricalca, con pochissime eccezioni, le scelte dei saggi.

Si sono registrate anche iniziative centralistiche del ministro Giulotti, cavalcate dalla De locale, tra l'altro, ha chiesto ieri (insieme con Verdi, Dp, e Pri) la convocazione straordinaria del consiglio cittadino.

Ma lasciamo da parte la storia delle polemiche e degli incidenti di percorso e vediamo che cosa concretamente Firenze metterà in scena in nome della cultura e dell'Europa. Cominceranno dall'arte, da sempre simbolo della città, e in particolare dalla grande e attesa mostra dedi-

cata ad Andrea del Sarto che si aprirà in settembre. Apparerà la strada l'altra mostra di prossima apertura, sabato 14 giugno, dedicata a Donatello e agli artisti della sua cerchia. In dicembre appuntamento con il Seicento fiorentino, un secolo artisticamente parlando in cerca di rivalutazione (anche mercantile). Altri appuntamenti: la Maddalena tra sacro e profano, Degas scultore, Picasso grafico (tutte già in corso); e, prossimamente, Rubens disegnatore (ottobre), l'espressionismo tedesco (settembre), i costumi di Tirelli (il sarto di Visconti), Manzù (settembre) e altre ancora.

Per i convegni si segnalano quello sulla predicazione del Medioevo (in corso in questi giorni), Dante e la Bibbia (settembre), l'apporto culturale ebraico al Rinascimento (novembre), l'antemitismo, la medicina di base

Cossiga all'estero: supplenza del presidente del Senato

ROMA — Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri, Craxi ha informato il consiglio dell'imminente missione ufficiale all'estero del presidente della Repubblica, a partire da domani, esprimendo l'avviso, condiviso dallo stesso capo dello Stato, che si renda opportuna la supplenza. Il consiglio, considerata la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il presidente della Repubblica intraprenderà all'estero, ha ritenuto che ricorrano le condizioni previste dalla Costituzione per far luogo alla supplenza.

Le manifestazioni con Natta per le elezioni siciliane

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, in occasione della campagna elettorale per le elezioni siciliane, terrà le seguenti manifestazioni: oggi, alle ore 18.30 a Trapani; domani, ore 18 a Canicattì; domenica, ore 18 a Ragusa; lunedì, ore 18.30 a Messina (Piazza Università).

Nucleare, depositata la richiesta per il referendum consultivo

ROMA — I gruppi parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente hanno depositato ieri presso le presidenze delle due Camere il disegno di legge costituzionale per indire il referendum consultivo sulla produzione di energia elettrica da impianti nucleari. Alla Camera il disegno di legge reca come primi firmatari il segretario del Pci Alessandro Natta, il presidente del gruppo Renato Zangheri, il capogruppo della Sinistra indipendente Stefano Rodotà, la scrittrice Natalia Ginzburg. Al Senato: Ugo Pecchioli e Claudio Napoleoni, presidenti dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Paolo Volponi.

Interpellanza sui sommergibili nucleari della Maddalena

ROMA — I deputati della Sinistra indipendente hanno chiesto, con una interpellanza, al presidente del Consiglio di far conoscere al Parlamento il trattato internazionale dal quale deriva la concessione agli Stati Uniti di una base permanente di appoggio per sommergibili a propulsione e armamento nucleare presso l'isola della Maddalena, trattato riguardo al quale il ministro della Difesa il 5 febbraio 1986 — ricordano i deputati della Sinistra indipendente — ha opposto il segreto alla commissione parlamentare inquirente. Gli interpellanti inoltre hanno chiesto al governo di far sapere se intenda ottemperare alla norma dell'art. 80 della Costituzione proponendo la ratifica con legge di tale trattato, «che ha evidente natura politica in quanto ne derivano limitazioni alla sovranità italiana».

Al Senato la nuova legge sulla violenza sessuale

ROMA — L'assemblea del Senato ha iniziato ieri sera la discussione della nuova legge sulla violenza sessuale. La discussione proseguirà oggi: il voto è atteso per mercoledì della prossima settimana.

Il governo farà decadere il decreto sulle sofisticazioni

ROMA — Nel calendario dei lavori del Senato era prevista per oggi la conversione in legge del decreto sulle sofisticazioni alimentari, già varato alla Camera. L'argomento è stato, invece, cancellato dall'ordine del giorno. E anzi ormai quasi certo che il decreto — scade il 13 giugno — decadrà. Sembra questa, in effetti l'intenzione del governo, da quanto è apparso dal suo comportamento alla seduta delle commissioni congiunte Agricoltura e Sanità, dove il provvedimento era in discussione e dalle stesse dichiarazioni del ministro Pandolfi.

Camera, approvati i miglioramenti per le pensioni di guerra

ROMA — È stata in via definitiva approvata in commissione alla Camera la legge che reca miglioramenti economici e normativi per le pensioni di guerra. La legge risente ovviamente delle disponibilità finanziarie liberate dal governo dopo molte resistenze, che tuttavia passano dai 227 miliardi stanziati per il 1985 a 427 miliardi per ciascuno degli anni che vanno dal 1986 al 1988.

Poliziotti iscritti ai partiti? Prorogato di un anno il divieto

ROMA — La Camera, dopo aver respinto una pregiudiziale di incostituzionalità proposta dal gruppo comunista, ha ieri approvato il disegno di legge di conversione del decreto che proroga di un anno il divieto di iscrizione ai partiti politici degli appartenenti alla polizia di Stato. Il governo, invero, aveva prescritto nel decreto una proroga a tempo indeterminato, che la competente commissione ha ristretto ad un anno.

«Corsera»: domani sciopero dei giornalisti

ROMA — Il «Corriere della Sera» sabato non sarà in edicola a causa di uno sciopero proclamato ieri dal comitato di redazione per protestare — si legge in un comunicato — contro le condizioni del contratto nazionale dei patti, degli accordi e dello «Statuto dei giornalisti», da parte del direttore e dell'azienda. A preoccupare i redattori del Corsera non è solo il mancato rispetto dei patti ma anche la disorganizzazione del lavoro. Sino a questo momento — prosegue il documento — i giornalisti hanno fatto ogni sforzo per sostenere, con grande senso di responsabilità, il riassetto del Corriere, anche quando l'azione del vertice del giornale poteva suscitare qualche perplessità.

Il partito

Convocazioni
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi, venerdì 7 giugno, alle ore 9 (Energia).

Venerdì 18 alle ore 9 in Direzione, via Botteghe Oscure 4, riunione della Commissione femminile nazionale allargata alle compagne del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo sul tema: «Dopo il XVII Congresso: la riflessione e l'iniziativa delle donne comuniste, in riferimento alla attuale politica». Relazione di Livia Turco. Partecipa ai lavori il segretario generale Alessandro Natta.

Manifestazioni
OGGI
A. Bassoletto, Reggio Emilia; G. Chiarante, Siena; M. D'Alena, Lecce (Montesano e Calimera); L. Lama, Palermo; E. Macaluso, Caltanissetta (Viale Cordova); L. Magri, Lamezia Terme; A. Minucci, Firenze; G. Pellicani, Gela; L. Turco, Casano Milanino (Pi); N. Canetti, La Spezia; F. Marinaro, Genova; A. Tiso, Fordenone; G. Guadresco, Messina.
DOMANI
A. Bassoletto, Bologna; G. Berlinguer, Messina e Adrano (Ct); P. Bufalini, Trapani; M. D'Alena, S. Giovanni Rotondo (Ba); L. Lama, Siracusa; Catania; E. Macaluso, Valgerola e Barrafranca (En); A. Minucci, Arezzo; G. Pellicani, Panna; L. Turco, Palermo; A. Boldrini, Reggio Emilia; N. Canetti, Vottrera (Pi); A. Margheri, Jesi (An); F. Marinaro, Lissone; A. Tiso, Fordenone; V. Vita, Catania.

AUSTRIA

Domenica il ballottaggio per la scelta del nuovo presidente della Repubblica

Intellettuali contro Waldheim

Appello a non eleggere «un uomo compromesso»

Ma nel paese i consensi sono vasti, nonostante la condanna internazionale - Cinque governi hanno le prove delle sue responsabilità

Dal nostro inviato
VIENNA — Ci sono, ormai è chiaro, due «casi Waldheim». Uno si gioca tra Vienna e la provincia austriaca, l'altro rimbomba da Washington a Parigi a Gerusalemme a Roma a Belgrado... Ma i due «casi Waldheim» decisamente non riescono a incontrarsi: l'eco del vasto mondo, qui sembra non arrivare. Molti austriaci, forse la maggioranza, hanno una simpatia per avere come presidente della Repubblica un uomo che l'opinione pubblica internazionale condanna, o almeno sospetta pesantemente.

Strano per un paese che fu fiero del proprio cosmopolitismo, fino a farne una teoria politica e una categoria dell'anima, e che in tempi più recenti costruì le proprie fortune sulle aperture internazionali e sulla simpatia che ispirava il suo «neorealismo intelligente».

C'è un che di penoso e molto di inquietante in questo soprassalto di chiusura verso le opinioni del mondo. Anche se forse qualcosa si muove, e per esempio qualche solida certezza è stata intaccata nelle 5 settimane che sono trascorse dal 4 maggio, quando Waldheim mancò il gran colpo dell'ele-



VIENNA — Kurt Waldheim, con al fianco la moglie, firma l'ingessatura al braccio di un ragazzo

zione al primo scrutinio per un soffio: 16.000 voti. Duecentosessantasette intellettuali, scrittori, scienziati, artisti, personalità sportive di tutti i partiti (anche di quello democristiano, i cui dirigenti appoggiavano Waldheim come un sol uomo) hanno rivolto un appello agli elettori perché tengano conto della «credibilità spaventosamente compromessa» che avrebbe un Waldheim presidente. Nomi conosciuti e amati (tra gli altri l'attore Helmut Berger, lo scrittore Peter Handke, il corridore automobilistico Niki Lauda), ma bisogna vedere quanto saranno ascoltati. Anche se nessuno azzarda più previsioni e sondaggi non se ne fanno, resta la sensazione che Waldheim sia, malgrado tutto, molto più forte di quanto dovrebbe essere.

Almeno cinque governi (quelli israeliano, americano, tedesco, austriaco e francese) hanno le prove materiali che Kurt Waldheim ha mentito ogni volta che ha affermato che la sua carriera militare nell'esercito nazista si era interrotta nel 1941, in seguito ad una ferita. Non è una novità, perché, pressato dalle contestazioni e dalle prove, Waldheim ha ammesso di aver ammesso di aver prestato servizio, dopo il '41, in Jugoslavia e in Grecia. Ma dalle rivelazioni degli ultimi giorni è emerso che non solo a Washington, Bonn, Vienna e Parigi si era saputo della menzogna molto prima delle ammissioni dell'interessato, ma che lo si era saputo attraverso fonti in cui dovevano esserci tracce abbondanti anche del «perché» lui lo aveva tenuto nascosto, gli archivi sul crimine di guerra della Wehrmacht del comando militare alleato di Berlino Ovest, cui, come si è saputo negli ultimi giorni, rappresentanti ufficiali dei governi suddetti — eccetto quello israeliano — dispongono di fonti proprie — hanno attinto tra il '72 e il '79 perché e con quale esito non è chiaro, tanto che sull'argomento è scoppiato anche un piccolo giallo in Francia, dove si è saputo che funzionari governativi hanno avuto il materiale nel '79 ma non si è saputo, per conto di chi l'allora presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing e il primo ministro Raymond Barre negano di averne mai avuto rapporto e al ministro degli Esteri non c'è traccia di nulla. Quello che pare chiaro, invece, è appunto il perché del silenzio di Wal-

dheim. Il giovane (allora) ufficiale di collegamento della Wehrmacht in Jugoslavia e poi in Grecia aveva lavorato dal '42 alle dirette dipendenze di Alexander Lohr, che sarebbe stato, in seguito, giustiziato come criminale di guerra per le feroci rappresaglie scatenate contro la popolazione civile. Non esisterebbe alcuna prova materiale del coinvolgimento personale di Waldheim (potrebbe essere esistita in una serie di documenti dell'archivio di Berlino, che però sono stati distrutti negli anni '50), ma già l'aver tentato di nascondere la circostanza di aver servito nell'«ufficio speciale» di Lohr costituisce un indicio significativo. Tant'è che secondo il ministro della Giustizia israeliano Yitzhak Modaí, già sulla base di quanto è emerso finora, Waldheim potrebbe essere giudicato e condannato in Israele per «complicità» in crimini di guerra. Il governo di Tel Aviv, si è saputo nei giorni scorsi, ha inviato un rappresentante del ministero degli Esteri a sottoporre questa convinzione all'attenzione di tutte le cancellerie dell'Europa occidentale. Compresa quella austriaca, è stato precisato. Tacciono invece, per ora almeno, i governi jugoslavo, tedesco e italiano (i comandi greci e italiani ai Balcani si «occuparono», com'è noto, anche delle unità italiane divise in nemiche dopo l'8 settembre '43), pur se in Jugoslavia diversi giornali hanno compiuto ricostruzioni dalle quali responsabilità assai più che indirette di Waldheim appaiono chiaramente. Quanto al governo ameri-

GRAN BRETAGNA

Crisi per la Sanità Se ne va il direttore voluto dalla Thatcher

I tagli di spesa operati e la «razionalizzazione» imposta dal governo hanno fatto aumentare la protesta contro i conservatori

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il servizio medico nazionale, un tempo perla del Welfare State britannico, attraverso una grave crisi. Alle carenze strutturali, via via accentuate per le restrizioni finanziarie imposte dalla Thatcher, si è ora aggiunta una lacerante difficoltà politica che è diretta conseguenza del contraddittorio programma governativo. Da un lato, l'ideologia neoliberista detta il risparmio forzoso, la privatizzazione a discapito della qualità di un servizio sociale di primaria importanza. Dall'altro, la prudenza elettorale consiglia di non spingere troppo un discutibile efficientismo che la maggioranza dell'opinione pubblica avverte come attentato ad un inestimabile patrimonio di conquiste collettive.

La crisi è esplosa con le improvvise dimissioni del direttore generale del National Health Service (Nhs), Victor Paine, il quale, appena diciotto mesi fa, era stato insediato dal governo conservatore per «razionalizzare» la complessa organizzazione con criteri di rendimento commerciale secondo quello spirito degli affari della Thatcher considera il toccasana di tutto, come se la medicina sociale fosse un business qualunque, un'impresa o operazione economica qualsiasi. L'obiettivo si è rivelato impossibile e Paine ha lasciato il posto creando un grosso imbarazzo per il governo.

Eccoli due esempi. Numerosi piccoli ospedali dovrebbero essere chiusi secondo i canoni della macro-efficienza che a Paine era stato detto di perseguire (concentrare le risorse nei grandi poli ospedalieri). Ma liquidare l'ospedale locale significa accrescere le ragioni che, in questa o quella circoscrizione, porteranno gli elettori a negare il voto al rappresentante dei conservatori. Di fronte alla rivolta di molti dei suoi deputati, il governo adesso non sa che fare.

FRANCIA

Europa, pace e disarmo nucleare: ne discutono i movimenti pacifisti

Nostra servizio

PARIGI — Si è aperta ieri pomeriggio a Evry, nel sud della regione parigina, la quinta conferenza per l'Europa denuclearizzata che fa seguito alle precedenti di Bruxelles, Berlino, Perugia e Amsterdam. Vi prendono parte tutti i movimenti per la pace europei, i partiti coinvolti nella lotta per la pace e il disarmo nucleare, sindacalisti, movimenti pacifisti del Terzo mondo e dei paesi non allineati, degli Stati Uniti e invitati dell'Est europeo.

Alla seduta plenaria, presieduta dal presidente della gioventù socialdemocratica svedese, dal sindaco nicaraguense di Esteli, dal vescovo di Evry, da Luciano Castellani per il comitato permanente di coordinamento, erano assenti tre rappresentanti del movimento per la pace britannico — Peter Compton, Robert Compton e Andy Brown — fermati dalla polizia francese a Dieppe perché trasportavano nella loro automobile il materiale di propaganda pacifista, per il disarmo nucleare e in particolare sull'armamento nucleare francese: una prova di più che un'organizzazione questa quinta conferenza in Francia, dove si confonde spesso e volentieri il pacifismo al neutralismo e dove i pacifisti sono rari in omaggio alla «force de frappe» nazionale, era qualcosa che, per la polizia, sfiorava l'attentato all'ordine pubblico.

GENTRO AMERICA

Contadora tenta ancora di trovare un accordo

Oggi a Panama la riunione dei tredici ministri degli Esteri - Probabile un nuovo rinvio - Ortega: «Occorre firmare subito l'atto di pace»

Dal nostro inviato
CITTA' DEL PANAMA — L'ordine del giorno resta quello stabilito due mesi fa: la firma dell'«Atto di pace» del tutto probabile che i 13 ministri degli Esteri che si riuniranno oggi a Panama — Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Colombia, Messico, Venezuela, Perù, Uruguay, Argentina e Brasile, in rappresentanza dei paesi centroamericani, del gruppo di Contadora e del gruppo di appoggio — finiranno per lasciarsi con nelle mani soltanto il documento di un nuovo rinvio. Il fatto è dato per scontato dal 25 maggio scorso quando, con la dichiarazione che conclude il vertice di Esquipulas, i cinque presidenti centroamericani esplicitamente concordarono di proseguire le trattative oltre la data del 6 giugno posta come «termine ultimo per la firma» dalla precedente riunione (6 e 7 aprile) dei 13 ministri degli Esteri.

E, del resto, con tutta evidenza, non sussistono ancora le condizioni per concludere il lungo processo iniziato nell'ormai lontano gennaio del 1983. L'ultimo incontro dei viceministri degli Esteri centroamericani (27 e 28 maggio a Panama) chiamati a discutere i punti del trattato ancora in discussione — pochi ma fondamentali: la natura della limitazione degli armamenti e relativi controlli, l'abolizione e regolamentazione delle manovre militari internazionali — si era conclusa con un nulla di fatto, ovvero con una richiesta di «sospensione» per consultare i rispettivi governi. Ed è fin troppo facile prevedere che, oggi, il ritorno al tavolo delle trattative non farà che ratificare la persistente distanza tra le rispettive posizioni: quella del Nicaragua da una parte e quella del gruppo di Tegucigalpa (Honduras, Salvador e Costarica) dall'altra.

Per quanto ormai priva della drammatica caratteristica di «ultima spiaggia», la riunione di oggi sembra comunque fondamentale per valutare lo stato di salute del processo di Contadora, le sue prospettive e i nuovi rapporti di forza al suo interno al termine di questi due mesi di trattative e di fatti dogmi diplomatici.

FILIPPINE

Governo-guerriglia: colloqui imminenti

La Aquino annuncia che la sinistra illegale ha scelto il proprio emissario per l'avvio di negoziati su di un cessate il fuoco

MANILA — Il presidente Corazon Aquino ha «festeggiato» il centesimo giorno del nuovo regime, annunciando pubblicamente che i tanto attesi negoziati con la guerriglia (Pnp) per cominciare. Il Partito comunista (Pc) e il Fronte democratico nazionale (Ndf), di cui il primo fa parte, hanno scelto il proprio emissario nella persona di Satur Ocampo, ex-giornalista, a lungo detenuto nelle prigioni di Marcos. Ocampo, presunto membro del Comitato centrale del Pc, è incaricato di rappresentare le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria nei colloqui preliminari che dovrebbero poi sfociare in trattative vere e proprie, il cui primo obiettivo sarebbe un cessate-il-fuoco tra l'esercito e il Nuovo esercito del popolo (Npa), braccio armato del Pc.

Cory Aquino ha detto che entro domani renderà noti i nomi dei rappresentanti governativi ai colloqui preliminari, ed ha declinato di fornire altri particolari per non pregiudicare l'avvio dei negoziati. «Vorrei essere ultraprudente. Non voglio che nulla possa sconvolgere o deviare questo sforzo del governo». Nella conferenza stampa il presidente era affiancato dal segretario esecutivo presidenziale Joker Arroyo. Questi, rispondendo ad un giornalista, ha aggiunto che «probabilmente» solo i dirigenti politici ma non quelli militari della guerriglia parteciperanno ai negoziati. La cosa potrebbe di per sé non avere alcun significato, dal momento che l'Npa è sotto il controllo politico diretto del Partito comunista, e in tutti gli organi-

smi direttivi del Fronte democratico nazionale, ad ogni livello, la rappresentanza di Pk ed Npa è unica.

Tuttavia fonti diplomatiche occidentali fanno notare che in seno al movimento della guerriglia e nel vertice dello stesso Fronte democratico nazionale, esistono profonde divergenze sull'atteggiamento da assumere verso le offerte della Aquino. È un fatto che dopo la caduta di Marcos gli scontri tra militari e guerriglieri in molte zone sono proseguiti con un bilancio di ben mille morti nei due campi.

Le prime reazioni all'importante annuncio di Cory Aquino sono del Kbi, il partito di Marcos, che accusa il presidente di «consegnare le Filippine nelle braccia dei comunisti». Intanto un sondaggio realizzato dal Centro di ricerca e indagine delle Filippine, un organismo indipendente, rivela che il 46% degli intervistati giudica positivo o molto positivo il comportamento della Aquino nei primi cento giorni e il 48% lo ritiene complessivamente buono. Solo il 10% si è espresso negativamente.

Quanto a Satur Ocampo, egli fu a suo tempo responsabile della sezione economica del quotidiano «Manila Times», chiuso da Marcos quando introdusse la legge marziale, e tornato in circolazione solo nello scorso febbraio. Ha 47 anni, è stato nove anni in prigione accusato di sovversione, subendo le più barbare torture. Un anno fa evase rientrando nella clandestinità.

STATI UNITI

Potente esperimento nucleare nel Nevada

WASHINGTON — Sordi a tutti gli appelli, gli Stati Uniti continuano a portare avanti la serie dei loro test nucleari. Ieri ne è stato effettuato, nel solito deserto del Nevada, uno di grandi proporzioni. L'ordigno esplose era di una potenza tra i 120 e i 150 kilotoni (da 20.000 a 150.000 tonnellate di tritolo). Denominato in codice «Taj», l'esperimento — che è il sesto dell'anno — è stato compiuto alle 17,04 (ora italiana) a 520 metri di profondità sotto la superficie della piana di Yucca, a 130 chilometri da Las Vegas. Le fonti ufficiali si sono lasciate andare ad enfatici commenti: «Si è trattato — ha detto il portavoce del dipartimento dell'Energia, Jim Boyer — di un autentico successo: tutto è andato per il meglio; e si è poi affrettato ad aggiungere che «non ci sono stati problemi con le radiazioni o con qualsiasi altro». Il «qualcos'altro» sono evidentemente le manifi-

SUDAFRICA

Le Chiese sfidano la proibizione di ricordare la strage di Soweto

JOHANNESBURG — Il vescovo anglicano e premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha annunciato ieri che darà istruzioni ai suoi sacerdoti affinché organizzino riunioni di preghiera per il prossimo 16 giugno, decimo anniversario della rivolta di Soweto, aggiungendo che parteciperà di persona alle commemorazioni. Mercoledì il ministro per la legge e l'ordine Louis Le Grange aveva ufficialmente vietato ogni manifestazione celebrativa di quella che è forse la strage più sanguinosa compiuta dal regime di apartheid. In un comunicato Tutu ha definito il divieto «una delle mosse più provocatorie e prive di sensibilità» del ministro. E ha spiegato: «Sembra che voglia spingere i neri a sfidare il divieto in modo da fornire alla polizia un'altra scusa per andare contro gli stessi neri». Oltre alla Chiesa anglicana di Tutu anche quella cattolica ha annunciato che celebrerà con riti religiosi l'anniversario di Soweto.

Nel frattempo la polizia ha disperso nel centro di Johannesburg una manifestazione organizzata dal più grosso movimento anti-apartheid, il Fronte democratico unito (Udf), che continua a chiedere alle autorità di riconoscere legalmente il movimento di liberazione messo al bando, il Congresso nazionale africano. Nonostante i taglieggiamenti e le salsolite, negli scontri non si sono avute vittime né feriti. Nella notte tra mercoledì e giovedì invece un poliziotto nero è stato ucciso a Soweto, mentre nello stesso ghetto la polizia ha rinvenuto un cadavere carbonizzato.

Terzi infine una sottocommissione della Camera dei rappresentanti americana ha approvato un piano articolato di sanzioni da adottare contro il Sudafrica. Il piano ora è passato all'esame della Commissione affari esteri.

ROMA — Intervendo ieri a Roma al seminario organizzato dall'Istituto sulle prospettive della situazione sudafricana, Frederick Van Zyl Slabbert, ex segretario del Partito federale progressista (il partito dell'opposizione bianca) ha affermato che la violenza è ormai un elemento strutturale della vita politica nel Sudafrica e che per uscire l'unica via è smantellare la struttura legale su cui si basa l'apartheid. Per Slabbert il governo di Pretoria dovrebbe «creare le strutture e le condizioni per l'apertura di negoziati con la maggioranza nera, abolendo la Costituzione introdotta da Botha nell'83 che ha sancito per la prima volta l'esclusione solo dei neri dalla conduzione del paese». Quanto all'opportunità di applicare sanzioni al Sudafrica, Slabbert ha concluso che esse potrebbero contribuire a rafforzare le organizzazioni favorevoli al dialogo tra bianchi e neri.

Brevi

- Continuata l'attacco ai campi palestinesi**
BERUT — Malgrado gli appelli dell'Olp all'Onu, per il diciottesimo giorno consecutivo, i militari israeliani hanno continuato i bombardamenti contro i campi palestinesi di Beirut.
- Messacri e contromessacri in Sri Lanka**
COLOMBO — Dozzine di civili singalesi sono stati uccisi nel corso di attacchi di guerriglia: tamai contro alcuni villaggi nella zona di Trincomalee. Immediata rappresaglia: nove civili tamai sono stati messacriati da miliziani singalesi.
- Agevolazioni Usa a tre paesi dell'Est**
WASHINGTON — Reagan ha deciso di prolungare di un anno le agevolazioni di cui Cina, Ungheria e Romania godono nei commerci con gli Usa, perché questi paesi hanno fatto progressi verso una maggiore libertà di emigrazione.
- Inviato di Fidel Castro in Siria**
DAMASCO — Fidel Castro ha inviato a Damasco il ministro dell'Educatione superiore Fernando Yacno Alegret per consegnare ad Assad un messaggio di solidarietà.
- John Volpe vuole andare in Vaticano**
WASHINGTON — L'ex ambasciatore americano in Italia John Volpe esordirebbe molto succeduto a William Watson, dimessosi il mese scorso, come rappresentante degli Usa presso la Santa Sede.
- Nilde Jotti in Portogallo**
LISBONA — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, è da ieri a Lisbona per partecipare alla conferenza europea dei presidenti delle Assemblies legislative.

Antonio Bronda

In Borsa pochi acquiresti e l'indice perde il 3%

Più che dimezzato il volume d'affari

Il valore dei titoli è tornato al livello della scorsa settimana che fu segnata da una verticale caduta dei corsi - Pesa anche l'incertezza della situazione politica

MILANO — Al termine di un'altra giornata fiacca, dominata dall'incertezza e anche da un certo nervosismo, la Borsa ha perso un altro 3,05%. Una flessione decisa, che si somma a quella dell'altra mattina (-3,86%) e che cancella in pratica il rialzo del giorno precedente. L'indice Mib continua a registrare una serie di dure scosse di assestamento dopo i colpi devastanti dell'altra settimana, quando la corsa al rialzo fu drasticamente interrotta da una caduta verticale di circa il 20%.

Le oscillazioni dell'indice continuano a susseguirsi in misura assai rilevante, sia pure decrescente: come una palla che lanciata molto in alto sia caduta a lungo senza freni per poi rimbalzare con energia e tornare ancora a scendere. Alla nuova caduta, dovrebbe seguire, a rigor di logica, una ripresina; poi magari una nuova flessione e una ripresina, fino a che non si sarà ristabilito negli affari un certo equilibrio.

Certo al clima generale del mercato non giovano le nuove polemiche che agitano il

pentapartito, lasciando addirittura intravedere la possibilità di una crisi di governo. E che molti operatori in questa fase si limitino ad osservare, lo testimonia senza ombra di dubbio il netto calo del volume degli affari, più che dimezzato rispetto alla norma. Se poi si prendono come paragone le giornate febbrili dell'inizio della settimana scorsa, gli affari di questi giorni risultano addirittura ridotti a circa un quarto. Si scambiano infatti in questi giorni azioni per 200, 250 miliardi al giorno, contro una media quotidiana di 4 o 500, e una punta di circa 900.

Le flessioni di queste due ultime sedute si spiegano in gran parte proprio in questo modo. A una corrente di reazioni piuttosto sostenute (ma non troppo folgoranti, in verità, non corrisponde un interesse da parte dei compratori. Quindi pochi scambi e a prezzi cedenti).

A farne le spese sono un po' tutti, grandi e piccoli. Anzi, forse proprio i titoli guida a ben guardare pagano di più, quasi di riflesso al

grande interesse con il quale il mercato ha seguito le loro performance in questi mesi. Così alla Fiat non bastano la montagna di miliardi di utili realizzati e l'aumento di capitale da oltre mille miliardi per frenare lo scivolone del 5,9%; le Olivetti perdono il 2,3%; le Generali le Ras e le Alcaiza tra il 3,5 e il 4%; le Montedison il 7,3%. E le stesse Buitoni, uscite indenni dallo scroscio dell'altro giorno, sono doppiamente penalizzate, perdendo in una sola seduta l'8,2%.

I valori con minor fluttuazione fanno registrare oscillazioni anche più vistose, ma la tendenza è quella. Nel clima generale non si salva praticamente nessuno, neppure Bastogi (-2,2) e Acqua Marcia (-6,2) nel giorno dei rilzi piuttosto sostenuti (ma non troppo folgoranti, in verità, non corrisponde un interesse da parte dei compratori. Quindi pochi scambi e a prezzi cedenti).

A farne le spese sono un po' tutti, grandi e piccoli. Anzi, forse proprio i titoli guida a ben guardare pagano di più, quasi di riflesso al

affari nel mercato dei premi, da sempre terreno privilegiato della speculazione rialzista.

Del resto l'impronta della seduta di ieri sembrava sulle prime anche più negativa. Attorno a mezzogiorno l'indice segnava una flessione superiore al 5,3%. A quel punto, essendovene interessati i prezzi, sono entrate in azione le solite "mani forti", che hanno provveduto a qualche discreto acquisto.

I fondi di investimento, in questa fase dell'entusiasmo della vita della Borsa, si muovono con discrezione e cautela. Da una parte devono collocare una parte delle migliaia di miliardi che hanno raccolto ancora nel mese di maggio; dall'altra, pur non avendo interesse a sostenere artificialmente quotazioni quanto meno eccessive, sanno che un crollo brusco dei valori rischerebbe di rifletterci anche sulle stesse sottoscrizioni dei fondi. E un difficile esercizio di equilibrio che fin qui i gestori svolgono con un certo successo.

Dario Venegoni

Ma il Sud ha bisogno anche di industrie

Non saremo certo noi a muovere riserve di principio sui propositi dell'Iri di intervenire nel Mezzogiorno. Semmai ci meravigliamo il lungo silenzio, la distrazione del Gruppo, ricordando che già nella seconda metà degli anni 40 l'Iri fu luogo di un serio dibattito meridionalistico, di cui furono animatori uomini come Morandi e Saraceno. Ma veniamo all'oggi. Il Ministro Dardi ha presentato con un'enfasi fuori posto un programma per il Mezzogiorno del tutto inadeguato, per l'angustia dell'ispirazione e per la ridotta portata degli impegni fino al 1988 (il 25% degli investimenti, meno degli anni scorsi, 15.000 occupati in meno). Si ha l'impressione, certo da verificare meglio, che invece di fare delle Partecipazioni Statali un sostegno decisivo dello sforzo di un avanzamento complessivo del Mezzogiorno, fondato sulla valorizzazione del lavoro, sulla espansione della base produttiva, su più alti livelli di vita, si guardi ad esse come ad uno strumento per governare il "divario" in condizioni di tollerabilità. Cosa significa, infatti, il ritiro dal "manifatturiero"? In che rapporti stanno programmi e spesa ordinaria e programmi e spesa straordinaria? Esamineremo attentamente i programmi presentati da Prodi, soprattutto per quanto riguarda la qualità degli obiettivi che si perseguono e il rapporto con l'occupazione. Non avremo prevenzioni. Quello che risulta chiaro anche dall'intervento dell'altro ieri è l'urgenza di un serio e reale coordinamento di programmi e di spesa, per evitare una pericolosa frammentazione, già operante, per fare in modo che l'intervento straordinario non continui ad essere "sostitutivo" e per non costringere e mortificare, in relazione ai disastri, le capacità manageriali e professionali di imprenditori ed intellettuali. Ci auguriamo che sui programmi proposti dall'Iri si avvii un confronto aperto e serio, che indubbiamente la serietà e l'impegno di Pierre Carniti ci preannunciano.

Giacomo Schettini

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 315,08 con una variazione negativa del 2,97 per cento. L'indice globale Comi (1972=100) ha registrato quota 766,40 con una variazione in ribasso del 3 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 10,142 per cento (10,117 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Cr Pa Nc	6.700	-2,76
Alvise	11.700	0,00	Cr R	14.500	-3,33
Baron	38.500	-1,53	Cr R	15.500	-5,23
Belloni	11.000	-8,26	Cr R	2.100	-1,58
Biondi 11/85	10.400	-2,80	Cr R	2.300	-4,32
Biondi R	5.450	-9,17	Cr R	2.100	-1,58
Biondi R 11/85	5.150	3,80	Cr R	1.950	-3,82
Biondi R 11/85	5.640	-2,76	Cr R	2.300	-1,58
Biondi R 11/85	5.650	-2,63	Cr R	11.490	-0,09
Biondi R 11/85	2.655	-4,04	Cr R	5.000	-0,09
			Cr R	24.750	-2,17
			Cr R	14.000	-2,17
			Cr R	3.400	-2,86
			Cr R	5.700	-6,58
			Cr R	3.010	-2,59
			Cr R	2.650	-1,47
			Cr R	10.150	-5,10
			Cr R	4.951	0,02
			Cr R	27.850	-2,55
			Cr R	7.850	-2,71
			Cr R	4.055	-5,81
			Cr R	14.950	-2,29
			Cr R	22.625	3,88
			Cr R	124.150	-3,52
			Cr R	1.800	-2,12
			Cr R	4.820	-2,61
			Cr R	2.780	4,12
			Cr R	7.050	0,73
			Cr R	4.510	3,41
			Cr R	2.540	-4,58
			Cr R	4.680	-7,51
			Cr R	13.000	0,00
			Cr R	13.000	0,00
			Cr R	1.899	-0,08
			Cr R	1.395	-3,38
			Cr R	1.095	-0,58
			Cr R	3.850	-3,31
			Cr R	2.350	-3,67
			Cr R	5.740	-4,33
			Cr R	6.700	-2,33
			Cr R	3.015	3,78
			Cr R	3.390	-0,29
			Cr R	4.010	-1,23
			Cr R	3.305	-2,79
			Cr R	1.150	-4,04
			Cr R	6.010	-1,64
			Cr R	3.900	1,30
			Cr R	5.090	-1,67
			Cr R	5.090	0,00
			Cr R	9.010	-6,63

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN 10/87 12%	102,2	-0,48
BTN 10/88 12%	103,0	0,00
BTN 10/89 12%	100,15	-0,55
BTN 10/90 12%	99,9	0,00
BTN 10/91 12%	104,5	-0,53
BTN 10/92 12%	104,5	-0,34
BTN 10/93 12%	103,6	-0,34
BTN 10/94 12%	104,7	0,24
BTN 10/95 12%	100,75	0,25
BTN 10/96 12%	103,7	0,14
CASSA DP CP 97 10%	98,5	0,00
CCT CU 82/89 13%	114,1	0,00
CCT CU 82/89 14%	115,5	0,28
CCT CU 83/90 11,5%	112,7	0,00
CCT CU 84/91 11,25%	111,9	0,45
CCT CU 84/92 10,5%	114	0,00
CCT CU 85/93 9,6%	107,8	0,00
CCT CU 85/93 7,5%	103,3	0,00
CCT CU 87/91 10%	94	2,17
CCT CU 87/91 12,5%	94	2,17
CCT AG 86 10%	100,45	0,00
CCT AG 86 EM AG 83 10%	100,2	-0,05
CCT AG 86 EM AG 83 10%	101,7	0,20
CCT AG 90 10%	98,9	0,08
CCT AG 91 10%	100,3	0,08
CCT AP 87 10%	101,7	0,20
CCT AP 88 10%	100,7	0,10
CCT AP 89 10%	101,45	0,15
CCT AP 90 10%	99,4	-0,24
CCT DC 89 10%	101,5	-0,34
CCT DC 90 10%	101,35	0,24
CCT DC 91 10%	100,25	0,05
CCT DC 92 10%	101,3	0,50
CCT DC 93 10%	101,3	0,50
CCT DC 94 10%	101,3	0,50
CCT DC 95 10%	101,3	0,50
CCT DC 96 10%	101,3	0,50
CCT DC 97 10%	101,3	0,50
CCT DC 98 10%	101,3	0,50
CCT DC 99 10%	101,3	0,50
CCT DC 00 10%	101,3	0,50
CCT DC 01 10%	101,3	0,50
CCT DC 02 10%	101,3	0,50
CCT DC 03 10%	101,3	0,50
CCT DC 04 10%	101,3	0,50
CCT DC 05 10%	101,3	0,50
CCT DC 06 10%	101,3	0,50
CCT DC 07 10%	101,3	0,50
CCT DC 08 10%	101,3	0,50
CCT DC 09 10%	101,3	0,50
CCT DC 10 10%	101,3	0,50
CCT DC 11 10%	101,3	0,50
CCT DC 12 10%	101,3	0,50
CCT DC 13 10%	101,3	0,50
CCT DC 14 10%	101,3	0,50
CCT DC 15 10%	101,3	0,50
CCT DC 16 10%	101,3	0,50
CCT DC 17 10%	101,3	0,50
CCT DC 18 10%	101,3	0,50
CCT DC 19 10%	101,3	0,50
CCT DC 20 10%	101,3	0,50
CCT DC 21 10%	101,3	0,50
CCT DC 22 10%	101,3	0,50
CCT DC 23 10%	101,3	0,50
CCT DC 24 10%	101,3	0,50
CCT DC 25 10%	101,3	0,50
CCT DC 26 10%	101,3	0,50
CCT DC 27 10%	101,3	0,50
CCT DC 28 10%	101,3	0,50
CCT DC 29 10%	101,3	0,50
CCT DC 30 10%	101,3	0,50
CCT DC 31 10%	101,3	0,50
CCT DC 32 10%	101,3	0,50
CCT DC 33 10%	101,3	0,50
CCT DC 34 10%	101,3	0,50
CCT DC 35 10%	101,3	0,50
CCT DC 36 10%	101,3	0,50
CCT DC 37 10%	101,3	0,50
CCT DC 38 10%	101,3	0,50
CCT DC 39 10%	101,3	0,50
CCT DC 40 10%	101,3	0,50
CCT DC 41 10%	101,3	0,50
CCT DC 42 10%	101,3	0,50
CCT DC 43 10%	101,3	0,50
CCT DC 44 10%	101,3	0,50
CCT DC 45 10%	101,3	0,50
CCT DC 46 10%	101,3	0,50
CCT DC 47 10%	101,3	0,50
CCT DC 48 10%	101,3	0,50
CCT DC 49 10%	101,3	0,50
CCT DC 50 10%	101,3	0,50
CCT DC 51 10%	101,3	0,50
CCT DC 52 10%	101,3	0,50
CCT DC 53 10%	101,3	0,50
CCT DC 54 10%	101,3	0,50
CCT DC 55 10%	101,3	0,50
CCT DC 56 10%	101,3	0,50
CCT DC 57 10%	101,3	0,50
CCT DC 58 10%	101,3	0,50
CCT DC 59 10%	101,3	0,50
CCT DC 60 10%	101,3	0,50
CCT DC 61 10%	101,3	0,50
CCT DC 62 10%	101,3	0,50
CCT DC 63 10%	101,3	0,50
CCT DC 64 10%	101,3	0,50
CCT DC 65 10%	101,3	0,50
CCT DC 66 10%	101,3	0,50
CCT DC 67 10%	101,3	0,50
CCT DC 68 10%	101,3	0,50
CCT DC 69 10%	101,3	0,50
CCT DC 70 10%	101,3	0,50
CCT DC 71 10%	101,3	0,50
CCT DC 72 10%	101,3	0,50
CCT DC 73 10%	101,3	0,50
CCT DC 74 10%	101,3	0,50
CCT DC 75 10%	101,3	0,50
CCT DC 76 10%	101,3	0,50
CCT DC 77 10%	101,3	0,50
CCT DC 78 10%	101,3	0,50
CCT DC 79 10%	101,3	0,50
CCT DC 80 10%	101,3	0,50
CCT DC 81 10%	101,3	0,50
CCT DC 82 10%	101,3	0,50
CCT DC 83 10%	101,3	0,50
CCT DC 84 10%	101,3	0,50
CCT DC 85 10%	101,3	0,50
CCT DC 86 10%	101,3	0,50
CCT DC 87 10%	101,3	0,50
CCT DC 88 10%	101,3	0,50
CCT DC 89 10%	101,3	0,50
CCT DC 90 10%	101,3	0,50
CCT DC 91 10%	101,3	0,50
CCT DC 92 10%	101,3	0,50
CCT DC 93 10%	101,3	0,50
CCT DC 94 10%	101,3	0,50
CCT DC 95 10%	101,3	0,50
CCT DC 96 10%	101,3	0,50
CCT DC 97 10%	101,3	0,50
CCT DC 98 10%	101,3	0,50
CCT DC 99 10%	101,3	0,50
CCT DC 00 10%	101,3	0,50
CCT DC 01 10%	101,3	0,50
CCT DC 02 10%	101,3	0,50
CCT DC 03 10%	101,3	0,50
CCT DC 04 10%	101,3	0,50
CCT DC 05 10%	101,3	0,50
CCT DC 06 10%	101,3	0,50
CCT DC 07 10%	101,3	0,50
CCT DC 08 10%	101,3	0,50
CCT DC 09 10%	101,3	0,50
CCT DC 10 10%	101,3	0,50
CCT DC 11 10%	101,3	0,50
CCT DC 12 10%	101,3	0,50
CCT DC 13 10%	101,3	0,50
CCT DC 14 10%	101,3	0,50
CCT DC 15 10%	101,3	0,50
CCT DC 16 10%	101,3	0,50
CCT DC 17 10%	101,3	0,50
CCT DC 18 10%	101,3	0,50
CCT DC 19 10%	101,3	0,50
CCT DC 20 10%	101,3	0,50
CCT DC 21 10%	101,3	

Standa, una prima intesa

Ritirati i 2900 licenziamenti

Investimenti per 400 miliardi



Mario Schimberni

Raggiunto ieri al Ministero del Lavoro una sorta di «pre-accordo» - Sindacati, azienda e sottosegretario torneranno ad incontrarsi per firmare l'intesa definitiva entro il 23 giugno - Un piano di sviluppo al Sud

ROMA — Vertenza Standa: ora finalmente c'è un testo scritto. Con tanto di firma del sindacato, dell'azienda e del governo. In quel documento, tra le tante cose, ce n'è una che interessa più delle altre ai lavoratori: si afferma che i duemila e novecento licenziamenti annunciati dalla Standa, del gruppo Montedison, due mesi e mezzo fa, sono stati ritirati. Da qui a qualche giorno, insomma i lavoratori — o meglio: una parte di loro, come vedremo — rientrerà al lavoro.

Dopo qualcosa come trenta ore di sciopero, finalmente si arriva ad un'intesa. Ma non si tratta di un accordo vero e proprio, di quelli che mettono fine in genere ad una vertenza. I protagonisti del negoziato al ministero del Lavoro, a cominciare dal sottosegretario onorevole Bor-

ruso, l'hanno definito invece una sorta di «pre-accordo». Un documento dove si fissano alcuni impegni, alcune scelte ma che rinvia ad un ulteriore negoziato (del quale però è indicato il termine: il 23 giugno) la definizione di tutto il resto. Pre-accordo, dunque. Nel documento c'è una prima parte in cui sindacati e azienda s'impegnano a stabilire corrette relazioni industriali. Non è la solita frase di routine. Per contrastare quei duemila e novecento licenziamenti, infatti, molte organizzazioni Cgil-Cisl-Uil avevano denunciato l'impresa alla magistratura per «comportamento antisindacale». Ora questa prima intesa dovrebbe servire a ristabilire un clima di normalità tra le parti. Poi, c'è la parte sui licenziamenti. La Stan-

da — lo si è già detto — ha deciso di «ritirare» i licenziamenti. Non più dunque, solo «sospesi» come era fino a ieri, ma ritirati. Si ripresentano, insomma, le condizioni precedenti alle lettere di licenziamento. In più le parti hanno definito quelle che nel linguaggio burocratico degli accordi si chiamano «sueperanze». Si è stabilito, insomma, qual è il numero di lavoratori in eccedenza. «Certo», spiega Roberto di Gioacchino, segretario aggiunto della Filcams-Cgil — non con i criteri che aveva adottato la Standa, ma studiando caso per caso, città per città quali sono le filiali da chiudere, quelle da ristrutturare e via dicendo». Le «sueperanze» dovrebbero essere, al momento, duemila (una cifra che corrisponde alla somma del

numero dei vecchi cassintegrati, più gli addetti ad alcune filiali antieconomiche). Allora di quei duemila e novecento lavoratori prima licenziati e ora reintegrati solo 900 torneranno subito al lavoro. Gli altri saranno messi in cassa integrazione. Le modalità di questa cassa integrazione, eventuali altri strumenti cosiddetti «ammortizzatori sociali» (si parlava ieri al ministero di prepensionamenti) saranno definiti nell'accordo vero e proprio, quello da firmare entro venti giorni. Intanto però il governo e soprattutto il sindacato hanno fatto sapere che per loro la cassa integrazione può essere accettata, solo se la si considera a tempo. Se cioè entro tre anni è previsto il graduale ma sicuro

Oggi sciopero di 24 ore dei lavoratori degli aeroporti

ROMA — Oggi scioperano per 24 ore i lavoratori degli aeroporti. L'agitazione potrebbe causare cancellazioni di voli, è probabile che, comunque, i viaggiatori debbano subire qualche disagio agli imbarchi e agli sbarchi. La federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil ha denunciato l'atteggiamento di Alitalia e Ati che hanno fatto trascorrere tutto il tempo concesso dall'autoregolamentazione senza recedere dalla loro chiusura pregiudiziale sulle proposte per il contratto integrativo. Al contrario, sottolineano i sindacati, le aziende hanno confermato la loro posizione con una nota dell'Intersind che tenta di scaricare sulla categoria le responsabilità della rottura.

Uno sciopero generale blocca tutta Foggia: ottomila in corteo per chiedere lavoro

Una provincia con un altissimo tasso di disoccupati - Processi di deindustrializzazione che si chiede di contrastare con energia

Dal nostro inviato FOGGIA — Di nuovo in piazza. L'intera provincia di Foggia si è fermata ieri per uno sciopero generale di 24 ore convocato unitariamente da Cgil-Cisl-Uil per ritornare a far parlare della «vertenza Capitanata», di una provincia messa in ginocchio dalla crisi. Almeno ottomila persone, forse di più, sono sfilate per oltre un'ora nel centro di Foggia. «Certamente una delle più grosse manifestazioni degli ultimi anni — ha commentato il segretario della Cgil Michele Casalucci —, tanto più importante perché è il primo sciopero generale unitario dopo sei anni. Nello stesso corteo si avvertiva tangibilmente il passare degli anni: dietro lo «storico» striscione della Federbraccianti di Cerignola con su disegnato il volto di Di Vittorio, c'era quello della Sopim, una piccola azienda

informatica che la notte precedente aveva «chiuso» l'accordo per il mantenimento dei posti di lavoro. C'erano, coloratissimi, gli striscioni rosa delle dipendenti degli asili nido e delle scuole materne private che sollecitavano una più efficiente distribuzione territoriale dei servizi per le donne lavoratrici. Certamente, la presenza più numerosa e compatta era quella degli operai del settore agro-alimentare. Un settore dalle potenzialità grossissime (la Capitanata è una delle province agricole per eccellenza), ma che subisce le conseguenze di scelte imprenditoriali sbagliate. C'era lo striscione della Buitoni, passata in questi giorni a De Benedetti, dove si sta trattando per rimettere in produzione lo stabilimento; quello della Frigodaunia, fabbrica di surgelati (produce per la Findus) che le

Partecipazioni statali vogliono assolutamente vendere; quello dello zuccherificio Cavarzere, ancora in attesa della definizione dell'assetto societario. Erano in tanti anche dalle piccole e medie aziende alimentari, tutti col timore di poter ben presto ingrossare le fila degli iscritti all'ufficio di collocamento (oltre 50 mila, e i dati non sono aggiornati). «Occorre finirla coi pannicelli caldi, coi contributi a pioggia — è stato detto nel comizio dai rappresentanti delle tre confederazioni —: la Regione deve dare delle risposte serie. Un'inversione di tendenza è possibile, e la piattaforma indica le priorità: reindustrializzazione complessiva, creazione di un comparto unico per la produzione e commercializzazione dei prodotti, oltre ad una riconversione e razionalizzazione delle colture».

Giancarlo Summa

Oggi pensionati in piazza

Manifestazioni e incontri

L'iniziativa di lotta promossa dalle organizzazioni sindacali - Richieste su previdenza e assistenza - L'intervento di Militello alla Camera

ROMA — I pensionati di nuovo in lotta. Oggi si svolgeranno manifestazioni in tutta Italia e delegazioni di Cgil, Cisl e Uil, promotrici dell'iniziativa, si recheranno nei ministeri e all'Inps per presentare le rivendicazioni del sindacato. Si tratta di un lungo elenco di richieste da parte di una categoria che è stata fra le più penalizzate. I problemi più urgenti da risolvere sono l'adeguamento dell'assegno sociale per i più bisognosi sino a raggiungere le 450 mila lire, la correzione dell'ingiustizia operata nel 1985 a danno di chi aveva più di 781 contributi, la definizione delle misure per rivalutare i fondi speciali, il rapido pagamento dell'assegno conquistato dagli ex combattenti, l'attuazione delle misure a favore degli ex parastatali, la soluzione immediata del problema dell'anzianità pregressa per i postelegrafonici e i ferrovieri, il superamento dei ritardi e delle disfunzioni nella liquidazione delle pensioni e delle altre pratiche, l'abolizione della trattenuta dell'1% per gli statali.



Accanto a ciò il sindacato chiede che si risolva il problema dei ticket che pesano sugli anziani più bisognosi, fermo restando la richiesta di andare al superamento totale di questa tassa sulla salute. Gli obiettivi che stanno alla base della mobilitazione di oggi riguardano inoltre un secondo campo: il conseguimento di impegni concreti a livello nazionale e regionale per dare sviluppo a interventi mirati ad estendere e qualificare il sistema sanitario e assistenziale. Per tutto ciò i pensionati oggi scendono di nuovo in piazza dopo averlo già fatto la settimana scorsa con una grande manifestazione a Ferrara, conclusa dal segretario generale della Cgil, Pizzinato. Ieri, infine, il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, nel corso di una audizione alla Camera ha detto che il «riordino del sistema ci vuole e ci vuole subito». «Se il Parlamento — ha proseguito — si esprimerà chiaramente per una separazione fra oneri previdenziali ed oneri propri, l'Inps si impegna a non ricorrere più, se non in casi del tutto eccezionali, alle anticipazioni di tesoreria».

La Cna propone conferenza nazionale sull'artigianato

L'organizzazione ha festeggiato ieri i suoi 40 anni di vita - La critica agli organismi della Comunità europea che si occupano del settore

ROMA — Era il 9 dicembre del 1946 quando 25 persone, fotografi, pittori, sarti, falegnami, calzolari, meccanici si ritrovarono a Roma in via Borgognona negli uffici di un notaio. Quel giorno nasceva ufficialmente la Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, che con le 340.000 imprese associate è probabilmente la più forte e rappresentativa organizzazione del settore. I suoi 40 anni la Cna ha voluto ricordarli ieri a Roma nel corso di un convegno nell'aula dei gruppi parlamentari. C'erano i vicepresidenti di Camera e Senato, rappresentanti delle forze politiche, delle altre organizzazioni di categoria, delle forze economiche. Una testimonianza, come spiega il presidente della Cna Bruno Mariani, del fatto che «nei suoi 40 anni di vita la Cna ha svolto un ruolo che, oltre alla legittima difesa degli interessi rappresentati, l'ha vista protagonista non secondaria sui molteplici scenari della vita sociale, economica e politica del nostro paese». Del resto, il settore artigiano costituisce uno dei cardini della nostra economia. Lo ha

ricordato il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti: nel decennio 1971-81 il peso del comparto è cresciuto del 41%, molto di più delle altre imprese, tanto che oggi gli artigiani sono 1.100.000. Proprio dagli artigiani viene un considerevole contributo all'occupazione: sono stati più di 30.000 i giovani avviati al lavoro nei soli mesi di marzo e aprile. Una presenza significativa in Italia, ma anche in Europa dove oltre 30 milioni di persone lavorano nei laboratori di imprese artigiane. Secondo Mauro Tognoni, segretario generale della Cna, «il processo di integrazione economica della Comunità comporta necessariamente il rafforzamento organizzativo degli organismi che nella Cee si occupano dell'imprenditoria minore». «Non vi è ragione che continuino a sopravvivere vecchi organismi — sostiene Alfredo Tosi, dell'ufficio internazionale della Cna —. È necessario, semmai, favorire un processo di unificazione per dar vita ad un centro europeo per l'artigianato e la piccola e media impresa». In quest'ottica la Cna propone una conferenza nazionale sull'artigianato cui partecipino anche governo e Regioni.

Venerdì 13 Giugno 1986

BOLOGNA
Palazzo della Cultura e dei Congressi
Piazza della Costituzione 6

CONVEGNO

"AGRICOLTURA-INDUSTRIA: PROBLEMI E PROSPETTIVE PER UNA REALE INTEGRAZIONE"

Ore 9.30 **RELAZIONI DI:**
Gianni Zandano, Istituto Bancario San Paolo di Torino
Giuseppe De Rita, CENSIS - Giovanni Galizi, Università Cattolica Sacro Cuore - Umberto Bertelè, Politecnico di Milano
Yves Lyon Caen, Crédit Agricole - Stefano Mielì, Banca d'Italia.

Ore 14.30 **IL PUNTO DI VISTA:**
delle Organizzazioni di Categoria Agricole:
A. Lobianco, S. Wallner, G. Avolio della Cooperazione; L. Bernardini, A. Lepidi della Confindustria; L. Lucchini della Concommercio; F. D'Amico di qualificati esponenti del mondo agro-industriale con il coordinamento di F. Fazuoli

Interverranno i Ministri Pandolfi, Goria e Altissimo.

SPECIALE PEUGEOT TALBOT

SULL'USATO TUTTEMARCHÉ

OGGI

FINO A L. 5.000.000

SENZA INTERESSI

IN 18 MESI

OPPURE

RATE DA L. 95.000

OPPURE

PRIMA RATA

AL 15 SETTEMBRE

"30 giorni da leone", ovvero 30 giorni di proposte ruggenti per l'acquisto della tua auto d'occasione. Basta un minimo anticipo, oppure la tua vecchia auto. Il resto, puoi pagarlo come più ti conviene: con un finanziamento fino a 5 milioni senza interessi in 18 mesi, o con rate bassissime a partire da L. 95.000, oppure con un pagamento posticipato al 15 settembre '86. E allora... se sei a caccia di occasioni, meglio "30 giorni da leone"!

*Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

30 GIORNI

DA LEONE



OCCASIONI DEL LEONE

SEMPRE

SELEZIONI SPIETATE

Il meglio dell'usato di ogni marca: è quello che troverete sempre sotto l'insegna "Occasioni del Leone". Un usato selezionato con grande severità dai nostri esperti professionisti.

CONTROLLI FEROCI

Ben 54 controlli eseguiti con il massimo rigore! Esami statici sulla meccanica, carrozzeria, equipaggiamenti, impianto elettrico. Prove su strada per verificare tenuta, prestazioni, efficienza di ogni vettura.

GARANZIE RUGGENTI

12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio ed un'assistenza che, in caso di guasto, ti offre gratis: spese di albergo, traino veicolo, rientro passeggeri, recupero del veicolo riparato, auto in sostituzione.

Ulteriori informazioni dai Concessionari Peugeot Talbot.

I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT



FESTA NAZIONALE AL MARE

• RIO MARINA 13-22 GIUGNO 1986



PRIMO MARE SULL'ALTRA FACCEA DELL'ELBA

Alberghi, camping, residence... tante possibilità

ALBERGHI (al giorno per persona)

	A	B	C	D	E
mezza pensione	50.000	45.000	43.000	40.000	35.000
pensione completa	57.000	50.000	47.000	45.000	40.000
camera doppia (solo pernott.)	63.000	60.000	55.000	44.000	30.000

possibilità di sconti del 5% per una permanenza di 7 giorni e del 10% per una permanenza di 10 giorni; sconti per comitive superiori a 25 unità.

RESIDENCE (per 7 giorni)

	R.A.	R.B.	
monolocale	339.000	250.000	Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati con prezzi da concordare.
bilocale	574.000	280.000	

CAMPEGGI (al giorno)

	C.A.	C.B.	
per ogni persona	6.850	6.600	
posto tenda	6.300	6.050	sconti:
posto camper	7.600	7.350	una settimana 20%
			due settimane 30%

Prenotazioni e pagamenti

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda apposita al Comitato organizzatore, avendo verificato telefonicamente la disponibilità della soluzione prescelta. I pagamenti si effettuano inviando la caparra, pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, a mezzo assegno circolare intestato al «Comitato organizzatore Festa Unità al mare». I saldi si effettuano direttamente in albergo, residence, camping.

Comitato organizzatore della Festa al mare presso Comitato di zona Elba del PCI 57037 Portoferraio - Piazza della Repubblica, 4
Prenotazioni: tel. 0565/916812 (dal 10 giugno) Sezione del PCI Rio Marina tel. 0565/962093
Informazioni: tel. 0565/915047
 Federazione Livornese del PCI 0586/36235
 Direzione del PCI, settore feste, 06/6711 int. 259

Anticipazioni

Itinerari:

paesaggistici, naturalistici, geologico-minerari, storico-monumentali, archeologici, subacquei. Escursioni nei mari dell'isola.

Noleggi:

di bici, moto, auto, natanti.

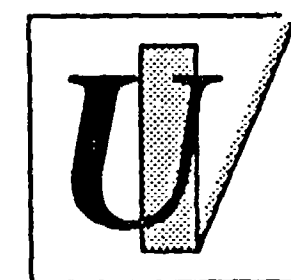
Questi ed altri servizi sono a prezzi convenzionati.

Si pratica e s'impara:

la vela, il windsurf, il nuoto, il nuoto subacqueo, la pesca ed altre discipline sportive.

Incontri, dibattiti, mostre

spettacoli, video proiezioni (anche dei mondiali di calcio), cinema, animazione, folklore... faranno parte di un programma in corso di definizione.



PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO - v.le F. Testi 75
 Telefono (02) 64.23.557
 ROMA - Via dei Taurini 19
 Telefono (06) 49.50.141
 e presso le Federaz. del PCI

L'itinerario

A grande richiesta... si replica!

Lo scorso anno abbiamo dovuto lasciare, ancora una volta, diversi compagni a terra perché le prenotazioni hanno superato di gran lunga i posti disponibili.

Quest'anno, per tutti coloro che non hanno trovato posto e per gli amici che ci seguono ormai da diversi anni, ripetiamo l'itinerario con soste in porti mai toccati (o toccati pochissime volte) dalla nostra Festa dell'Unità sul mare.

Oltre a Odessa e Yalta, universalmente conosciute, ecco altri due porti sovietici nel Mar nero: Sochi - gemellata con Rimini e meta turistica rinomata sia dai sovietici che dagli italiani - Sukhumi, nel Caucaso, altra località balneare famosa anche per le Grotte di Aion. E ancora, Istanbul, con le sue Moschee e il Gran Bazaar; Kusadasi con le rovine di Efeso, le isole greche di Santorini e Cefalonia ed infine una sosta a casa nostra: Catania con le visite di Siracusa, Etna e Taormina.

Si ripresenta l'occasione per una vera vacanza sul mare! Un viaggio che significa festa, divertimento e relax e nello stesso tempo la possibilità di conoscere luoghi affascinanti e costumi diversi.

Per informazioni e prenotazioni

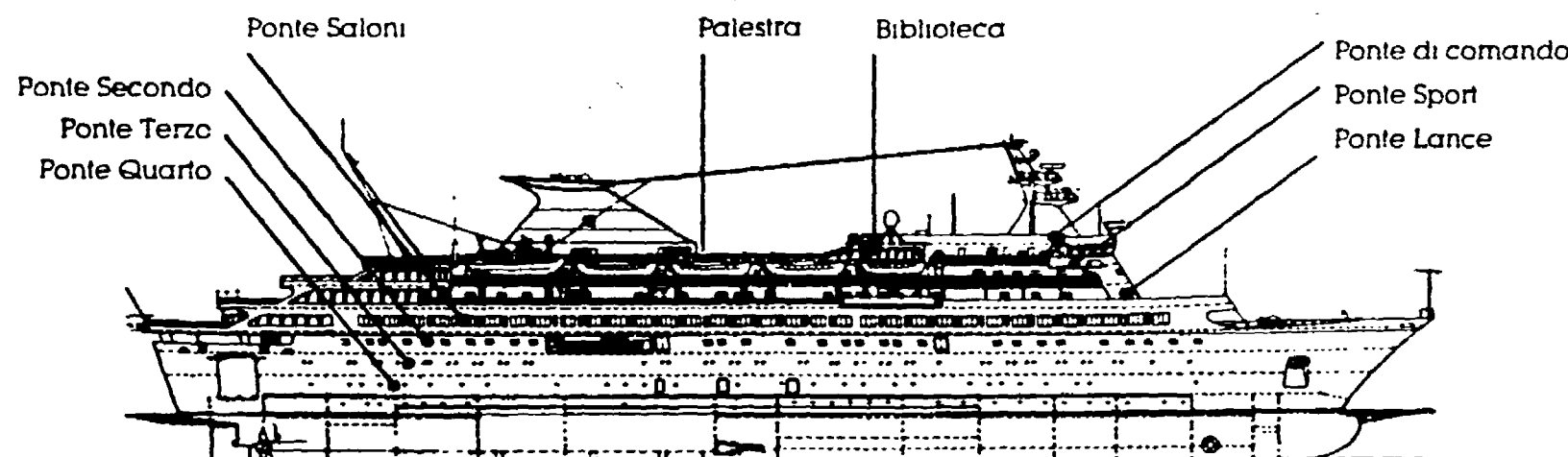
CLUB UNITÀ VACANZE
 Viale Furio Testi, 75
 20162 Milano
 Tel. 642.35.57/643.61.40

Via dei Taurini, 19
 00185 Roma
 Tel. 06/49.50.351

e presso le Federazioni del PCI

festa de l'Unità sul mare

20 luglio - 1 agosto 1986



programma

Vita di bordo

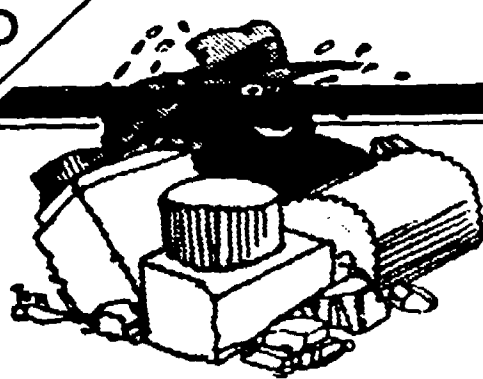
La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un trattamento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: la Piscina, la Sala lettura, la Sauna, il Ponte Sport, ecc.

Per le serate la nave dispone di Sala Feste, Night Club e Night Bar veranda. Salpare con la Gruzja significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

Come vestirsi

Per la vita di bordo si consigliano indumenti sportivi e leggeri. Durante ogni crociera si svolgeranno alcune serate di gala per le quali si consiglia un abito sobrio.

nave + aereo



data		arrivo ore	partenza ore
20 Luglio	partenza dall'Italia con voli charters per Odessa: disbrigo delle formalità d'imbarco e in nottata partenza della crociera		
	Festa dell'Unità sul mare 1986		
21 luglio	Yalta	13	19
22 luglio	Sochi	10	23
23 luglio	Sukhumi	7	23
24 luglio	Navigazione		
25 luglio	Istanbul	10	
26 luglio	Istanbul		14
27 luglio	Kusadasi	12	22
28 luglio	Santorini (rada)	8	14
29 luglio	Cefalonia	9	17
30 luglio	Catania	8	22
31 luglio	Navigazione		
1 agosto	Genova	8	

La motonave Gruzja, gemella della Bielorusia e Azerbaishan, è una modernissima nave da crociera.

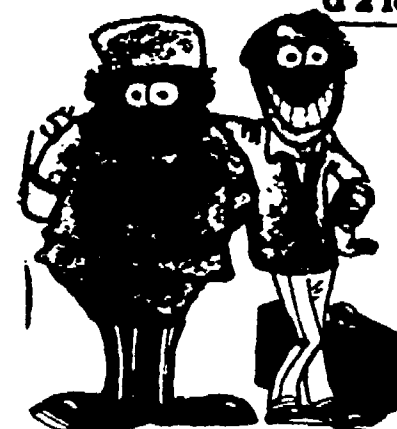
Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito).

Dispone di salone delle feste, bars, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc.

Quote individuali di partecipazione

Cabina		da Lire
a 4 letti		1.650.000
a 2 letti	" "	1.800.000



Una giornata in crociera

ore 10.00: Buongiorno e notizie sulla navigazione
 ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti
 ore 13.00: Pranzo
 ore 16.30: The in musica - Tornei di bordo (carte, scacchi, ping-pong)
 ore 17.00: Dibattiti e incontri
 ore 20.00: Cena
 ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo
 ore 23.00: Musica in discoteca
 ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana
 Snack di mezzanotte.



Rambo, simbolo del moderno guerriero e, in basso, un soldato greco in un bassorilievo al Museo nazionale di Atene

Che cosa ci fa «Le guerre del Peloponneso» tra le mani di un «paninaro» e perché il giovane Hobbes si esercitava traducendo Tuciddide. Ecco un percorso per capire un padre di Machiavelli

Sempre la stessa Storia?

Capita di legger e su giornali di grido che la Storia — quella con la «s» maiuscola, precisano — è ormai morta e che lo storicismo, suo odiato complice, ha fatto la stessa fine. Poi, nello stesso giorno, capita anche (e a chi scrive è capitato) di entrare per mera curiosità da McDonald's, l'hamburgerie di piazza di Spagna su cui a Roma ci si è tanto sbaruffati, e di trovarsi accanto un ragazzo in blue jeans che, attento e palesemente divertito, legge e sottolinea a grossi tratti con un pennarello arancione uno squalcato Tuciddide. In traduzione italiana, naturalmente, e senza testo greco a fronte. Ma ce n'è abbastanza per meravigliarsi, se non per trasecolare.

Ma come! Nomi famosi e prestigiosi da ogni dove ci assicurano che la Storia è finita, o che comunque è finita la storia degli uomini, delle battaglie, delle manovre dei politici, e poi ecco qua un «paninaro» che prende appunti sulla Guerra del Peloponneso? Che Tuciddide sia scaduto a fumetto? La curiosità del cronista chiede di essere soddisfatta. Ecco dunque, quasi alla moda del greco, il dialogo fra i due.

Perché Tuciddide? Ti piace il greco? Macché greco. Il libro è di mio fratello. Se lo portava in classe al liceo. Non so, forse ci pescava delle traduzioni. Poi il prof gli ha sequestrato il primo volume, o forse mio fratello l'ha prestato. Io leggo il secondo.

Ti diverte? Come no! Più di un giallo. Qui c'è la guerra vera. A me la guerra va a genio. Gli uomini contro gli uomini, faccia a faccia. Così gli uomini sono veri.

Perché in pace sono falsi? Ecco! Vedi i politici di oggi? Non hanno volto, hanno una maschera. Sai chi era il Cobra? Era il nemico di Mandrake. L'avrai letto qualche volta l'Avventuroso?

Sì, lo leggevo. Ma cosa c'entra il Cobra? Non perdiamo tempo in chiacchiere. Noi siamo i più forti. Contrastandoci fareste male i vostri interessi. Mil. Ma anche voi potreste accadere di imbarcarsi in uno stato più forte. At. Certo, e allora subito la nostra sorte. Ora l'utile nostro è soggiogarci. Arrendete vi e sarete salvi. Mil. Ma se mettete l'utile al di sopra del giusto, lo stesso utile potrebbe consigliarvi a non divenire più odiati. At. I nostri nemici non possono più crescere. E non c'è nemico solo chi è costretto a starsene quieto. Mil. Noi resisteremo sperando nella fortuna, negli Dei e nell'aiuto degli sparta-

scritte in inglese invitano a far la guerra e a lasciar perdere l'amore. Ma parliamo da Tuciddide. L'edizione che leggevo il ragazzo era del 1980 o 1981 (traduzione di Luigi Annibaleto, negli Oscar Mondadori). Ma era già una ristampa, forse la sesta o la settima. Da allora sono uscite numerose altre edizioni: Guanda, La Nuova Italia, Rusconi, De Agostini, Rizzoli (quest'ultima, di quest'anno, con testo greco a fronte, e introduzione di Moses J. Finley). Poi c'è, fresca fresca di stampa, un'edizione laterziana dei primi tre volumi, fornita di dettagliate note a cura e con ampia prefazione di Luciano Canfora (pp. 253, lire 25.000). Ora, poiché gli editori non stampano per puro prestigio, vuol dire che Tuciddide tira, in qualche modo mercato. Il che deve pur significare qualcosa.

Fizzichiamo dunque qua, là dentro la Guerra del Peloponneso e nelle introduzioni sopra citate per cercare qualche motivo. Ma cosa? Finley è uno degli studiosi più noti delle cose greche. A lui, tra l'altro, si deve una delle più appassionate analisi della democrazia ateniese. Ma il giudizio su Tuciddide non è dei più entusiasti. «Bisogna ammettere — scrive — che Tuciddide non fu un pensatore originale. Le sue idee fondamentali erano poche e semplici e aveva una visione pessimistica della natura umana e, quindi, anche della politica».

Qua bisognerebbe vedere che cosa si intenda per pessimismo. Ma certo, nel celebre dialogo fra Atenesi e Meli (quinto libro, pagine che il ragazzo del «fast food» aveva sottolineato ampiamente), si pone in primo piano il così detta «legge del più forte». L'occasione del dialogo è la volontà degli Ateniesi di soggiogare l'isola di Melo. Simone all'inizio del 416 a. C. Le rispettive ambizioni si incontrano. Azzardiamo un riassunto:

At. Non perdiamo tempo in chiacchiere. Noi siamo i più forti. Contrastandoci fareste male i vostri interessi. Mil. Ma anche voi potreste accadere di imbarcarsi in uno stato più forte. At. Certo, e allora subito la nostra sorte. Ora l'utile nostro è soggiogarci. Arrendete vi e sarete salvi. Mil. Ma se mettete l'utile al di sopra del giusto, lo stesso utile potrebbe consigliarvi a non divenire più odiati. At. I nostri nemici non possono più crescere. E non c'è nemico solo chi è costretto a starsene quieto. Mil. Noi resisteremo sperando nella fortuna, negli Dei e nell'aiuto degli sparta-

gativo di Finley su Tuciddide andrebbe moderato. Del resto, per Luciano Canfora tale giudizio sarebbe frutto solo di un momento di malumore dello storico americano. «Il fatto che Tuciddide si collochi legittimamente alle origini di quella corrente di pensiero che porta a Machiavelli, Ranke e Clausewitz — osserva Canfora — non ne fa una mente banale».

Da Hobbes, comunque, partono molti rivoli, se non fiumi. Si può giungere a Carl Schmitt, oggi molto di moda, per il quale, schematizzando, la politica è esercizio del potere, decisione (e che viene usualmente contrapposto a Kelsen, che privilegia il momento del diritto e della legalità). Ma per altre accezioni si potrebbe arrivare anche a Marx. Oppure si potrebbe approdare al liberalismo. Ma a percorrere tutti i rivoli si rischia di ricadere nel malfamato storicismo. Lasciamo dunque perdere. Il punto è



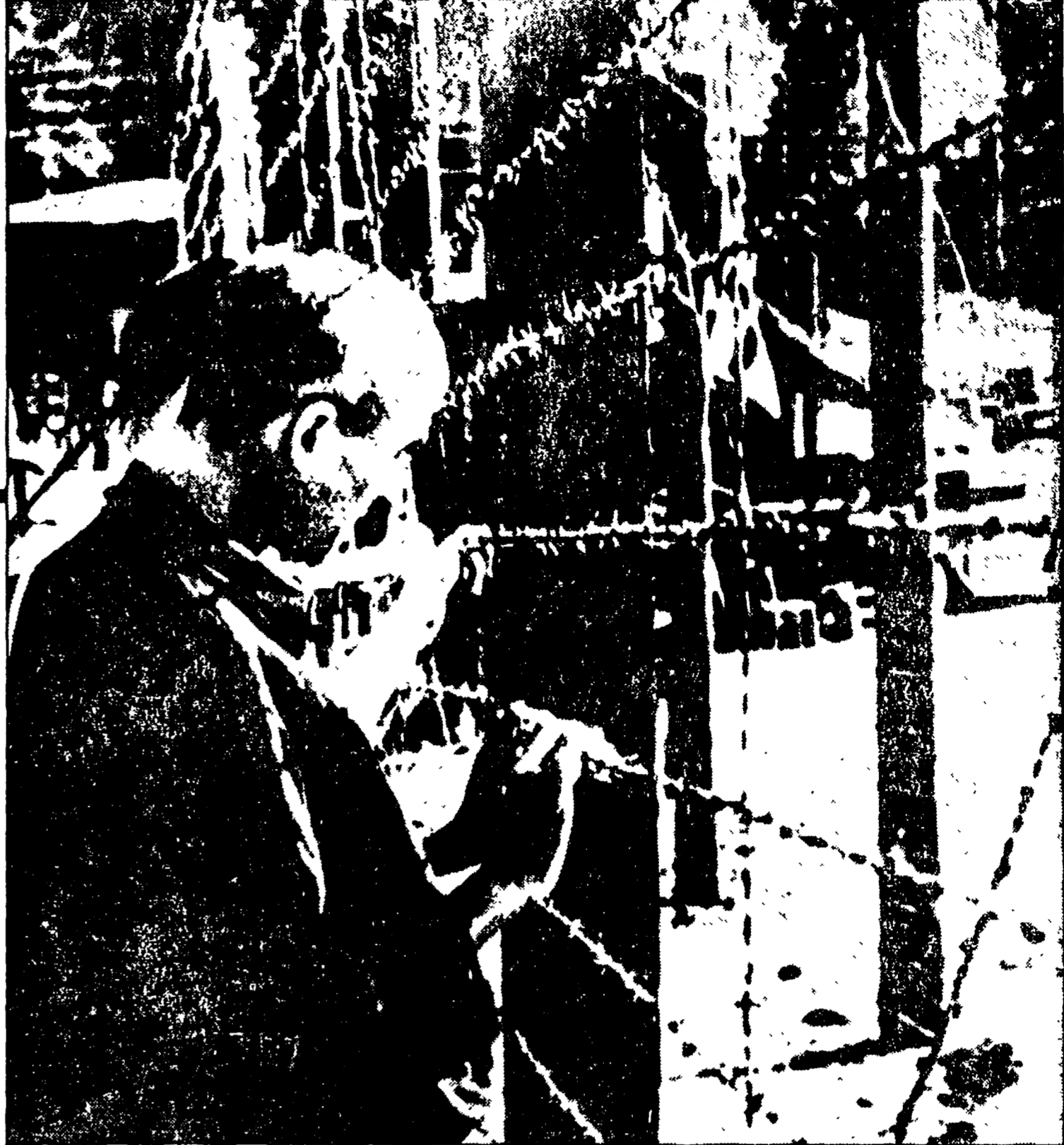
un altro. E accertare se davvero in Tuciddide non ci sia un'etica, o una politica, per così dire, «di principi».

Ma nella storia tucididea il giudizio di valore non è posto davanti a tutto come una sorta di proclama o come un codice di astratta morale; se mai, è lasciato sgorgare dalla configurazione stessa degli eventi, dal loro succedersi, dalla loro sostanza. Il giudizio di valore è cioè dentro i fatti raccontati. E i fatti che racconta Tuciddide dicono che, quando uno stato, in questo caso Atene (l'Atene democratica, si badi bene, l'Atene di Pericle e di Alcibiade, o se si vuole del «demagogo» Cleone), tende a rompere l'armonia e ad opprimere gli altri, allora l'organismo, inizialmente sano, si ammala, si corrompe, decade. E in questo caso tendono a prevalere negli orientamenti degli uomini i meccanismi della «necessità», del così detto «realismo politico», fondati sull'uso combinato della forza e dell'astuzia. Viene meno cioè quella che è stata definita «la libertà del progetto e della scelta».

La frase e i giudizi sono di uno degli studiosi più intelligenti di storia greca, Mario Vegetti, in Tuciddide, l'uomo è condizionato dal suo vivere nel tempo e nella società. Ma l'uomo può scegliere fra varie risposte, risposte che a volte si presentano come radicalmente diverse. La scelta di una determinata risposta, di un determinato modello — qui è il modello di democrazia — è necessario fino a fargliene perdere il controllo. E allora il modello se va per conto suo.

Il dubbio è se il «paninaro» di piazza di Spagna abbia capito questa più riposta e attuale lezione di Tuciddide. E viene risposto, risposto che a volte si presentano come radicalmente diverse. La scelta di una determinata risposta, di un determinato modello — qui è il modello di democrazia — è necessario fino a fargliene perdere il controllo. E allora il modello se va per conto suo.

Ora, questa parte delle Elleniche, posta nel secondo libro dell'opera senofontea, viene riproposta in un'edizione di proprio a Tuciddide. Ma certo non è agevole discutere di filologia e di storiografia con un «paninaro». A proposito di quella corrente di pensiero che porta a Machiavelli, Ranke e Clausewitz — osserva Canfora — non ne fa una mente banale. Da Hobbes, comunque, partono molti rivoli, se non fiumi. Si può giungere a Carl Schmitt, oggi molto di moda, per il quale, schematizzando, la politica è esercizio del potere, decisione (e che viene usualmente contrapposto a Kelsen, che privilegia il momento del diritto e della legalità). Ma per altre accezioni si potrebbe arrivare anche a Marx. Oppure si potrebbe approdare al liberalismo. Ma a percorrere tutti i rivoli si rischia di ricadere nel malfamato storicismo. Lasciamo dunque perdere. Il punto è



In un suo breve e intenso saggio recentemente tradotto per la collana Biblioteca minima degli Editori Riuniti, («Le condizioni della morale», 1985, pp. 66, L. 5.000) Agnes Heller, ponendosi le questioni fondamentali della filosofia morale, rinvia alla definizione platonica di persona virtuosa come chi «preferisce subire un'ingiustizia anziché commetterla», il che, sfrendato da certe interpretazioni affermatasi storicamente nella tradizione giudaico-cristiana in Occidente, non significa che «ci sia qualcosa di sublime nel subire un torto», ma che la «persona buona» è tale in quanto ha raggiunto il massimo di autonomia morale, e il suo «carattere morale non si esprime dietro costrizioni sociali. Ci sono delle condizioni particolari, però, in cui una persona onesta deve essere in grado di resistere a potenze esterne che la costringono a compiere il male».

È il problema della scelta, del «no» che molte volte nella storia le «persone oneste» in vari modi hanno imparato a dire: opponendosi nei due versanti possibili della ribellione o della non-violenza, della resistenza attiva o del martirio esemplare.

Come non riandare a queste considerazioni grondanti di senso, pur nella loro genericità, di fronte alla straziante lettura sinottica che è possibile fare di due straordinari diari scritti da due donne simili e diverse, tappe di una vita, pur nella radicale non-violenza di fronte a quel massimo di oppressione del nostro tempo che è stato il nazismo: edizioni contemporaneamente di Adelphi, (Quando penso ai miei compagni di Simone Weil (pp. 364, L. 26.000), e il «Diario» di Etty Hillesum (pp. 260, L. 18.000).

Più o meno della stessa età (nel 1909 Simone, nel 1914 Etty), ambedue figlie della borghesia intellettuale ebraica europea — francese la prima, olandese la seconda — un genio certamente, reattivo, quotidiano, quello della potenziale scrittrice Etty.

All'inizio del diario, che copre gli anni '41-'43 e che in Olanda, finalmente pubblicato nel '84 dopo molte traversie è stato subito un best-seller, Etty ??? è una ragazza piena di interessi, di amici, di letture (Dostoevskij, Rilke, Jung), con una vita estremamente moderna ed emancipata. Vive lontano dalla famiglia, ha vari amori, è curiosa, erotica, allegra. Nel corso delle annotazioni, si sviluppa la grande svolta della sua vita: l'avventura emotiva, intellettuale e al tempo stesso la via alla sanità psicologica con Julius Spier, lo psichiatologo — una personalità «magica», dicono di lui i contemporanei — allievo di Jung, con cui entra in terapia e che impara ad amare superando poco per volta le tendenze al possesso e al divoramento, percorrendo così la strada progressiva di un distacco da sé — lei, così capricciosa, egocentrica — che potenza la capacità espressive, in senso proprio e lato, della sua personalità.

L'esperienza storica e le scelte nei diari, simili e diversi, della Weil e della Hillesum

Etty e Simone, due donne coerenti



di una sua «indifferenza» costituiscono il percorso che straordinariamente accomuna questi due diari di donne, pur nelle diversità di interessi, di esperienze intellettuali e di linguaggio (tutto speculativo, quello della filosofa Simone, tutto colloquiale, reattivo, quotidiano, quello della potenziale scrittrice Etty).

Questo processo di intensità e semplificazione (Mi sento come un piccolo campo di battaglia su cui si combattono i problemi del nostro

tempo... L'unica cosa che si può fare è offrirsi umilmente come campo di battaglia) avviene parallelamente alla coscienza della persecuzione in atto: amici che sono imprigionati o uccisi, continue vessazioni e divieti contro gli ebrei («Ci è stato proibito di passeggiare sul Wandelweg, ogni metro di strada sopra o tre alberi è dichiarato bosco, e sulle piante è inchiodato un cartello con la scritta: vietato agli ebrei»). Man mano che la persecuzione restringe lo spazio esterno (la proibizione di certi negozi, il divieto di andare in bicicletta, ecc.), e ne cresce la consapevolezza («Pronto il cerchio sarà chiuso intorno a noi, e nessuna persona buona che vorrà darci aiuto lo potrà oltrepassare»), si dilata lo spazio interiore, in una vera e propria «arte del dolore» che è dentro di me come sopra di me. Una pace futura potrà essere tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso — se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo... Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra».

Nella perdita, nell'accoglienza della perdita di tutto — fino alla morte dell'amato Spier, fino alla coscienza della imminente partenza del campo di smistamento di

Westerbork, fino alla rinuncia di ciò per cui si sentiva portata, cioè essere scrittrice, in nome della solidarietà, nel proposito di essere, scrive negli ultimi giorni, «il cuore pensante di questa baracca, poiché non voglio essere una foglia malata e avvizzita che si stacca dal tronco della comunità», si compie quello straordinario itinerario della mente in Dio che è il percorso di molti mistici: inteso come l'ascolto allarmante di sé a cui ci si rivolge, e il senso ultimo dell'essere attraverso quella che Simone Weil chiama, citando Giovanni della Croce, «orazione interiore ininterrotta».

Simone era arrivata tramite uno studio altamente filosofico, che va da Platone e dai presocratici, ai testi catabari, dalle Upanisad alla Bhagavad Gita, studiando il sanscrito e traducendo il greco, cimentandosi col più arduo concetto delle scienze e intrecciando, come può solo un genio (ma sventurato il suo cuore quando si trova intrappolato nel corpo di una donna: non ci aveva amminto di ciò Virginia Woolf?) gli stimoli e le suggestioni intellettuali dai campi del sapere più vario. Qui nel suo «Quadrato di Simone Weil», scritti tra il '41 e il '42 nella città dove s'era rifugiata, elabora una fisica del soprannaturale (ma avvisa anche: «L'oggetto della mia ricerca, pur nella sua altezza, ma questo mondo) trasponendo nel campo della meditazione filosofica e teologica i concetti di forza, energia, leva, gravità, vuoto, livello».

Simone, c'è il suo maestro Alain chiamata «la marziana», e di cui scrisse: «Ella non aveva niente di noi e ci giudicava tutti in modo sovrano. Simone è l'impossibile, quella che significativamente Bataille ne «Lazzaro del cielo» chiama Lazare, e a cui fa dire, nel suo tono di voce interiore: «Qualsiasi cosa accada dobbiamo essere a fianco degli oppressi», percorre, in questi quaderni il medesimo itinerario della rinuncia, dell'obbedienza, del distacco, per riuscire a divenire, arrendendosi, «una bilancia giusta».

È la coerenza, fino all'estrema smaterializzazione di sé (giustamente nella felicissima ricostruzione della vita edita da Garzanti, nell'81, Gabriella Fiori titola: «Simone Weil - Biografia di un pensiero»), e il «discendere alla fonte dei desideri. Per strappare l'energia al suo oggetto. La i desideri sono veri, in quanto energia. E l'oggetto ad essere falso. Ma strappo indicibile dell'anima al momento della separazione di un desiderio e del suo oggetto. Questo strappo, condizione della verità». E anche: «Ogni dolore che non è un distacco è un dolore perduto».

È la rinuncia estrema, nella forma della testimonianza della verità che è sempre Altrove (la cella, l'isolamento, il deserto non sono sempre state le vie di questo percorso), ma assume più facilmente, per le donne, espropriate storicamente dal mondo e perciò ripiegate psicologicamente verso l'interno (il dentro della casa, degli affetti, del corpo della maternità), perché private anche del proprio corpo che è oggetto per l'altro e appartenenza all'altro, la via di una dimensione verticale di profondità-altezza. Etty Hillesum e Simone Weil, mistiche laiche del nostro tempo, l'hanno percorsa, andando incontro alla storia.

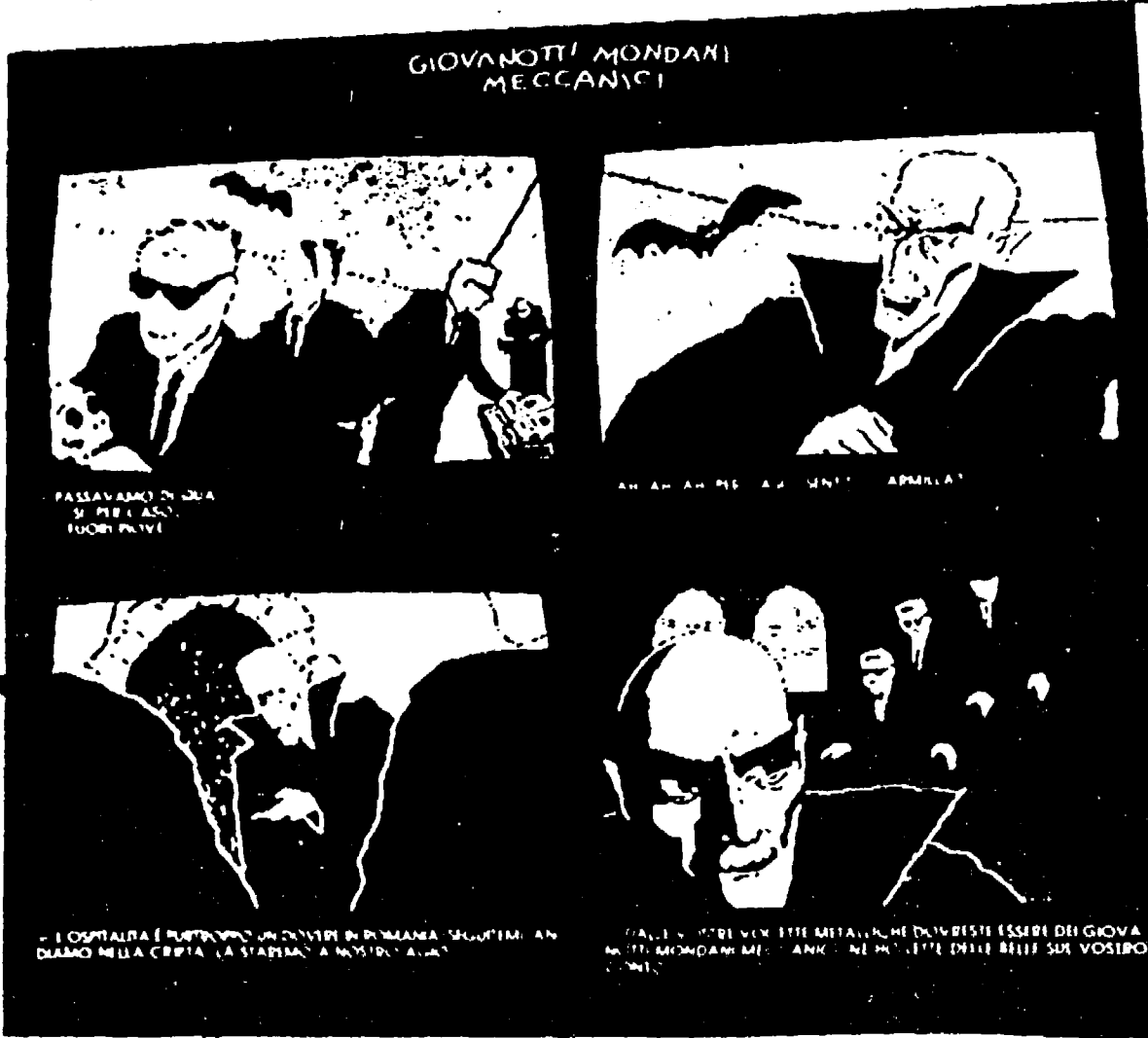
Piera Egidi

Manicomi e comunità terapeutiche intervista a Maxwell Jones
Sesso, amore, ormoni e pelle di Willy Passini e Paolo Rovesti
André Van Lysebeth racconta i riti segreti del Tantrayoga
Le tre fitoterapie
in edicola il N. 2
secondo natura
MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

Gianfranco Berardi



Una striscia del fumetto video di Giovanotti Mondani Meccanici



Fumetti Arriva la prima striscia realizzata con il computer: si chiama «Giovanotti Mondani Meccanici». È nata su «Frigidaire», per merito di Zingoni e Glessi

Chi sono questi Gmm?

La prima assoluta, come fumetto, risale all'aprile '84, sulle pagine di Frigidaire. Con una mossa sola si infrangono due tabù e nasce una nuova stella: Giovanotti Mondani Meccanici. Primo (e più noto) tabù: nessuna striscia prima del Gmm è mai uscita dalla grafica lentiginosa e puntiforme di un personal computer piuttosto che dalla consueta spremuta di menilogli e inchiestro di china. Secondo tabù: nessun autore di fumetti, geloso a parte, ha mai diviso il nome d'arte con le sue creature: Walt Disney si faceva chiamare papà da Topolino, Andrea Pazienza non fa Zanardi di secondo nome, mentre Giovanotti Mondani Meccanici è anche la «factory» fon-

data da Andrea Zingoni (storie) e Antonio Glessi (immagini), entrambi fiorentini, che ha dato vita al personaggio collettivo dei Gmm, tre Qui, Quo & Qua con l'enciclopedia grafica e il sorriso cattivo. Infami, robotici, perfettamente negativi, l'unico modo per renderli «buoni» è riprogrammarli come i chip (è avvenuto nell'ultima storia).

Del resto la meccanicità, la rigidità cadenzata del computer, tanto più se economico e a bassa definizione, attraversa, senza eccezioni, i prodotti targati Gmm: dal videoclip di Teresa De Sio, con i pupi e burattini elettronici, ai cartoni di Marionetti realizzati per Raiuno (all'interno di Non necessariamente...

... condotta da Massarini), alla «musique mecanic», in stile dance, del disco pubblicato dalla Materiali Sonori (presto seguito da due video in collaborazione con Studio Azzurro di Milano e da un nuovo album, questa volta per Polygram).

«Tutti i «cattivi» del fumetti — dice Andrea —, compreso Ranerex di Libertatore, presto o tardi mostrano un volto umano. Zanardi passa per «cattivo» ma è sempre un tipo interessante. Quale ragazzino, in fondo, non uscirebbe con il vecchio «Zanna»? Ma con i Gmm no di certo. Sono ottusi, macchinari, puntuali come le disgrazie. Non figurano mai come i protagonisti della storia, sono per loro na-

tura delle comparse, il vero protagonista (la ragazza in crisi, Dracula, lo scienziato) è sempre più positivo e umano di loro. Essendo macchinari, possono rinascere e morire, all'infinito, il che, per gli autori di strisce, è un gran vantaggio. La prossima storia si dovrebbe chiamare «I Gmm & l'Uomo Mascherato», prima (e ultima, credo) concessione ai fumettari classici.

Quello che tutti vorrebbero sapere è: chi sono veramente i Gmm?

«I Giovanotti Mondani Meccanici siamo noi ed esistiamo, come gruppo, da prima del fumetto: facendo performance teatrali, musica, o — come il sottoscritto — scrivendo racconti. I Gmm

sono nati come racconto, Apple ci ha permesso di completarlo in strisce digitali: oggi, non si può negare, hanno bisogno di quella faccia ma — ecco il punto — non gliela abbiamo data noi, attraverso Pelettronica. Ce l'avevano già. La computer grafica permette spesso di riconoscere quello che già esiste depositato da qualche parte nella memoria.

Vuoi dirmi che i vostri fumetti sono realisti?

«In genere c'è meno invenzione di quanto si creda: prendi il personaggio di Marionetti: è la copia, digitalizzata, di Maurizio, il nostro musicista (Dani, alias Robotnick, ndr), al futurismo abbiamo concesso solo l'aggiunta del nome (Marionet-

ti/Marionetti). Maurizio si muove in modo autonomo, naturalmente troviamo molto bello tutto quello che ci fa ascoltare (il disco lo ha cantato lui) e Marionetti voleva catturare il suo stile in un ritratto a cartoni.

Ok, l'informatica «povera», ma — chiedo a Toni — avendo a disposizione un sistema di elaborazione d'immagine non lo usereste?

«Dovrei poter giocare un mesetto con quell'affare, senza fare niente, solo per capire a cosa possa servire. Oggi si tende ad usare i generatori di effetti speciali in modo identico, copiando gli effetti da una clip all'altra. Mi piacerebbe invece poter intervenire sul software di un Mirage, poniamo, che è programmabile, come viene fatto in molte università: ascoltare (il disco gli algoritmi di base sono sempre gli stessi).

«Il computer domestico ti permette di sentirti molto libero dentro a limiti ben precisi: dati tanti pixel luminosi sullo schermo hai tante possibili figure componibili con essi (se sei Borges puoi anche calcolare quanti anni impieghi a vederli tutti). I limiti ci sono sempre: in una gadda da vide «abbiamo sviluppato questa filosofia, creando un modello che designasse tutti i volti possibili — si trattava di ritratti indiani — con i lineamenti estratti a sorte (randomizzati) dal computer.

Frigidaire, su cui pubblicate, rischia di chiudere dopo che la commissione incaricata ha revocato lo status di «rivista a carattere culturale», patente riconosciuta, per altro, a Playmen...

«Frigidaire sta attraversando un gran brutto momento, i soldi sono stati bloccati da quello scagurato verdetto, emesso sulla base di un unico numero della rivista mostrato in commissione. La scomparsa di Stefano Tamburini, per anni il vero art director di Frigidaire, è arrivata proprio in questo periodo. Credo sia importante fare qualcosa perché questa rivista, che rappresenta una precisa area creativa, non sia ridotta ad elementare soldati che le spettano di diritto.

Fabio Malagnini

Teatro Il saggio dell'Accademia tutto dedicato a Pirandello

Venti attori in cerca d'autore



Luigi Pirandello

ROMA — Il cinquantenario pirandelliano ha toccato anche l'Accademia nazionale d'arte drammatica. Diciotto allievi giunti al termine del loro secondo anno di scuola (nove ragazzi e nove ragazze) sono stati impegnati, nei giorni scorsi, in un «saggio ideato e diretto dal regista-insegnante Mario Ferrero, e la cui intestazione — «Venti personaggi in cerca d'autore» — non lascia dubbi. Le figure estratte da testi teatrali (treddici, per l'esattezza) di Pirandello, e qui composte in una sorta di «supercommedia», risultano essere in verità più d'una trentina, comprese quelle minori. E del resto un buon numero dei giovani interpreti si producono in varie apparizioni, sino a tre o quattro ciascuno.

Ci è scappato, quasi, il termine «apparizioni», suggestionali come siamo, forse, dalla ricorrente sottolineatura, nello spettacolo, del versante fantomatico dell'opera di questo nostro grande scrittore. Dall'inizio alla fine è il Padre dei *Sei personaggi* (incarnato via via da quattro attori diversi) la presenza più assidua, e diciamo pure ossessiva. Ma bisogna notare altresì come, solitati dalla tessitura organica dei singoli drammi, e poi connessi fra loro per analogie o assonanze tematiche, situazioni e dialoghi, rischiano a momenti di offricci un'immagine di Pirandello più predicatoria che creativa: le continue interruzioni e sospensioni del movimento drammatico, insomma, favoriscono l'affiorare della parte più caduca o strumentale della «filosofia» pirandelliana, a svantaggio della sua sostanza d'arte e d'umanità.

Per contro, non si può negare la sobria eleganza visiva della rappresentazione, confortata da rari oggetti di scena e dai costumi d'epoca (scelti da Maurizio Monteverde nel ricco repertorio della Sartoria Tirelli); dominano il nero, il bianco, il grigio, e qualche macchia di colore si accende solo negli scori di Così è (se vi pare), dove sembra cogliere un riflesso grafico e cromatico del famoso allestimento di Giorgio De Lullo.

Comunque, Pirandello è un banco di prova duro per chichessia: a maggior ragione per degli esordienti, e ancora in fase di studio; un personaggio, ad esempio, come il protagonista di *Enrico IV* (proposto qui, di seguito, su due differenti tonalità, serio-ironica e grottesco-buffonesca) si direbbe inabborabile se non nella maturità degli anni. A ogni buon conto, qualche nome lo abbiamo annotato: Ester Galazzi, emozionata ma intensa nel «pezzo forte» di *Mommina in Questa sera si recita a soggetto*; Chiara Argelli, che dice con nitore il dolente comitato di Ersilia Drei in *Vestire gli ignudi* (non male, nemmeno, Laura Frangini, che è la Della Morello di *Ciascuno a suo modo*); E, in più ruoli, Carlo Lizzani (omonimo, e crediamo parente, del cineasta), Enrico Pallini, Paolo Musio: quest'ultimo, però, più volitivo che persuasivo. Ma tempo davanti, per irrobustirsi e affinarsi, ne hanno tutti.

Aggeo Savioli

Di scena Dal Salvatore Giuliano a Colosimo, tanti spettacoli

A Torino risveglio di primavera



Una scena del «Salvatore Giuliano»

TORINO — Come già lo scorso anno, quasi alle soglie dell'estate, la vita teatrale torinese, dopo una stagione ufficiale alquanto stanca, s'impenna gagliardamente; un vero e proprio «risveglio di primavera», per dirla con Wedekind. Rassegne, conveni, spettacoli ogni dove, persino «in strada», come il *Salvatore Giuliano* in strada appunto dalla Cooperativa Teatrale «Nuove Proposte» di Enna, creata sin dal '74 e guidata organizzativamente e registicamente da Antonio Maddio. Lo spettacolo è stato presentato nell'ambito dell'8ª Festa Internazionale di Teatro ragazzi e giovani promossa dallo Stabile di Torino, Settore Scuola/Ragazzi diretto da Franco Fassatore. Alla «Festa», conclusasi nei giorni scorsi con il divertente *Provocazione a Shakespeare* dal tre attori e mimici argentini, Carlos Trafic, Benito Gutmacher e Hector Malamud, hanno preso parte 13 compagnie, di cui 8 italiane, per un totale di 38 rappresentazioni.

Spettacoli che meriterebbero tutti di essere descritti o almeno ricordati, così come ci sarebbe da scrivere a lungo del Convegno in cui, sull'impegnativo tema «Il teatro tra oralità e scrittura», per due giorni, teatranti, operatori culturali, critici e studiosi hanno esposto o analizzato l'attuale situazione del

«Teatro per ragazzi» in vari paesi europei. Tra i numerosi relatori, lo spagnolo Carlos Hernans, il francese Maurice Yendt, Loredana Perissinotto, Liborio Termini, Giovanni Belgrano. Che dire poi della eccezionale mostra del grande scenografo cecoslovacco Josef Svoboda allestita nelle sale dell'Accademia Albertina (e aperta sino al 10 giugno), ricca di scenografie, modellini, gigantografie, videofilm e video interviste? A velocità di volo d'uccello ricordiamo il fatisco, ma con tanta ironia, *Ceneri* del teatro Kismet di Bari; Joe del bolognese Teatro Evento; il *Santa-Orwelliano Oz* del Gruppo Ruotallibera di Roma; l'ambizioso *Orlando a Beirut* del Teatro dell'Angolo di Torino e tra le compagnie estere i tre desideri dello svedese Oronteatern; *Le stagioni della scimmia* del Theatre des Jeunes années di Lione e il delicato *La marelle* del gruppo canadese Le Carrousel di Montreal.

Pezzo forte della «festa» il *Salvatore Giuliano*. Tra l'altro, lo spettacolo, dato in «prima assoluta» a Catania, ad una festa dell'Unità, non era mai uscito dalla Sicilia. «È stata la nostra prima fuga al Nord», mi ha detto Maddio autore e regista dell'allestimento (Maddio ne ha realizzato anche un video, recentemente selezionato per il

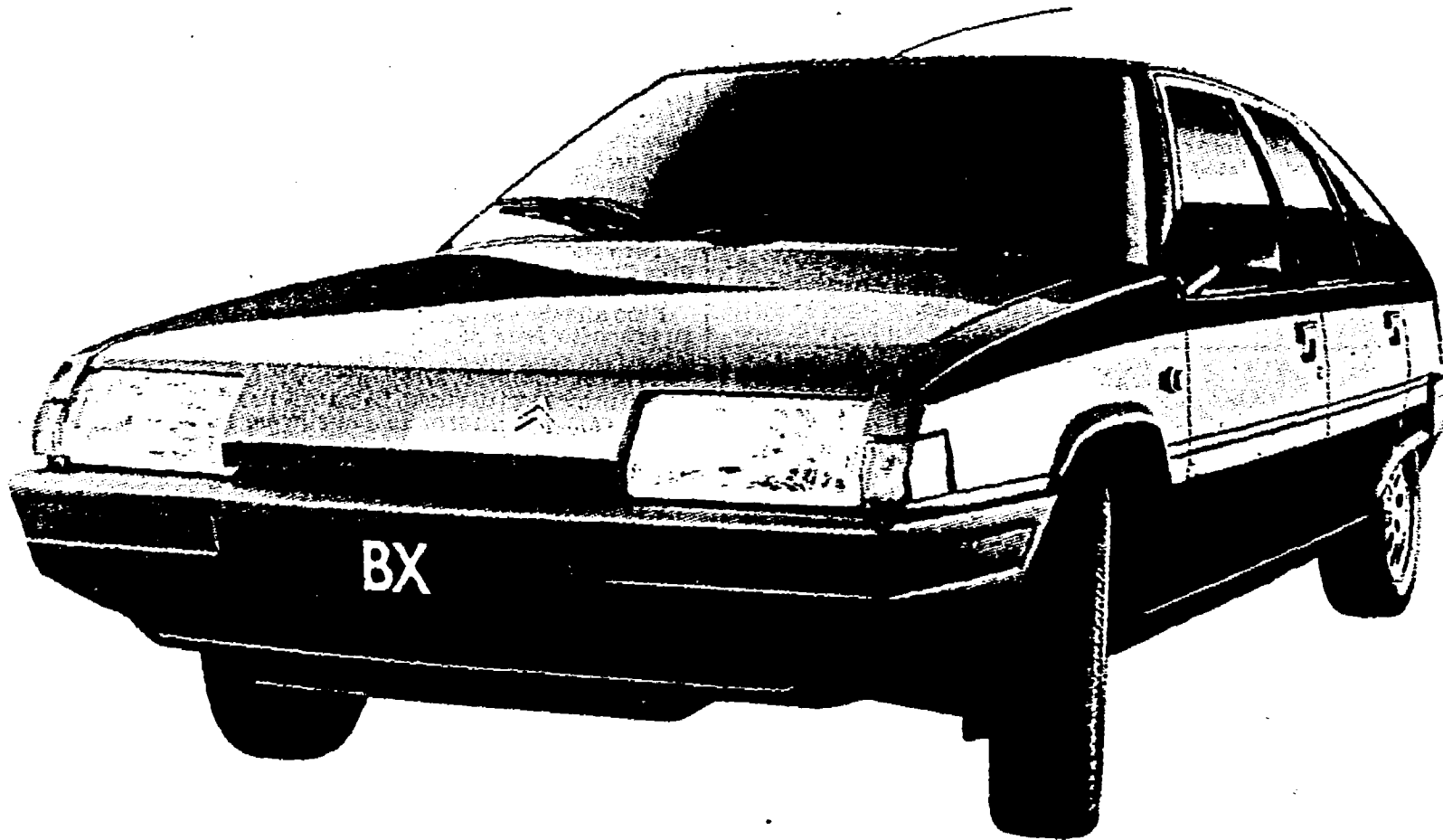
Festival di Montecatini Cinema-Fedco). Il tessuto connettivo è quello della tradizione del cantastorie, rivisitata tramite gli apporti di vari modi ed elementi spettacolari: pupazzi, burattini, giochi circensi, il tutto amalgamato nel segno di una spettacolarità popolare ma però piattamente descrittiva, naturalistica. Una sorta di laica rappresentazione dai molti impatti non solo emotivi, ma anche razionali, che a Torino si è snodata lungo i vicoli e le piazzette del cosiddetto «Balùn» di Porta Palazzo; come dire la «cassan» dei tanti immigrati dal Sud nel super tecnologico capoluogo piemontese. A seguire con viva e vivace partecipazione le varie «stazioni» di quella storica ma anche emblematica «processione» vi era infatti una folla di donne, bambini, anziani, ragazzi che con i loro commenti, per lo più in siciliano, o con i loro emozionali, tesi silenzi, entravano in quell'ormai lontana cronaca, spettacolarizzandola ancora di più. Circa una decina gli attori, giocatori, trampolieri, acrobati ecc. ecc. che hanno preso parte alla rappresentazione (di Gaetano Mirisciotti, le maschere, i costumi e il carretto siciliano).

Ma oltre alla «festa» ecco altre due occasioni sceniche. La prima è una performance drammaturgica-musicale del «Teatro Ludico Libidinale» di Gianni Colosimo, presentata al Teatro dei Castelli di Rivoli, nella rassegna «Imput Port: Punto d'accesso al teatro di Ricerca», organizzata dal gruppo di ricerca teatrale del Bagatto. Titolo: *La raudine bianca di Tom Waits*. Spettacolo di notevole suggestione visuale e sonora (Mauro Sabbione di «Melodrama» esegue al sax e al piano le sue musiche) in cui Colosimo insieme a Maria Cinzia Bauci (le scene ed i costumi sono di Mauro Biffaro) percorre, in una bianca dimensione concettuale, gli itinerari monocromatici di artisti come Yves Klein e Piero Manzoni, alla ricerca di miti perduti (Adamo ed Eva, Edipo, le lucide nevrosi di Amleto). All'inizio e al termine del «viaggio» la metaforica scacchiera di Duchamp, ovvero, l'estenuante circolarità del «gioco» esistenziale.

Di diversa cifra espressiva *La chiave a stella*, impegnativa operazione scenica, dall'omonimo romanzo di Primo Levi, realizzata dal Teatro studio-crai Sip, per la regia di Flavio Ambrosini (scene e costumi di Pasquale Barbano; movimenti musicali di Eugenio Allegri). Dalla pagina scritta ad un teatro, agito da una quarantina di interpreti. Anche qui un «viaggio», lungo il filo rosso dei ricordi di una vita di lavoro; quella dell'operaio specializzato Faussonne, in giro per il mondo con la «chiave» di cui al titolo per stringere i bulloni dei tralicci ad alta tensione. Un raro esempio di teatro operaio, quindi, dinamicamente spettacolarizzato in una catturante girandola di linguaggi, trovate, effetti scenici di immediata presa sul pubblico.

Nino Ferrero

ANCHE GLI ALTRI TI DANNO 6.000.000 SENZA INTERESSI.



MA NON UNA BX.

Fino al 16 giugno.

Fra le tante BX c'è la tua. Acquistata. Oggi puoi godere delle vantaggiose proposte di pagamento che Citroën Finanziaria ti offre: Oppure puoi usufruire dell'eccezionale risparmio del 46% sul resto da versare, come anticipo. Citroën Finanziaria, scegliendo una di queste due formule:

- «Rata minima»: per BX 1100, per esempio, bastano 250.000 lire mensili per 48 rate più 3.820.000 lire di anticipo. Si risparmiano così 2.750.000 lire.
- «Minimo anticipo»: con 1.350.000 lire di anticipo più 48 rate da 320.000 lire mensili si acquista BX 1100 con un risparmio di 3.500.000 lire.

Il taglio del 46% sugli interessi è praticato sui tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1º maggio 1986. L'offerta è valida per tutti i modelli della gamma BX disponibili presso i Concessionari ed in presenza dei requisiti richiesti da Citroën Finanziaria. Bx 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D - Bx Break 1600, 1900, 1900 D.

CITROËN



CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING

CITROËN TOTAL

Saranno distribuiti i nuovi moduli. Intanto, vescovi e provveditori...

Religione, da martedì si potrà scegliere E la Curia di Udine scrive ai maestri

Si avvicina la scadenza della scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. È un momento ovviamente delicato, in cui si confondono convinzioni, ideologie, confessioni. Talvolta, prevale nella scelta il conformismo, la paura di essere diversi...

criticata dal Parlamento e dall'opinione pubblica laica ma pur fermamente decisa a mantenere basso il livello di informazione e alta l'ambiguità attorno a questa materia così delicata.

provveditore agli studi, Camillo Imbriani, ha inviato ai direttori didattici per chiarimento, una circolare sull'insegnamento religioso realizzata dalla Curia Arcivescovile. Si tratta di una serie di risposte (5) ad altrettanti quesiti che riguardano l'organizzazione scolastica e i contenuti dell'insegnamento della religione cattolica.

Insegnanti (nella conclusione del lungo testo si dice espressamente che i vescovi sperano che ad insegnare la religione cattolica nelle scuole elementari e materne siano gli insegnanti e le educatrici di classe). Ma lo fa sbianciandosi anche sui contenuti.

leri dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione. In questa situazione, infine, si inserisce una polemica della Curia romana contro chi fa propaganda per non avvalersi dell'insegnamento religioso. Un atteggiamento curioso, viste le iniziative che l'insieme della Chiesa italiana ha preso in questi mesi a favore di una scelta «positiva».

SCHEDE

Queste sono le scadenze previste per l'opzione dell'insegnamento della religione:

Entro il 10 giugno

Dovranno essere consegnati due moduli, uno per la scelta se avvalersi o non dell'insegnamento religioso e un secondo modulo con la descrizione (nel caso si scegliesse di non avvalersi) delle attività didattiche alternative all'insegnamento della religione cattolica.

Entro il 7 luglio

Dovrà essere riconsegnato il modulo della scelta. Se per quella data sarà approvata dal parlamento la legge apposita, lo studente delle scuole medie superiori potrà portare il modulo con la sua sola firma, in caso contrario dovrà avere la firma del genitore.

EMIGRAZIONE

Un'interrogazione del Pci

La drammatica vita degli immigrati bloccati a Mentone

VENTIMIGLIA — Sono una cinquantina, il loro numero non è definibile, né in eccesso, né in difetto, ma si tratta di lavoratori dalla pelle scura per origine e che provengono dai Paesi del Nord-Africa, conoscenti dei drammi dell'emigrazione, un po' contrabbandata come viaggi turistici, un po' clandestina.

Hanno possibilità di un lavoro stagionale in Italia, ma non hanno il visto d'ingresso nel nostro Paese; sperano di poter passare in qualche modo, la frontiera. Intanto vivono come bestie impaurite dalle scorribande degli ultras e dai duplici controlli giornalieri della polizia, con i pochi soldi che si vanno esaurendo e la preoccupazione di dover inviare un sostentamento alle famiglie rimaste al Paese d'origine.

Il sindaco di Mentone, generale Emmanuel Aubert, che siede in Parlamento nella maggioranza di Chirac, ha chiesto al ministro degli Interni di intervenire, mentre le forze dell'ordine mettono in atto ogni disposizione di legge per fare sgomberare questi «disgraziati» con multe per sosta vietata o la rimozione forzata degli automezzi. A volte ci pensano gli ultras di destra, molestandoli nel sonno, buccando i pneumatici delle auto, a rendere ancora più difficile la vita di questi immigrati, per la maggior parte marocchini. Quale sarà il loro destino?

Ricercatori, riforma degli ordinamenti, autonomia. Mezzucci a viale Trastevere

Il ministro «sgoverna» e l'Università sciopera

Mentre inizia nelle università lo sciopero di una settimana per i problemi dei ricercatori e dei concorsi, l'assemblea di Palazzo Madama si appresta a discutere il disegno di legge sullo «Stato giuridico dei ricercatori universitari», frettolosamente licenziato in sede referente dalla maggioranza pentapartitica della Commissione Istruzione. Un accordo «extraistituzionale» siglato al tavolo dell'«ennesima verificchetta» ha vanificato dieci mesi di discussione in sede deliberante imponendo un testo ancora peggiore di quello (peraltro insofferente) elaborato in precedenza. Da questo gesto di «compattezza» della maggioranza viene un segnale politico pericoloso e irresponsabile.

sull'autonomia universitaria.

Talora filosofa e metodo assumono anche le sembianze della propaganda mistificatrice: si contrabbando alcuni aggiustamenti delle tabelle delle materie come riforma degli ordinamenti didattici. Governo e sbando offrono il vantaggio di giocare simultaneamente su diverse

soluzioni in modo da ottenere i consensi più disparati. A ben vedere questo gioco e la sua giocatrice vengono supportati dalla politica delle denunce di tradimenti e del veti incrociati più o meno spettacolari.

Lo governo e lo sbando non sono meno gravi se provengono dal tavolo della «verficchetta» invece che

da viale Trastevere. In entrambi i casi essi sono l'avversario più subdolo della vitalità dell'università e delle forze del cambiamento; paralizzano l'autonomia universitaria e ne ostacolano il dispiegamento come sistema nazionale e territoriale delle autonomie dello Stato-ordinamento. Aprono varchi alle pressioni involutive e re-

tradimento degli accordi e poi si tace sul fatto che l'autonomia universitaria è costretta a subire i «condizionamenti-taglieggiamenti» di una contrattazione ministero-singoli atenei sui finanziamenti, sul personale, ecc. (a proposito il ministro quando risponderà sullo scandalo dei fondi per la ricerca?). Nel frattempo opera una linea che intende l'autonomia come lo scaricamento sugli atenei dei problemi che questi governi e ministri hanno contribuito a creare. Emblematico è il caso dell'introduzione del numero chiuso. La logica è la stessa di quella sperimentata dalle Regioni e dagli enti locali. Si scaricano competenze amministrative e oneri senza trasferire mezzi, senza attivare flussi di risorse. Lo scopo è solo quello di dirottare le tensioni, le proteste. Per questo si tace?

Lo governo e lo sbando sono già comparsi anche sul testo di legge per i ricercatori appena approvato dalla commissione. Il ministro ha infatti ammollato i partners della maggioranza che il varo della legge avverrà «Parlamento permettendo, perché non sempre è avvertita nei partiti una volontà di riforma». A chi si riferiva? Evidente la difficoltà di questa maggioranza a portare avanti un testo che è un mostroscio politico e legislativo, una legge contraddittoria ed equivoca che dimostra come il pentapartito — e in particolare Dc e Psi — sia incapace anche di realizzare una semplice razionalizzazione dell'esistente.

SCHEDE

Queste sono le proposte della maggioranza e del Pci sul problema dei ricercatori:

Maggioranza

Reclutamento

Un ruolo stabile (fino al 65° anno di età) di assistenza didattica. Stato giuridico e retribuzione peggiori dell'attuale ruolo dei ricercatori: più accentuata subalterità didattica e minore autonomia di ricerca. Piuttosto che un impegno per la formazione si privilegiano compiti di assistenza. Prospettive di carriera quasi nulle per il blocco degli organici docenti. Probabile necessità di nuovi «provvedimenti urgenti», nel giro di 4-5 anni, sulle carriere.

Pci

Reclutamento

Ruolo di formazione programmato della durata di sei anni: nei primi tre anni esclusiva ricerca scientifica, nei secondi attività didattiche di carattere formativo in relazione alla ricerca in atto. Programmazione dei posti di reclutamento secondo un rapporto proporzionale, per area disciplinare, rispetto agli sbocchi concorsuali nel ruolo di associato.

Ricercatori

Messa ad esaurimento del ruolo cui viene attribuita maggiore autonomia didattica e più impegnativi diritti e doveri. Retribuzione pari al 70% di quella dei professori associati, sia per il tempo pieno che per quello definito. Viene evitato il blocco rigido delle prospettive di carriera garantendo, attraverso uno sviluppo programmato degli organici, possibilità adeguate di una valutazione del livello scientifico degli attuali ricercatori secondo modalità concorsuali.

Titolarietà

Tutti i docenti possono scegliere di essere inquadrati per aree disciplinari.

Organici docenti

Fino alla definizione delle piante organiche, che avviene su proposta delle singole università e parere conforme del CUN, non vengono riassorbiti i posti di professore associato. In soprannumero. L'organico definitivo viene fissato in 46.000 professori di ruolo. Le norme per i concorsi ad associato vengono uniformate a quelle per i concorsi da ordinario.

Pci

Reclutamento

Ruolo di formazione programmato della durata di sei anni: nei primi tre anni esclusiva ricerca scientifica, nei secondi attività didattiche di carattere formativo in relazione alla ricerca in atto. Programmazione dei posti di reclutamento secondo un rapporto proporzionale, per area disciplinare, rispetto agli sbocchi concorsuali nel ruolo di associato.

Ricercatori

Messa ad esaurimento del ruolo cui viene attribuita maggiore autonomia didattica e più impegnativi diritti e doveri. Retribuzione pari al 70% di quella dei professori associati, sia per il tempo pieno che per quello definito. Viene evitato il blocco rigido delle prospettive di carriera garantendo, attraverso uno sviluppo programmato degli organici, possibilità adeguate di una valutazione del livello scientifico degli attuali ricercatori secondo modalità concorsuali.

Titolarietà

Tutti i docenti possono scegliere di essere inquadrati per aree disciplinari.

Organici docenti

Fino alla definizione delle piante organiche, che avviene su proposta delle singole università e parere conforme del CUN, non vengono riassorbiti i posti di professore associato. In soprannumero. L'organico definitivo viene fissato in 46.000 professori di ruolo. Le norme per i concorsi ad associato vengono uniformate a quelle per i concorsi da ordinario.

Pci

Reclutamento

Ruolo di formazione programmato della durata di sei anni: nei primi tre anni esclusiva ricerca scientifica, nei secondi attività didattiche di carattere formativo in relazione alla ricerca in atto. Programmazione dei posti di reclutamento secondo un rapporto proporzionale, per area disciplinare, rispetto agli sbocchi concorsuali nel ruolo di associato.

Ricercatori

Messa ad esaurimento del ruolo cui viene attribuita maggiore autonomia didattica e più impegnativi diritti e doveri. Retribuzione pari al 70% di quella dei professori associati, sia per il tempo pieno che per quello definito. Viene evitato il blocco rigido delle prospettive di carriera garantendo, attraverso uno sviluppo programmato degli organici, possibilità adeguate di una valutazione del livello scientifico degli attuali ricercatori secondo modalità concorsuali.

Titolarietà

Tutti i docenti possono scegliere di essere inquadrati per aree disciplinari.

Organici docenti

Fino alla definizione delle piante organiche, che avviene su proposta delle singole università e parere conforme del CUN, non vengono riassorbiti i posti di professore associato. In soprannumero. L'organico definitivo viene fissato in 46.000 professori di ruolo. Le norme per i concorsi ad associato vengono uniformate a quelle per i concorsi da ordinario.

Pci

Reclutamento

Ruolo di formazione programmato della durata di sei anni: nei primi tre anni esclusiva ricerca scientifica, nei secondi attività didattiche di carattere formativo in relazione alla ricerca in atto. Programmazione dei posti di reclutamento secondo un rapporto proporzionale, per area disciplinare, rispetto agli sbocchi concorsuali nel ruolo di associato.

Ricercatori

Messa ad esaurimento del ruolo cui viene attribuita maggiore autonomia didattica e più impegnativi diritti e doveri. Retribuzione pari al 70% di quella dei professori associati, sia per il tempo pieno che per quello definito. Viene evitato il blocco rigido delle prospettive di carriera garantendo, attraverso uno sviluppo programmato degli organici, possibilità adeguate di una valutazione del livello scientifico degli attuali ricercatori secondo modalità concorsuali.

Titolarietà

Tutti i docenti possono scegliere di essere inquadrati per aree disciplinari.

Organici docenti

Fino alla definizione delle piante organiche, che avviene su proposta delle singole università e parere conforme del CUN, non vengono riassorbiti i posti di professore associato. In soprannumero. L'organico definitivo viene fissato in 46.000 professori di ruolo. Le norme per i concorsi ad associato vengono uniformate a quelle per i concorsi da ordinario.

Siamo ormai vicini al 22 giugno, data delle elezioni siciliane. È una scadenza importante per l'attenzione con cui le forze politiche ne seguiranno i risultati. Ma quel voto conterà soprattutto per i siciliani. Dipenderà dai risultati se finalmente si potrà determinare una svolta profonda nel governo della Regione o se dovranno continuare a gestire il potere quei partiti che portano le responsabilità di tante delusioni, di tanti problemi irrisolti, di tanti sprechi.

Il Pci si sta rivolgendo agli elettori con un programma che muove dalla gravità della situazione economica e sociale. Dare risposta al problema di 400 mila disoccupati: questo è il nodo vero di una regione dove il rischio è quello di veder aumentare il distacco dal Mezzogiorno.

Le scelte di oggi varranno per un periodo molto lungo: perché si tratta di fare un salto di qualità nella lotta contro la mafia senza fermarsi al massimo processo di Palermo; perché si tratta di affermare una politica di pace che scongiuri i gravi pericoli che si stanno attraversando nel Mediterraneo.

Per ciò devono andare al governo le forze di progresso che vogliono affermare una visione moderna, produttiva e di pace di una regione così importante. La proposta del Pci è un vero e proprio programma di governo per i prossimi cinque anni. Esso indica, tra gli altri, un obiettivo preciso: destinare il 25% delle risorse del-

la regione agli investimenti per creare almeno centomila nuovi posti di lavoro.

Ma il Pci è anche l'unico partito che si sta occupando degli emigrati. In primo luogo cogliendo l'esiguo numero di una risposta rispetto al problema dell'abusivismo edilizio. Si sa che i lavoratori emigrati sono interessati a questa questione. Quanta distanza c'è fra il loro bisogno di avere una casa, per sé ed i loro figli, ed uno Stato che dopo aver favorito la devastazione del territorio per l'assenza di una politica di programmazione urbanistica, vorrebbe risolvere il problema facendo pagare un'esosa tassa che servirebbe solo a coprire il deficit del bilancio!

I comunisti hanno fatto proposte precise ed hanno condotto una dura lotta a fianco dei sindacati siciliani e nel Parlamento. Hanno detto no all'obblazione. Hanno chiesto di far restare i soldi nelle opere di urbanizzazione ai comuni per cui servono a costruire strade, fogne e scuole nei quartieri abusivi. Per gli altri problemi degli emigrati e delle loro famiglie, il Pci chiederà una piena utilizzazione delle leggi esistenti largamente inapplicate.

È ci sono anche proposte nuove. Come quelle, per esempio, per i figli degli immigrati in cerca di lavoro: dall'iscrizione negli elenchi speciali dei giovani disoccupati, alla formazione di cooperative, a condizioni più agevolate per i termini di presentazione delle domande nei concorsi pubblici. C'è concretezza e chiarezza nel programma del Pci. Ce n'è anche nell'indicazione politica.

Possono continuare ad avere ragione partiti come la Dc ed i suoi alleati che non hanno fatto praticamente nulla per cinque anni? E possono averla anche adesso che sembrano interessati ad un solo problema: chi deve avere la presidenza della Regione tra Dc e Psi? Non basta vederli litigare per lo stesso motivo a Roma? Ci vuole davvero un voto di speranza dagli emigrati? Un voto che partecipi con speranza sicuramente migliaia e migliaia di loro per i quali la condizione di lavoro all'estero, l'incerto futuro dei figli, la trascuratezza dei governi dovrebbero valere come l'indicazione nella quale indirizzare questa loro speranza di cambiamento.

BRUNO MARASA

Le associazioni chiedono l'attuazione delle leggi della Regione Sardegna

Una rappresentanza delle associazioni degli emigrati sardi, Filef, Acli, Aitef, Istituto F. Santi, Craies, Unais si è incontrata con i gruppi politici del Consiglio regionale sardo. Le associazioni hanno manifestato la loro viva preoccupazione per la situazione di blocco della legislazione regionale riguardante gli emigrati a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale sui regolamenti di attuazione delle leggi emanate dalle Giunte regionali.

Anche in Olanda aperto l'Ufficio di corrispondenza Inca

Ad Utrecht, presso il centro sociale del Pci (Centro organizzato italiano), si è svolto un convegno che ha istituito il servizio di patronato sindacale in Olanda. Al convegno, organizzato dall'Inca in collaborazione con la Fnv (la confederazione sindacale olandese), hanno partecipato dirigenti della Cgil italiana.

I lavoratori italiani che hanno preso parte al convegno e che con il loro impegno hanno reso possibile l'apertura dell'Ufficio di corrispondenza Inca, oltre ai problemi di tutela e ai diritti sindacali, hanno affrontato quelli che riguardano il complesso dei rapporti del sindacato e dell'Inca nei Paesi di immigrazione italiana. Sono state poste le basi per una più intensa collaborazione tra il sindacato italiano e quello locale.

AGENDA

PROFESSIONALITÀ — È uscito il numero 3/4 di Citem-informazioni, il quindicinale di informazione sui problemi formativi diretto da Giorgio Franchi. Questo numero è dedicato al tema della professionalità e dei gruppi professionali nel processo di innovazione, ed è curato da Maurizio Ambrosini e Mauro Magatti.

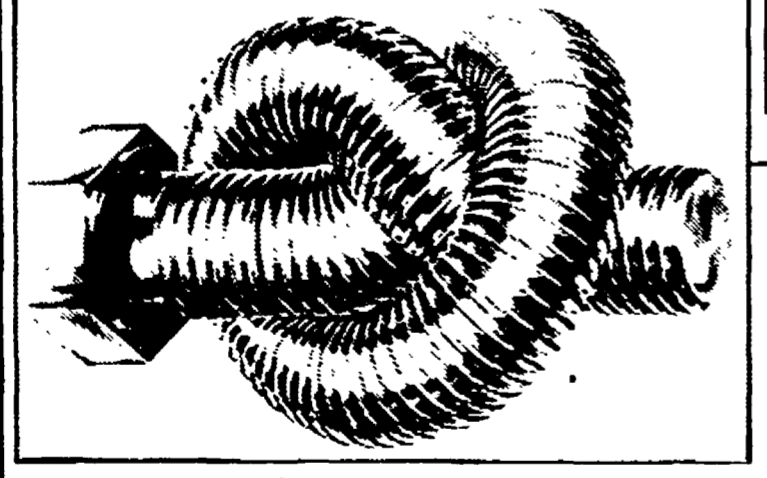


Illustrazione di Leon Grum tratta dal volume «Art directors' index to illustrations, graphics & design»

Discutendo Chernobyl negli atenei italiani

Il mondo della cultura, la comunità scientifica non possono rimanere inermi di fronte a sciagure quale quella di Chernobyl.

Questa affermazione è stata il comune denominatore politico delle numerose assemblee tenutesi in queste settimane in diversi atenei, promosse dalla Lega degli studenti universitari.

Voglia di capire e richiesta all'università di fornire quegli strumenti necessari per decodificare una realtà complessa quale quella nella quale siamo «immersi»: anche questa esigenza è emersa nel corso delle decine di dibattiti, risuonando esplicitamente come un grande atto d'accusa, verso una istituzione che questa funzione «pedagogica» non riesce più ad assolvere.

Come se si fosse rotto un incantesimo che durava ormai da tanto tempo, Chernobyl ha costretto a ragionare sui grandi temi dello sviluppo, sui bisogni e la sicurezza dell'individuo, sui legami fra scienza e società, sulla dimensione inedita in cui si pone il problema della

democrazia e della libertà nell'era atomica. E questo è tanto più importante nell'università dove si svolge ricerca scientifica finalizzata e teorica. E della trasparenza delle committenze, del loro «orientamento sociale» si è molto parlato in queste assemblee.

Sono state avanzate denunce circostanziate, ed insieme una proposta, volutamente provocatoria: lanciare, in autunno, una grande campagna per la denunciarizzazione dell'Università, con l'obiettivo di invertire l'attuale tendenza ad un asservimento della comunità scientifica e dei mezzi ed istituzioni pubbliche di formazione e ricerca (l'Università in primo luogo) ad una politica subalterna e complice di una concezione perversa dello «sviluppo» capace di produrre distruzione umana ed ambientale.

Ma un primo bilancio di questo ciclo di iniziative non può non tenere in dovuto conto un altro dato: il travaglio esistenziale di tanti studenti universitari, intellettuali in formazione. Questi, di fronte alla

Ecco le associazioni degli studenti

È stato presentato ieri a Roma nei locali dell'Arci il coordinamento nazionale delle associazioni studentesche.

Da Padova a Bari gli studenti universitari si stanno organizzando in associazioni che rispondono alla necessità di servizi, qualificazione della didattica, autogestione del tempo libero. Riduzioni e sconti, centri di difesa giuridica, servizi di orientamento e di informazione per lo studio, il servizio civile e militare, lo scambio casa, un'agenzia di autostop sono le attività concrete ed attuali promosse dalle associazioni Alonsiana di Firenze, Alderbar di Siena, Gamma di Pisa, Oasi di Ancona, Atenapi di Napoli, Gulliver di Perugia, Associazione Studenti di Padova, Aguilillo di Bari.

Le associazioni di queste università hanno deciso in un recente convegno tenutosi a Siena di realizzare un coordinamento delle iniziative delle proprie associazioni.

Nel programma di base delle associazioni «coordinate» vi sono due iniziative portanti: l'informazione autostop, «l'informaggio» un insieme di centri di informazione costituiti, in accordo con gli enti locali, presso ogni università che forniscono notizie didattiche, riguardo alla legge sulla occupazione giovanile, sulla formazione professionale, l'occupazione, il mondo del lavoro, il tempo libero, il servizio civile.

L'agenzia Autostop è l'organizzazione, nata nel 1984 sul modello delle mifazentrali tedesche.

per la crescita sociale ed economica del Paese.

Tanti studenti, infine, hanno per la prima volta guardato alla sinistra, ai comunisti con un interesse ed una disponibilità come da tempo non avveniva. Ciò è stato possibile perché si è avuto il coraggio di tornare nelle università per produrre politica, e non per fare del sindacalismo spicciolo, o del clientelismo cialtrone.

Quando si è parlato di innovazione sociale guidata, di nuove finalità della ricerca scientifica, di un modello di sviluppo non fondato sull'energia nucleare, della necessità di un progressivo superamento della «storica» divisione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale abbiamo registrato un grande interesse da parte degli studenti universitari.

Occorre proseguire su questa strada.

Umberto De Giovannangeli segretario nazionale L.s.u. federata alla Fgci

STORIA DI UNA GOCCIA

Domani alle ore 17.30 presso la scuola elementare «Rodari» di Montebelluna d'Arbia, Alberto Alberti — direttore didattico e membro della commissione che ha stilato i nuovi programmi della scuola elementare — presenterà il libro «Storia di una goccia» realizzato a conclusione del corso di animazione alle attività espressive tenuto dal pittore Giuseppe Ciani nella scuola.

Il divieto su prodotti ovini e caprini annunciato solo sette giorni dopo

Radiazioni, torna l'allarme

È ufficiale: «Quel latte è vietato»

Proteste e preoccupazione per la confusione incredibile della Regione - Nessuno sapeva

E adesso l'intera regione è in allarme. Giustificato? I livelli di radioattività sono elevati nei prodotti ovini e caprini (che anche ieri incredibilmente si vendevano regolarmente sui banchi)? Non si sa, perché i dati che hanno portato la giunta regionale ad emettere il divieto di vendita e consumo non sono stati resi noti. Così come non era stata resa nota — e questo ha del paradossale — la stessa decisione di vietare le vendite. Se ne è iniziato a parlare soltanto dopo che ieri l'Unità ed un altro quotidiano hanno pubblicato la notizia appresa del tutto casualmente (e come poteva essere diversamente visto che era rimasta «vittima» dell'incredibile confusione dei responsabili regionali?).

L'ordinanza con la firma del presidente della Regione, il socialista Sebastiano Montali, e dell'assessore alla Sanità, Rodolfo Gigli, è la n. 220 e porta la data del 30 maggio. Vieta su tutto il territorio regionale il commercio e la somministrazione di latte ovino-caprino e dei suoi derivati freschi, visti — si precisa — «i controlli effettuati dall'Enea che hanno messo in evidenza particolari valori Iodio 131 e Cesio 137». Quali valori? Non c'è risposta. Se lo chiedono 5 milioni di abitanti del Lazio, i produttori agricoli, gli industriali del settore, i commercianti.

Da indiscrezioni trapelate ieri sembra che il livello rilevato sabato scorso dai laboratori dell'Enea, e regolarmente trasmesso alle autorità sanitarie regionali, sia di 103 nanocurie per chilogrammo contro i 50 considerati «accettabili». Per quale motivo del divieto non si è saputo nulla? Ecco la disomogenea risposta dell'assessore alla Sanità Rodolfo Gigli: «Il divieto è stato disposto in via precauzionale il 30 maggio. Non avremmo fatto in tempo ad avvisare tutti i sindacati, quindi abbiamo inviato un telegramma alle Usl, incaricandole della diffusione dell'ordinanza. Le difficoltà a trasmettere l'ordinanza e a diffonderne la conoscenza tra la popolazione sono legate, probabilmente, anche al lungo periodo festivo del 2 giugno, ma ci risulta che la maggior parte delle Usl stanno adempiendo a questo compito».

Questa la spiegazione dell'assessore cinque giorni dopo. Appare talmente disarmante da non aver bisogno di alcun commento. Un solo



Un bancone coi formaggi ben in mostra e gli accartocciati clienti mentre acquistano prodotti vietati nel mercato di piazza Vittorio

«No, noi non sappiamo nulla» Nei negozi vendite normali

Ieri mattina venduti senza problemi caprini e ricotta - La sorpresa dei commercianti e dei clienti per il ritardo con cui è stata resa pubblica l'ordinanza della Regione

«Ricotta di pecora». Il cartellino penicola di sbieco in cima al canestro di plastica, in mezzo a tripudio di caciotte, gruviera, emmenthal e olandese. Bianca, morbida, dall'inconfondibile forma rotodegante, nonostante il divieto di vendita ordinato dalla Regione, trionfa ancora dovunque sulle bancarelle dei piccoli mercati rionali fino al più raffinato negozi di salumeria. E radiativa, contiene alle percentuali di Iodio e Cesio, ma sono pochi quelli che lo sanno. E il viaggio-test che ieri mattina abbiamo sperimentato in qualche rivendita presa a caso lo dimostra. «L'ordinanza? Di che cosa sta parlando?», il signor Bagazzini proprietario di un bancone di salumeria di piazza Vittorio cade dalle nuvole e guarda con sospetto la candida formaggina da cui ha appena tagliato tre etti per una cliente. «Qui nessuno m'ha detto niente. Stamattina ho fatto i rifornimenti dai soliti rivenditori... e anche i vigili urbani che pure sono passati non hanno avuto nulla da ridire. Certo, se lei mi dice che è proibita sarà così... però potevano anche avvertirci».

Tentiamo ancora più avanti, ma le risposte sono pressoché uguali. Un risultato scontato per un provvedimento redatto, confermato sette giorni fa e misteriosamente non pubblicizzato come invece sarebbe stato opportuno. Più o meno identica la situazione al mercato di via Andrea Doria, altro grosso centro all'aperta della capitale. Anche qui i cosiddetti «derivati» freschi del latte caprino e ovino fanno bella mostra sui banchi e vengono venduti normalmente. Qualche rivenditore sostiene di aver sentito «qualcosa» in proposito alla radio, ma aggiunge anche di non aver capito un granché. E così, nella incertezza, ha finito per rimettere dietro il vetro i prodotti «incriminati». Senza stare troppo a pensare alle conseguenze. «Cosa doveva fare? — conclude — qui non ci si raccapriccia più: prima sono le mucche ad essere avvelenate, adesso ci si metteono di mezzo anche le capre. Già prima la gente non comprava più la mozzarella per paura della contaminazione, tra un po' voteranno pure la carne. Di questo passo saremo costretti a mangiare sempre le stesse cose».

Il viaggio prosegue. Da «Natalini» in via Marianna Dionigi, a due passi da via del Corso, al posto delle economiche «senza sale» e delle ricottine di giornata ci sono le provole e le appassite. Che finalmente qui qualcuno sia stato informato? Pensiamo sollevati. Ma l'inserviente ci smentisce subito: «Macché ordinanza, ma quale divieto. Ancora una volta nessuno sa nulla di nulla. Non c'è la incriminazione, solo perché è arrivato il caldo e con la temperatura c'è il rischio del deterioramento del prodotto». «Se proprio vuole — si offre il gestore — gliela posso far avere esclusivamente per lei su ordinazione». Grazie tante, e proseguiamo il giro. Poco più in là, via Tacito dietro piazza Cavour, si aprono i battenti di una «pizzeria» rinnovata, di quelle a ristrutturazione moderna tutta legno e ottoni stralucidi. «Desidera? — chiede premurosamente il gestore — Ricotta? No, ci dispiace non l'abbiamo. Sa com'è, la ricotta è caduta da quando c'è stata l'emergenza per la nube di Chernobyl? allora abbiamo deciso di non tenerla più, almeno fino al prossimo autunno». E superinformato, parla con la disinvoltura di un esperto, accenna a «picchi» milligrammi cesio e iodio. Però inciampa, suo malgrado, sull'ultimo provvedimento preso in materia di rischio. E di fronte al black out imposto sul latte caprino non può che allargare le braccia con un pizzico di rammarico: «Ecco fatto — commenta — così vanno le cose in Italia, noi che dovevamo essere i primi, siamo sempre gli ultimi a sapere le cose».

Valeria Parboni

Avrebbe destinato i soldi alle cliniche private

Fondi della «180», incriminata la giunta Panizzi

Nell'84 la Regione avrebbe distratto i finanziamenti per i malati di mente - Sott'inchiesta anche le altre giunte pentapartite?

La magistratura avrebbe trovato le prove che accusano gli osteggiatori della riforma psichiatrica nel Lazio. Con una raffica di mandati di comparizione, il giudice istruttore Riccardo Morra ha messo sotto accusa un'intera giunta regionale, quella guidata tra l'84 e l'85 dal socialista Gabriele Panizzi, accusandola di peculato per distrazione (molti amministratori sono ancora in carica). Ma in realtà l'inchiesta giudiziaria riguarderebbe tutta la spesa per l'assistenza psichiatrica nel Lazio tra l'82 e l'85, qualcosa come 187 miliardi distribuiti — secondo il giudice — soprattutto a cliniche private e non convenzionate.



Gabriele Panizzi

Quei soldi — da qui l'accusa di peculato per distrazione — dovevano servire per finanziare le nuove strutture previste dalla riforma, strutture alternative al manicomio, dai centri di assistenza alle unità di zona, fino all'assistenza a domicilio. Sembra che le incriminazioni siano limitate per il momento alla sola giunta Panizzi, nella quale il maggiore responsabile del settore sanitario era (lo è ancora) il democristiano Rodolfo Gigli, già inquisito per un altro reato (l'omissione di atti d'ufficio), legato allo stesso argomento: la mancata applicazione della legge 180. Quel provvedimento contro Gigli è attualmente sospeso, ma la nuova indagine sembra destinata a scavalcare la prima.

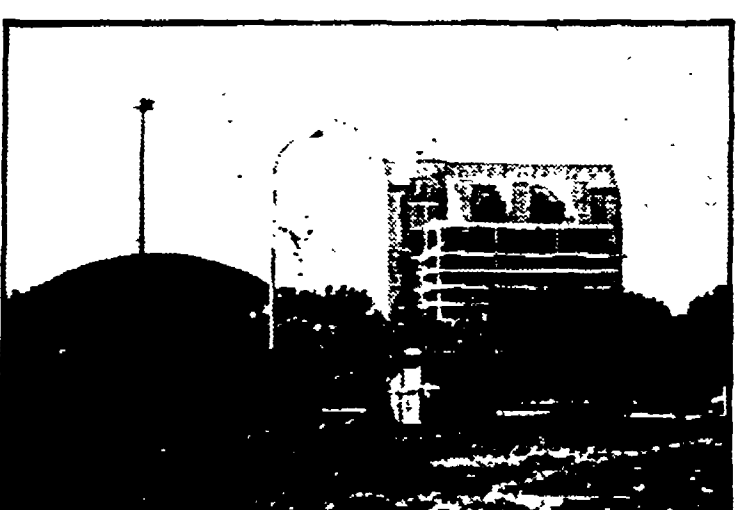
In pratica negli anni '82, '83, '84 e '85, secondo la magistratura, un quindicina di casi di cura private ottennero la fetta più grossa degli stanziamenti di legge. Ricoveri e cure vennero così pagati profumatamente sperperando tutti i soldi che dovevano servire per costruire le reti di assistenza psichiatrica necessaria per evitare il ricovero dei degeni nei vecchi manicomio. Ma se questa è l'entità delle accuse rivolte agli amministratori regionali, resta da capire perché non si è avuta notizia di altri mandati di comparizione contro i vecchi dirigenti della Regione Lazio, dall'82 in poi. In attesa che la magistratura chiarisca questi aspetti, l'ex presidente regionale Panizzi dovrà recarsi al giudice istruttore Morra per difendere la sua giunta. La convocazione è stata fissata per il 10 giugno, e per quella data sarà probabilmente resa nota l'entità degli stanziamenti distribuiti «fuori legge» alle cliniche private.

Da ricordare che l'inchiesta sui guasti nell'applicazione (mancata) della legge 180 fu avviata nell'83 dal

Civitavecchia: tangenti dalle case farmaceutiche, alla sbarra 23 medici

Si è svolta a Civitavecchia la prima udienza tutta dedicata alle questioni procedurali del processo ai 23 medici che tra la fine del 1982 e l'inizio del 1983 rimasero coinvolti in quello che all'epoca fu definito lo «scandalo Aspihc». I 23 sanitari imputati, secondo l'accusa, sarebbero ricevuti percentuali ed altre «regalie» appunto dalla casa farmaceutica Aspihc, in cambio di sostanziosi prescrizioni di farmaci della ditta. Ad organizzare la truffa sarebbero stati Giuseppe Caprio e Angelo Pagano, rispettivamente rappresentante ed amministratore delegato della casa, imputati per istigazione alla corruzione e alla truffa ai danni dello Stato. Si riapre così a Civitavecchia un caso che fece scalpore sia per l'entità della truffa, che per la notorietà dei medici ai quali l'accusa contesta reati che vanno dalla corruzione, all'interesse privato, alla truffa, al falso ideologico in una differenziazione di responsabilità che varia all'interno del folto gruppo di imputati. In pratica i medici inquisiti in cambio di percentuali, stabilite con i due rappresentanti della ditta, avrebbero largamente ecceduto nella prescrizione dei prodotti farmaceutici Aspihc, rilasciando in alcuni casi-limite ricette a pazienti che non erano affatto ammalati. Buona parte del corpo sanitario così finì in prigione sotto pesanti accuse, creduto non poche perplessità nell'opinione pubblica ed in particolare fra i pazienti dei medici inquisiti, decretando l'inizio di una specie di «processo pubblico» a tutta una categoria, che invece risultava inquinata limitatamente al grosso troncone che è ora sul banco degli imputati. Il processo, per il quale si prevedono tempi brevi, chiarirà finalmente ruoli e responsabilità, definendo i reati e la portata della truffa.

Raimondo Bultrini



La centrale di Borgio Sabotino

«Rinvviare il trasporto delle barre d'uranio»

Nell'imminenza di un nuovo imbarco di barre d'uranio da rigenerare torna in primo piano a Civitavecchia la questione della sicurezza. E il comune chiede la sospensione del trasporto. Il carico che da lunedì prossimo verrà adeguatamente stipato sulla nave speciale Mediterranean proviene dalla centrale nucleare Enel di Borgio Sabotino ed è destinato ad un ciclo di rigenerazione che verrà effettuato in Inghilterra. Alla precisa richiesta presentata dal Comune di Civitavecchia di procrastinare il trasporto, per permettere una maggiore informazione e coinvolgere nelle operazioni di controllo la locale Usl, i rappresentanti dell'Enel e dell'Enel hanno messo in evidenza le difficoltà e i rischi di un ulteriore mantenimento delle barre d'uranio nelle speciali vasche della centrale di Borgio Sabotino, confermando l'assoluta sicurezza dell'operazione, senza tuttavia rimuovere le obiezioni dei rappresentanti del Comune. Intanto è previsto per oggi l'arrivo a Civitavecchia di Greenpeace che proprio in occasione del primo trasporto opererà una clamorosa manifestazione di protesta a largo delle coste inglesi.

I comunisti: «Chiudere subito la centrale nucleare di Latina»

A fine giugno manifestazione - Incontro con Berlinguer e Bettini

Chiudere subito la centrale nucleare di Borgio Sabotino, a due passi da Latina. Questo l'appello che il Pci ha lanciato ieri nel corso di una conferenza stampa. Una manifestazione e una mobilitazione di massa per i primi giorni di luglio sono l'impegno concreto suggerito per arrivare all'obiettivo di mettere in mora subito gli impianti, vecchi più di vent'anni, che dovrebbero invece essere disattivati nel 1992. Lo hanno chiesto i comunisti del Lazio, della federazione di Roma, di Latina e dei Castelli e la Fgci. Che cosa succederà nel caso in cui si spegnesse il reattore? Come si potrebbe ovviare alla mancanza di produzione di 160 megawatt d'energia, ora forniti dalla scissione nucleare? «Nessun problema — ha risposto Margheri, responsabile del Pci per l'energia —. La rete Enel sarà in grado di assicu-

rare il fabbisogno energetico». Il no alla centrale di Latina è dunque chiaro e inequivocabile. «Nel frattempo — ha detto Goffredo Bettini, segretario della federazione di Roma — mentre gli impianti continuano a funzionare vogliamo sapere alcune cose: innanzitutto come è possibile che continui ad essere operante il poligono di tiro militare a pochi passi dalla centrale, nonostante vi sia stato, poco più di un anno fa, un grave incidente nel corso di un'esercitazione che ha portato una granata a sfiorare il reattore e a cadere rovinosamente su un campeggio poco distante. Ma soprattutto vogliamo conoscere quali garanzie l'Enel assicura per il trasporto dell'uranio esaurito — ma non per questo meno radioattivo — da Latina verso Civitavecchia, dove poi viene imbarcato, accan-

to ai molti passeggeri, per l'Inghilterra, dove verrà arricchito con plutonio. E infine — ha proseguito Bettini — ci si rende conto che un ente di Stato, l'Enel, vendendo l'uranio alla Gran Bretagna, indirettamente contribuisce all'industria delle armi atomiche». Ma ovviamente il problema non sono tutti qui. E ancora una volta si chiede la fetta della centrale in allestimento a Montalto di Castro. «Chiediamo che se ne interrompa immediatamente la costruzione — ha detto il segretario regionale della Fgci, Enzo Mastrobuoni — così come lo chiedeva la federazione comunista romana». Il comitato regionale, in attesa della conferenza del prossimo autunno che dovrebbe ridefinire complessivamente la politica energetica nazionale, chiede che si proceda alla verifica della sicurezza degli im-

pianti. «Se questa non è assicurata — ha detto Giorgio Fregosi della segreteria della federazione romana — allora ci batteremo per l'immediata sospensione del lavoro». Cos'è per il Pci la sicurezza? «Non spetta a noi dirlo — ha spiegato Margheri — ma alla scienza. Gli scienziati di tutto il mondo stanno discutendo, dibattendo per arrivare ad una conclusione certa. Noi terremo conto di quelle indicazioni». Il problema però oggi richiede un salto di qualità. «Perché non riguarda più — ha detto Bettini — soltanto gli impianti, ma investe più complessivamente il rapporto tra la gente, l'umanità intera, con la tecnologia e il suo uso». Il Pci, mentre si prepara a scendere in piazza con un appello rivolto a tutti, non può fare a meno di osservare che per la manifestazione promossa per domenica prossima a Borgio Sabotino da Dp e Lega ambiente non è stato interpellato. «Non vogliamo avere un atteggiamento strumentale, ha concluso Bettini, ma soprattutto vogliamo sottolineare il rispetto di opinioni diverse che si possono esprimere sullo stesso argomento. Comunque è giusto far rilevare che già il 7 maggio scorso i comunisti di Latina sono scesi in piazza per chiedere la chiusura della centrale».

Rosanna Lampugnani

Ieri notte nella zona della stazione Termini

Picchiata e violentata una ragazza di 18 anni

A. M., venuta da Avellino, senza casa, dormiva sui marciapiedi - «Mi hanno svegliata e poi giù botte...» - Dei violentatori nessuna traccia

«Mi hanno svegliata tirandomi per un braccio, e appena ho aperto gli occhi hanno detto che volevano stare con me. Ho rifiutato e allora mi hanno preso la testa e hanno cominciato a batterla contro il muro e alcune cassette di tutti e due...». A. M., una ragazza di 18 anni proveniente da Avellino, ha i segni evidenti delle botte e della violenza di ieri notte: tre ferite in testa, un occhio pesto, segni sul collo perché mentre gridava hanno tentato di soffocarla, ed escoriazioni in tutto il corpo. Ora è ricoverata al Policlinico dove è stata portata da due soccorritori, e ne avrà per otto giorni.

La sua storia, quella di una vita già piena di sofferenze e quella dell'altra notte quando è stata picchiata e violentata da due uomini di colore, è lei stessa a raccontarla. Era lì, giovedì notte sotto la pensilina della stazione in via Marsala. Era sola. Ieri, lungo quel marciapiedi, dove tanti senza dimora come A. M. passano le notti, non c'era nessuno. Senza paura, come ogni sera, da cinque giorni, si era stesa sul suo materasso e cuscino per dormire. Addosso solo una maglietta bianca, una gonna, un orologio, poche lire rimaste dopo aver pagato un panino mangiato per cena. Era passata la mezzanotte, quando in pieno sonno, si è sentita tirare per

un braccio. I due uomini di colore le hanno manifestato subito le loro intenzioni. A. M., nonostante la giovane età e quel luogo semibuio che non dà sicurezza, ha detto no, cacciandoli anzi con un gesto della mano. Ma non ha avuto tempo di rimettersi giù a dormire. Si è sentita afferrare la testa e sono cominciati i colpi contro il muro e le cassette. Poi la violenza. «Saprei riconoscerli, dice A. M., uno era alto e l'altro piuttosto basso. Uno mi ha tenuta ferma per un braccio, l'altro mi ha strappato tutti i vestiti, poi ha cominciato a violentarmi. Ho gridato, così imbecille non riuscivo a divincolarmi. L'uomo che mi violentava ha tentato allora di soffocarmi. Poi è stato il turno dell'altro. Quando A. M. è riuscita a scappare, il peggio era già avvenuto. Nuda è corsa verso un punto illuminato di via Marsala, e alla fontanella ha fermato due giovani, un ragazzo e una ragazza, che l'hanno soccorsi. Di lì per A. M. è cominciata una nuova odissea: la denuncia al posto di polizia della stazione Termini, e poi date le sue preoccupanti condizioni, in ambulanza al Policlinico Umberto I. Qui i medici l'hanno ricoverata riscontrandole le ferite in tutto il corpo. Ora sono in corso gli accertamenti del medico legale per la violenza subita. Gli agenti del terzo distretto, nel frattempo, sui dati forniti dalla giovane, stanno cercando di ritrovare i due violentatori.

Appuntamenti

PER IMMIGRATI STRANIERI — La Lega per i diritti dei cittadini e la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie informano che ogni venerdì presso la sede della Fief (Via IV Novembre, 114, III piano) funziona un servizio di informazione legale (gratuito) per immigrati stranieri, aperto al pubblico dalle ore 15 alle ore 17,30 e svolto da avvocati e docenti universitari. Sono presenti anche degli interpreti. Per ulteriori informazioni telefonare al 6795484/6792636 dalle 9,30 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Mostre

SCAVI E MUSEI — È in via il nuovo museo degli scavi della Soprintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alt Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della Via Ostense ore 9-14 (chiuso domenica).

Lettere

Due buche pericolose, nessuno interviene. Cara Unità, siamo un gruppo di cittadini abitanti in Via Cipriano Facchinetti, zona Tiburtina, all'altezza dei numeri civici 127 e 137. Vi scriviamo a proposito di un articolo comparso sul vostro giornale in data 23-5-1986 in cronaca, nel quale viene trattato il problema della manutenzione delle strade di Roma.

Il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — È convocata per lunedì 3 giugno alle ore 17 in Federazione la prima delle riunioni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo previste per il mese di giugno. Ordine del giorno: 1) l'iniziativa della partita a Roma nell'attuale fase; Relatore: Goffredo Bettini, segretario della Federazione; 2) verifica semestrale del bilancio '86 della Federazione e lancio della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista; Relatore: Alvaro Jacobelli, Partecipare il compagno Gavino Angius, della Segreteria nazionale.

universitario La Sapienza (Via Chti, 7) diretto dal prof. Isacchi, biglietti da assegnare ai donatori di sangue. L'AFFRESCO DI TREVIGNANO — Per iniziativa dell'assessorato alla Pi e Cultura della Provincia, oggi alle 21 presso la libreria Croce (Corso Vittorio Emanuele, 156) Maria Vittoria Brugnoli e Alma Maria Tantillo presentano il catalogo della mostra «Trevignano, l'affresco absidale di Santa Maria Assunta, di scuola raffaelliana» (edito dalla Clear).

ROMA CALPESTATA — Una storia dei tombini romani getti e dipinti per documentare 25 i disegni di viti e rapporti con il fumo. S. Michele a Ripa (Via di S. Michele, 22). Ore 9-13/30/16.30-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 giugno.

ROMA CALPESTATA — Una storia dei tombini romani getti e dipinti per documentare 25 i disegni di viti e rapporti con il fumo. S. Michele a Ripa (Via di S. Michele, 22). Ore 9-13/30/16.30-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 giugno.

ZONA TUSCOLANA — Ore 18,30 a Cinecittà attivo delle sezioni: Nuova Tuscolana, Cinecittà, Quadraro, Subaugusta. Accanto a Fiamme rosse sezione con il compagno Sergio Gentili. ZONA EUR — Spinnacolo ore 17,30 in zona riunione segretaria di zona e segretario di sezione con il compagno Michele Meola. ZONA MAGLIANA-POR-TUENSE — Ore 18 in zona riunione segretaria di sezione e segretario di zona con il compagno Carlo Leonardi. ZONA GIANICOLENSE — Ore 19 a Monteverde Vecchio riunione segretaria di zona e segretario di sezione con il compagno Giorgio Fregosi. ZONA PRATI — Ore 21 in zona riunione segretaria di zona e segretario di sezione con il compagno Walter Tocchi. ZONA CASSIA-FLAMINIA — Ore 19,30 a via Salsano 15 attivo del compagno FANTANA. ZONA MAGLIANA — Ore 19,30 in zona riunione segretaria di zona e segretario di sezione con il compagno Paolo Mondani e Massimo Micucci del Cc. SEZIONE SCUOLA — Oggi alle ore 18,30 in Federazione riunione su iniziative sugli asili nido nel quadro della campagna sui temi del governo della città (S. Paparo e V. Tola). CONFERENZA SU: LA DC ED IL CONGRESSO — Giovedì 12 giugno alle ore 17 si terrà una conferenza su «La Dc dopo il congresso». La relazione sarà svolta dal compagno Mario Tronti, del Cc. I compagni interessati sono invitati a partecipare. CASTELLI — In sede ore 17,30 Cc: commissione enti locali, istituzioni, sanità, servizi sociali (Cervi, Ruggi). ANZIO ore 18,30 Ccd: Anzio, Anzio Colonna, Anzio Lavinio (Magni, Strufaldi). ZAGAROLO ore 16,30 coordinamento comunale e presidenti provviri (Fortini); Zagorolo ore 19,30 Ccd su Fu (Bartolotti), FGCI, in sede ore 18 riunione esecutiva (Quaranta). ZAGAROLO ore 17,30 commissione femminile (Piccioni, Rovero). FROSINONE — Esperia ore 21 Cd (Migliorelli). LATINA — Fontina ore 20,30 Cd e gruppo consiliare (Reccia). TIVOLI — S. ORESTE ore 20,30 assemblea (Romani);

notazioni rivolgersi alla sede, via Mercadante, 10, telef. 8440108 (da lunedì a venerdì). IPNOSI APPLICATA — Cavallaro, Mial e Grimaldi tengono questa sera (ore 18-20) una conferenza presso l'Accademia Tiberina (via del Fiume, 10/b) sul tema «Autoipnosi e Training autogeno per un miglior gusto della vita». ANDIAMO A CAVALLO — Il Cral dipendenti comunali organizza per domenica una passeggiata a cavallo ad Allumiere, nell'ambito della «Ricerca e conoscenza del territorio dei monti della Tofia». Per informazioni telefonare alla sede (via Cicerone, 44) n. 3608058. LIBRO DI FIDEL — Oggi alle 18 presso la Fondazione Basso (via della Dogana Vecchia, 5) viene presentato il libro «La mia fede rivoluzionaria» di Fidel Castro. Segue una tavola rotonda organizzata dall'Associazione Italia-Cuba e dalle Edizioni Paoli su «Cristianesimo e rivoluzione», con la partecipazione di José Ramos Regitor, teologo, Ferdinando Ugarte, Lamberto Schiatti delle ed. Paolini e Alceste Santini dell'Unità.

ROSETTO COMUNALE — Un reparto collezioni in via di Villa Murcia all'Aventino. L'ingresso è libero. Orari: 8-13 e 14-20 anche festivi. Aperto fino al 30 giugno. ARCHEOLOGIA NEL CENTRO STORICO — Aperti antichi e moderni di arte e di cultura dal Foro della Pace, a Castel Sant'Angelo. Ore 9-13, domenica e festivi 9-12, lunedì chiuso. Fino al 15 giugno.

zati nei fondi. A questo punto abbiamo deciso di interpellare l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Pietro Giubilo; i responsabili della sua segreteria ci hanno rassicurato dicendoci che, a seguito di colloqui e riunioni varie, tutta la documentazione tecnica ed i fondi necessari erano stati inviati agli organi periferici (per interventi alla circoscrizione), che quindi in pochi giorni le voragini sarebbero state chiuse. A tutt'oggi nessuno è intervenuto per la riparazione; la situazione si è inoltre aggravata poiché il marciapiede poco alla volta. Noi ci sentiamo scherniti, presi in giro e non tutelati da alcuno. A questo punto ci chiediamo: cosa deve succedere? Deve forse esserci qualche crollo con conseguenze umane e materiali affinché qualcuno si muova?

Gli abitanti degli stabili di Via Cipriano Facchinetti 127-137

TIVOLI ore 17 dipartimento partito (Gasbarri); GUIDONIA ore 17 gruppo Usl Rm 25 assemblea tossicodipendenti (De Vronco); S. MARIA ore 17 raccolta firme Fgci referendum centrali nucleari. VITERBO — MONTEROMANO ore 18 assemblea Fu (Paronchi); Grotte di Castro ore 21 assemblea Fu (Camilli); Acquafredda ore 20 assemblea (Sposetti). RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORDI — Proseguono le iniziative di raccolta organizzate in numerosi punti della città e posti di lavoro: In IX Zona è prevista una raccolta di firme al mercato di via Orvieto, per sabato 7 dalle ore 9. La sezione Nuova Gordiani, in VI zona, ha organizzato un punto di raccolta a largo Preneeste, oggi venerdì 6 alle ore 17. Le sezioni IV zona, in zona Nuova Magliana ha organizzato una raccolta al mercato per sabato 7, dalle ore 9,30. La sezione Casetta Mattei, nel proprio territorio, sabato 7 dalle ore 9. In V zona, la sezione Casa Rossa, nell'ambito della propria festa dell'Unità, venerdì 6 dalle ore 17 sabato 7 la sezione Tiburtina Gramsci presso la Standa di via Tiburtina dalle ore 9. È prevista per oggi venerdì 6 dalle ore 8,30 una raccolta alla sede della V Circoscrizione. La sezione Tuffino, in IV zona, ha organizzato una raccolta nel proprio territorio oggi, venerdì 6, dalle ore 8,30. È previsto un punto di raccolta presso l'ufficio Pt di viale Adriatico oggi dalle ore 9,30. Le sezioni III, Gianca e Monte Sacro, hanno organizzato due punti di raccolta nel proprio territorio, oggi dalle ore 9,30. I compagni dell'Ac e Inai hanno organizzato un punto di raccolta presso la Galleria Caracciolo (via Marsala), oggi, dalle ore 7,30. È stata organizzata una raccolta di firme dalla zona Centro S., tra i bancari, a p.zza S. Marcello, oggi dalle ore 12,30. I compagni della sezione statale hanno organizzato un punto fisso di raccolta alla Fiera di Roma (via dei Georgofili) fino alla chiusura della Fiera.

Una delibera per dare anticipi sui futuri miglioramenti contrattuali

Straordinari: c'è uno spiraglio

Scappatoia delle Usl per pagare un acconto

La decisione presa dopo un vertice in prefettura - L'idea è del presidente della Rm 16 - La Cgil: «È comunque una soluzione tampone, il governo deve risolvere la vertenza prima di iniziare le trattative per il contratto» - Ma alla Rm 9 non c'è il comitato di gestione

Con un artificio tecnico forse si riuscirà a disinnescare la mina vagante degli straordinari arretrati rivalutati che in questi giorni ha portato vicino al collasso i più grandi ospedali cittadini. Ai lavoratori che ancora non hanno, a differenza di altri, intascato nemmeno una lira verrà dato un acconto come anticipo sui futuri miglioramenti che scaturiranno dal prossimo rinnovo contrattuale. L'alzata di ingegno è venuta fuori durante il vertice che si è svolto ieri pomeriggio a Frascati, dove quale hanno partecipato rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil, l'assessore comunale alla Sanità, Mario De Bartolo, assente invece il suo collega regionale, Rodolfo Gigli e i presidenti delle Usl Rm16 e

Rm19 e i direttori sanitari del S. Giovanni e S. Filippo. L'idea è del presidente della Usl Rm16, Stefano Braida, socialista e sembra che abbia avuto il conforto della Regione. Oggi dovrebbe essere approvata la delibera. I settemila dipendenti della Usl più grande d'Italia dovrebbero così ricevere una parte di quei ventuno miliardi che complessivamente rivendicavano. La stessa decisione dovrebbe prendere anche la Usl Rm19 (S. Maria della Pietà e S. Filippo Neri). La situazione invece rischia di rimanere congelata alla Rm9 (S. Giovanni e Adolorato) dove il comitato di gestione, presidente socialista in testa, ha dato le dimissioni. E proprio il S. Giovanni è stato l'altro

scoperto da uno scoperatore pressoché totale che ha provocato la precettazione del personale del turno notturno da parte del prefetto. La soluzione è solo un escamotage tecnico capace di allentare la tensione che in queste settimane è degenerata anche in episodi di violenza. La vertenza rimane in piedi. E lo stesso sindacato pur accettando la proposta considerando la situazione di drammatica emergenza, sottolinea che il problema è solo rinviato nel tempo. «Con questo provvedimento tampone — ha dichiarato Giancarlo D'Alessandro, della segreteria della Camera del Lavoro — si dà una prima parziale risposta. Viene intanto affrontato il problema della sperequazione che si era venuta a creare tra i lavoratori ospedalieri. Con alcuni che avevano preso in tutto e in parte ed altri che non avevano visto nemmeno una lira. Ma deve essere chiaro — ha aggiunto D'Alessandro — che si tratta di un provvedimento per affrontare l'emergenza. Questa vertenza deve restare fuori dal rinnovo dei contratti. Il governo deve averla risolta con una sanatoria prima di sedersi con noi al tavolo delle trattative». Forse ci sarà una tregua di pochi mesi, ma la situazione rischia di farsi di nuovo esplosiva se il governo come ha già detto a chiare lettere continuerà a puntare i piedi e a non voler sborsare i due-mila miliardi che complessivamente occorrerebbero per saldare il conto degli straordinari arretrati dei dipendenti delle Usl di tutt'Italia. Ma resta anche da vedere come reagiranno i lavoratori della Usl Rm9 dove per l'assenza del comitato di gestione dimissionario mancano gli strumenti per poter varare anche il provvedimento tampone. Dopo l'infuocata giornata di mercoledì quando per uno sciopero interi reparti erano rimasti sgarniti e la direzione dell'ospedale era stata costretta a chiedere l'ordine di precettazione del prete la situazione ieri mattina era leggermente migliorata. Ma il peso dei disagi accumulati durante un mese e più di proteste si fa e si farà sentire ancora per molto tempo. Gli

Ronaldo Pergolini

Assemblea in fabbrica con i rappresentanti delle istituzioni sui pesanti tagli provocati dalle nuove tecnologie

Fatme, tra un anno 700 cassintegrati?

Urgente trovare strumenti per collocare in altre attività produttive i lavoratori espulsi - Le richieste al Comune e alla Regione - Inaccettabile atteggiamento della direzione aziendale che ha impedito ad alcuni giornalisti di partecipare all'assemblea

Il rappresentante del consiglio di fabbrica parla della necessità ormai impellente di creare forme di «mobilità esterna». Il termine sindacale viene presto tradotto: «Qui alla Fatme — dice Maurizio Elissandrini — i cassintegrati nel prossimo anno rischiano di salire dai 450 attuali ai seicentoseicento. La partita sta diventando sempre più pesante e drammatica. C'è bisogno di uno sforzo nuovo, di una fantasia nuova da parte del sindacato. C'è bisogno dell'intervento delle istituzioni locali per la creazione di nuove forme di lavoro che non disperdano questo importante patrimonio ma lo mettano a disposizione della città, della collettività attraverso lavori che contribuiscono a migliorare la qualità della vita. Non ci possiamo né ci dobbiamo illudere: i processi innescati dalle nuove tecnologie, che assottigliano il campo di manovra, qui alla Fatme è ormai un problema destinato

a protrarsi nel tempo, un fenomeno strutturale». Un discorso coraggioso quello di Elissandrini. Un discorso che incontra presto anche momenti di dissenso da parte dei circa duemila lavoratori (tanti sono all'incirca i dipendenti del stabilimento di centrale telefonica di via Anagnina) presenti all'assemblea indetta da Fiom-Fim-Uilm. Ma il problema del che fare in una fabbrica, che ha perso un migliaio di dipendenti nel giro di cinque-sei anni, resta ed è urgente. Non a caso a questa assemblea partecipano i rappresentanti delle istituzioni, il prosindaco di Roma, Pierluigi Severi, l'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troja, Riccardo Schiaffino, consigliere regionale del Pci ed Esterio Montino, consigliere comunista in Campidoglio. «L'unico che fare, pure in seguito all'ultimo campanello d'allarme venuto proprio qualche giorno fa dalla deci-

sione dell'azienda di mettere in cassa integrazione per la prima volta anche una ventina di impiegati? «Finora gli esuberanti avevano riguardato soltanto gli operai (oggi alla Fatme il 70% della produzione è ormai elettronica ed entro il prossimo anno, secondo quanto già ha annunciato la direzione aziendale, anche l'attuale quota del 30% di produzione elettromeccanica è destinata a scomparire, ndr) — dice Elissandrini — ora si cerca di «tagliare» anche in settori finora passati indenni attraverso la ristrutturazione. Occorre fare presto. Il consiglio regionale deve approvare quanto prima la legge per l'impiego dei lavoratori cassintegrati in occupazioni socialmente utili. Ci sono poi i contratti di formazione lavoro, perché non proporre attraverso maggiori parlamentari eletti nel Lazio una legge che preveda anche le assunzioni dei cassintegrati?». «La mobilità — gli fa eco Rinaldo

Presentate ieri le aree attrezzate per i nomadi

Tiburtina e Tor Fiscale in cantiere campi-sosta

che si possono riassumere nel desiderio di avere un pezzo di terra su cui poter sostare senza essere cacciati. I due campi sono ancora provvisori, ma rappresentano comunque un primo passo. A Tor Fiscale il Comune ha già fatto installare i seccchi per l'immondizia. L'acqua viene presa direttamente dall'acquedotto. Tra breve, dovrebbero arrivare anche i servizi igienici. I giardini, un'attività di antichissima tradizione. Capoindusscio Nazif Hallvolls un omonimo corpolento sui cinquant'anni. E lui a spiegare i problemi e le aspettative della comunità, vita a questo campo. Una scena identica sulla via Tiburtina, sotto il ponte dell'Aniene. Qui il gruppo è formato da Rudari, di origine rumena, musicisti per tradizione, commercianti di fiori per necessità. Sono gli stessi che hanno subito l'alluvione nell'84 e nell'85, e che sono stati cacciati poi da via Salvatii, dove si erano rifugiati. Ora sono tornati sul vecchio terreno che potrebbe diventare la loro residenza definitiva. Il presidente della V circoscrizione, il comunista Angelo Zola, spiega i problemi che frenano una completa attua-

zione della legge regionale, votata alla fine della scorsa legislatura, per la tutela della cultura dei Rom. Le aree, innanzitutto, che le circoscrizioni devono reperire. «Una ricerca non semplice — dice —, bisogna evitare i terreni da espropriare e occorre trovarli non troppo lontani dalla città, altrimenti il costo dell'installazione dei servizi diventa troppo alto. E poi c'è da vincere la resistenza della popolazione, creando le condizioni per un'integrazione morbida dei nomadi».

Consiglio regionale: le funzioni di presidente ad Angiolo Marroni. Il vicepresidente Angiolo Marroni, comunista, assumerà le funzioni di presidente del consiglio regionale, a seguito della scomparsa di Mechelelli, fino all'elezione del nuovo presidente. Lo ha stabilito ieri la giunta del regolamento, riunitasi nella sede di piazza Ss. Apostoli. La decisione è stata assunta prendendo conto che Marroni è il più anziano nella carica di vicepresidente. L'altro vicepresidente è il socialista Gabriele Panizzi. Giovane «surfista» romano disperso nel mare di Sardegna. Un giovane turista romano, Stefano Ulpiani di 20 anni, è scomparso da mercoledì mentre con una tavola a vela si esercitava nel mare antistante «Cala la Volpe», in Costa Smeralda. Nei pressi della costa è stato avvistato un corpo ma i mezzi della capitaneria di porto di Olbia non si sono potuti avvicinare per i bassi fondali, gli scogli affioranti e le pessime condizioni del mare. Successivamente il corpo, che non si sa se sia quello del turista, è scomparso tra i fiutti.

Per rapinare un appartamento si fanno accompagnare dalla portiera

Rapina con sequestro in un appartamento di via di Villa Pamphili 65. Ieri mattina quattro uomini, due dei quali armati di pistola, hanno affrontato la portiera dello stabile e, sotto la minaccia delle armi, l'hanno costretta ad accompagnarli fino all'appartamento di Adriana Sacchi, 70 anni. La donna, quando ha visto la portiera, non ha avuto esitazioni ed ha aperto la porta. Così i quattro uomini sono entrati nell'appartamento. Dopprima hanno legato Adriana Sacchi e la sua domestica. Non hanno avuto bisogno di legare la portiera che, nel frattempo, era svenuta. Quindi hanno messo a soqquadro la casa, in cerca di qualcosa di sostanzioso da portare via. Hanno potuto mettere le mani su una pelliccia di visone, su alcuni oggetti d'oro e su una modesta somma di denaro. Quindi, lasciando la portiera svenuta e le altre due donne legate e imbavagliate, si sono allontanati dall'appartamento.



Teppisti in azione in una scuola

Registri di classe, sedie e banchi in fuoco, computer e video nastri rubati. Sono i risultati dell'ennesima incursione teppistica in una scuola romana. Ieri notte è stata la volta dell'Istituto tecnico per geometri «Ugo Bodoni» di via Bravetta, 85. Alcuni sconosciuti hanno scavalcato le inferriate e sfondato la porta con un piede di porco. Dopo aver frugato a lungo in

Sfugge alla presa degli agenti e cade dal secondo piano

«Roma perché»: pagine non scritte sui giovani. «Roma perché»: pagine non scritte sulla gioventù della Capitale. È questo il tema di un dibattito organizzato dal circolo giovanile «Eugenio Carraro», dalla casa editrice «Napoleone» e da Paese Sera. Intervengono, tra gli altri, Giovanni Berlinguer, Vladimir Bibolotti, Claudio Fracassi, Carlo Fiorini, Fabio Pizzino, Enrico Laurrelli e Paolo Centi. Il dibattito si terrà oggi, alle ore 16, nella sala delle conferenze di Paese Sera (via del Tritone). Italia-Argentina e pioggia: il traffico impazzisce. Un po' per la pioggia incessante ma soprattutto per la partita Italia-Argentina, Roma ha conosciuto ieri sera un'altra giornata «nera» per il traffico. Intorno alle 19 decine di migliaia di automobilisti si sono riversati sulle strade per tornare a casa in tempo per la partita del mundial. Per quasi due ore le vie del centro, la Salara, via Panama, Porta Maggiore sono state completamente bloccate. Numerosi tamponamenti hanno provocato ingorghi anche sulla tangenziale est, a piazzale Ciodio, sulla via Ostiense e sulla Tuscolana. Farmacie nel mirino dei banditi: ieri altri due colpi. Quasi contemporaneamente due farmacie romane sono state rapinate ieri sera. Il primo colpo alle 18,45 in via Acquaroni 42 nella farmacia della dottoressa Raffaella Belloni. Un giovane è entrato e sotto la minaccia della pistola si è fatto consegnare 400.000 lire. Alle 18,51 è stata la volta della farmacia della dottoressa Margherita Bosco in via dei Prati Fiscali. Un uomo, il volto coperto da un casco integrale, ha puntato la pistola contro la commessa e ha ripulito la cassa che conteneva un milione. Si è poi allontanato con una vespa.

RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

I buoni propositi di Denver. Per il blues torna Ciotti

● **LUNEDÌ 9** alle 21.30 allo stadio Flaminio, John Denver in concerto. Denver è uno dei principali rappresentanti della più scontata country music americana, facoltà di easy listening e buoni propositi, un genere che difficilmente oggi può raccogliere molti consensi. Nel suo ambito comunque Denver è un buon professionista, ed infatti l'anno scorso è riuscito a collezionare un Disco d'Oro con il suo «Greatest Hits». Adesso è impegnato in una tournée patrocinata dall'Unicef, che si propone di aggregare oltre che sulla musica anche sui temi della pace e dell'impegno sociale. In questa nuova veste di missionario, Denver presenterà anche il suo nuovo disco, «Flying for you», dedicato alla memoria degli astronauti americani morti nell'esplosione del Challenger; pace universale a parte, l'America continua a celebrare i suoi eroi.

● **SABATO SERA**, allo stadio Flaminio, nell'intervallo tra le due partite, si esibirà una giovane formazione rock romana, i Camelot, guidati da David Petrosino.

● **TUTTI I SABATI E LE DOMENICHE** all'Unna club (in via Cassala), appuntamento con «Musica tropicale», serata dedicata agli appassionati di ritmi caribici.

● **MERCOLEDÌ** al club «Al Fellini» (via Francesco Carletti 5), proseguono gli appuntamenti con Cantare in italiano, una rassegna di giovani cantautori riuniti dal musicista a talenti-scout Edoardo De Angelis, già «scopritore» di Francesco De Gregori. Di scena mercoledì sarà Marco Piemonte, romano, il più giovane dei sette cantautori in rassegna. Piemonte si pone nell'ambito dei cantanti italiani dell'ultima generazione, che coniugano rock e melodia.

● **QUESTA SERA** al Blackout (via Saturnia, 18), ultimo appuntamento con Beatbox Fashion, rassegna dedicata ai giovani stilisti emergenti. Sfileranno le creazioni di Confezioni Moderne e Via Aerea.



John Denver, in concerto lunedì al Flaminio

● **LUNEDÌ 9** alle 21.30 al Teatro Giulio Cesare (in viale Giulio Cesare, 22), Dance Aid Center ha organizzato una manifestazione spettacolo in favore della Lega Italiana per la lotta contro i tumori. La serata sarà presentata da Luca De Gennaro e Carla Urban; oltre a numerosi gruppi di danza che hanno aderito all'iniziativa, fra cui i Paul Steffen Dancers, i The Doooms Day Walk, i Working Artists, i Danzatori Scatzi e la Afrodance Company, si esibiranno anche alcuni musicisti fra cui Renato Carosone e Scialpi. Prenderanno inoltre parte alla serata Renzo Arome, Amy Stewart, Mike Francis, Eros Ramazzotti, Riccardo Cioccolata e altri.

● **BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18) — A grande richiesta torna stasera e domani Roberto Ciotti, uno dei più importanti e suggestivi bluesman italiani. Chitarrista, vocalist e band-leader Ciotti ha aggiunto al trio un tastierista accentuando così il suo repertorio di brani originali di progressive line rock. Si replica nei giorni 12 e 13 giugno.

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a) — Questa sera concerto della cantante jazz Joy Garisoni; domenica sarà la volta del Saint Louis Supersax di Gianni Oddi, raffinato altossafonista, leader del gruppo. Domenica riposo e lunedì appuntamento con «Massex», rassegna di cinema erotico; martedì 10 concerto della cantante jazz Marilyn Volpe in duo; ancora jazz mercoledì con la cantante Crystal Whittle; e giovedì ritorna Joy Garisoni.

● **SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO** (Via Galvani, 20) — Il quartetto di Mario Raja (sax tenore), Riccardo Fassi (piano), Daniel Studer (basso) e Fabrizio Sferra (batteria) è di scena nella prima e più celebre scuola romana di jazz domani sera alle ore 21. Il programma di fine settimana prevede per domenica sera lo «Space Jazz Trio» del pianista Enrico Pieranunzi, eccellente solista molto vicino all'universo evansiano, raffinato autore e arrangiatore di numerosissime composizioni. Al suo fianco il bassista Enzo Pietropoli e il batterista Fabrizio Sferra.

● **MISSISSIPPI** (Borgo Angelico, 16) — Stasera il gruppo del batterista Roberto Trillo. Altri appuntamenti con il jazz e dintorni: domenica la pianista Cinzia Gizzi, martedì il quartetto di Luigi Toth, mercoledì gruppo vocale.

Musica

a cura di ERASMO VALENTE

Conferenze stampa: spesso un'occasione di riti e burocrazia

In questi giorni si ammassano le conferenze-stampa. Tutte annuncianti belle iniziative, finiscono spesso col sovrapporsi l'una sull'altra. Un esempio? Già l'altro ieri erano fissate alla stessa ora gli annunci delle attività del Teatro La Versiliana (dedicate agli ottant'anni di Beckett) e quelle delle «Panatee Pompeiane». Il prossimo giovedì, alle 12, il Teatro dell'Opera nella sua sede illustrerà la stagione estiva alle Terme di Caracalla, mentre al Piccolo Eliseo, il Festival dei Due Mondi — stesso giorno, stessa ora — darà nel dettaglio il cartellone della XXIX edizione del Festival. Se non casca il mondo, potrebbe spostarsi la data di Caracalla.

A Roma, ormai, tutti annunciano tutto, e ci sarebbe da sfidare il traffico ogni giorno per questo o per quell'incontro. Lunedì, alle 12, presso l'Istituto Olandese (Via Omero 10/12), verrà annunciato il III Festival del balletto di Reggio Emilia, dedicato quest'anno ad esperienze coreutiche olandesi.

In tempi in cui tutto va meccanizzando, la conferenza-stampa può essere ancora una buona occasione di contatto umano, che, però molto spesso si risolve in una distribuzione di «materiale», burocratica e rituale, vantaggioso per chi annuncia e fa correre gli altri in un posto, anziché correre lui stesso nei vari posti interessati a questa o quella iniziativa. Una volta, ai convocati per una conferenza-stampa, fu data una «cassetta», con la registrazione dei discorsi di circostanza non pronunciati. Ditemmo che tali incontri dovrebbero dare già un'idea d'uno spettacolo, d'un concerto, d'un balletto perché tutto non si risolve in una ennesima variazione di rituali omaggiati a questa o quella «divinità».

● **PENULTIMO SABATO ALLA RAI** — Dopo lo splendido concerto di Gianluigi Gelmetti (Héroide Funebre, di Liszt e primo Concerto per pianoforte, stupendamente realizzato dal canadese Jon Kimura Parker) — in gran forma, lui e l'orchestra — arriva al Foro Italico, domani sera (ore 21) Gunther Neuhold, con due solisti: Luciano Giuliani per il Concerto di Strauss per corno e orchestra e Gerhard Oppitz per il secondo Concerto per pianoforte e orchestra di Brahms. Neuhold ha riservato a se stesso la «Kammersymphonia» di Franz Schreker, interessante musicista austriaco, scomparso nel 1934, autore di numerose opere respiranti il clima dell'impressionismo e di un tardo Romanticismo.

● **GIOVANI MUSICISTI** — Il Foro Italico ospita giovedì 12, alle 21, i vincitori del Concorso nazionale giovani musicisti.

Suonano il «Duo» di violoncello e pianoforte, Teodora Campagnano-Giovanni Battista Rigon (terzo premio), il Trio (secondo premio) Paolo Cioccolata, Luca Peverini e Francesco Buccarella (violino, violoncello e pianoforte), e il Duo (primo premio) di violino e pianoforte, Paola Tumeo-Marco Rapetti, che propone la famosa Sonata di Franck.

● **MUSICA CANADESE** — Oggi alle 17, presso la Discoteca di Stato (via Caetani, 52), Aldo Nicastro e Maurizio Modugno illustreranno una storia del canto operistico in Canada, documentata da audizioni. Mercoledì 11, alla stessa ora e nella stessa Discoteca, Vittoria Ottolenghi terrà una conversazione, integrata da inserti audiovisivi, sulla fortuna della danza in Canada. Collaborano con la Discoteca di Stato, il Centro culturale canadese di Roma e l'Associazione romana

amici della musica (A.R.A.M.). ● **NUOVA CONSONANZA** — Quarto appuntamento, domani alle 19 (Palazzo Taverna, Via di Monte Giordano, 30), con i concerti di Nuova Consonanza. Suonano l'Ensemble Moderno di Francoforte e il contrabbassista Fernando Grillo. In programma, novità di Luca Lombardi («Ai piedi del faro»), un Trio di Ada Gentile. Sei bagatelle di Ligeti e «Tierkreis» di Stockhausen. Mercoledì, nello stesso Palazzo Taverna, si conclude la prima fase dei concerti, con una serata (ore 19) cui partecipano il soprano Joan Logue e il Gruppo Musica Insieme di Cremona. Si ascolteranno pagine di Claudio Monteverdi, Francesco Pannofili (La Musa addormentata) e Salvatore Sciariello (Codex Purpureus II).

● **ASSOCIAZIONE TARTINI** — Fuori abbonamento — e anche fuori sede — l'Associazione Tartini presenta stasera alle 21 e domani alle 17.30, nell'Oratorio del Caravita, il Quartetto d'archi «G. Tartini», che suona, nel ciclo «Quartetti di operisti italiani», pagine di Galuppi, Donizetti e Bazzini.

● **PIANOFORTE A ROCCA DI PAPA** — Il pianista Remo Zucchi, presentato dall'Associazione Bach, suona lunedì nella Chiesa di Santa Maria Assunta, a Rocca di Papa, musiche di Beethoven, Chopin, Brahms e, naturalmente, di Liszt che, a cento anni dalla morte sta tramutando in un nuovo fervore musicale e culturale gli «omaggi» alla sua musica.

● **PERFEZIONAMENTO IN LISZT** — Sono aperte le iscrizioni al Corso di interpretazione, dedicato a Liszt, che la pianista Gloria Lanni terrà presso l'Accademia d'Ungheria in Via Giulia, d'intesa con l'Arts Academy. Notizie e modalità per la partecipazione possono richiedersi ai due enti.



Una caricatura di Franz Liszt da «La vie parisienne»



Il bluesman Roberto Ciotti da stasera al «Big Mama»

● **SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO** (Via Galvani, 20) — Il quartetto di Mario Raja (sax tenore), Riccardo Fassi (piano), Daniel Studer (basso) e Fabrizio Sferra (batteria) è di scena nella prima e più celebre scuola romana di jazz domani sera alle ore 21. Il programma di fine settimana prevede per domenica sera lo «Space Jazz Trio» del pianista Enrico Pieranunzi, eccellente solista molto vicino all'universo evansiano, raffinato autore e arrangiatore di numerosissime composizioni. Al suo fianco il bassista Enzo Pietropoli e il batterista Fabrizio Sferra.

● **MISSISSIPPI** (Borgo Angelico, 16) — Stasera il gruppo del batterista Roberto Trillo. Altri appuntamenti con il jazz e dintorni: domenica la pianista Cinzia Gizzi, martedì il quartetto di Luigi Toth, mercoledì gruppo vocale.



Domenico Colantoni, «Mago agens» - olio su tela

Cinema

Tra tante scelte «Ti ricordi di Dolly Bell?»

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi alle 20.30 per Ricerca Cinema del Giappone, in anteprima assoluta viene presentato un film di Sadao Nakayama, «Passione». Domani e domenica alle 20.30 per il ciclo Cinema Usa: il biografico musicale, è in programma «Questa terra è la mia terra: vita e canzoni di Woody Guthrie», regia di Hal Asby, con David Carradine. Mercoledì alle 20.30 per Ricerca Cinema del Giappone: un programma speciale dedicato a vari aspetti della cultura giapponese. L'ingresso è gratuito per tutti i soci. Giovedì alle 20.30 per Ricerca Cinema Ungherese: «Illusioni perdute» di Gyula Gazdag, ed il cortometraggio d'animazione Ordine a casa di Peter Szoboszlaj.

● **Avvengono alle 19, alle 21 ed alle 22.30.** Oggi sono in programma: «Le chateaux de sable» di Coe Hoedeman, «Une vieille boîte» di Paul Driessens, «Premiere jours» di Clorinda Warren, «Le merles» di Norman McLaren, «La fam» di Peter Foldes, «Vol de reve» di Bergeron, Thalmann e Magnenat-Thalmann, «Short and suite» di McLaren e «Bead Game» di Ishu Patel. Domani il programma prevede: «Crac» di Frederick Back, «Cannabis» di Kaj Pindal, «The cruise» di John e Faith Hubley, «Jeu de coudes» di Paul Driessens, «The streets» di Carline Leaf, «Bioscope» di Pierre Moretti, «Paradise» di Ishu Patel, «Boogie doodle» di McLaren e «Begone dull care» di McLaren.

● **Oggi e domani presso l'Argostudio** (via Natale del Grande, 27) ultimi due giorni della rassegna dedicata al film animato canadese. Le proiezioni



Una scena di «Ti ricordi di Dolly Bell?» di Emir Kusturica

tanto amati, «Una giornata particolare». Lunedì, per il ciclo La società fantastica: «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Martedì, per il ciclo dedicato a Hitchcock: «Dolito perfetto» e «Intrigo internazionale». Mercoledì: «Time is on our side» del Rolling Stones. Giovedì: «Mezzogiorno di fite» e il nipote picchiato.

● **Azzurro Scipioni** (via degli Scipioni, 84). Oggi dalle 16.30: «Jonas che avrà vent'anni nel Duemila», «Dans la ville blanche», «Charles mort ou vif», «La messa è finita». Sabato dalle 15: «Planeta azzurro», «Koyani-squatzi», «Silkwood», «La messa è finita».

● **ANDIAMO SOTT'ACQUA-VITA DA SUB** — Alla Libreria Internazionale il Mare (via Ripetta 22) inizia lunedì 9 alle ore 20 un ciclo di proiezioni del documentario visivo didattico, patrocinato dalla Fips, da Enzo e dalla Sanpaolo Audiovisivi. Il ciclo sarà inaugurato da Blu Marica, il grande campione sfracusano di immersione in apnea e le proiezioni proseguiranno sino a venerdì 13 giugno. Lunedì «Andiamo a scuo-

Arte

a cura di DARIO MICACCHI

● **DOMENICO COLANTONI** - Galleria «Ca' d'Oro», via Condotti 6/A, fino al 15 giugno, ore 10-13 e 17-20. Chicchi d'una grossa come cocconi, frutti e verdure sempre giganteschi e in primissimo piano, colori brillanti e gioiosi, la pelle delle cose carezzata con i colori in maniera erotica come pelle di corpo, quadri di formato medio e grande. Alcune frutta raggruppate non hanno relazione con un paesaggio generato in chi guarda una sorta di stupore metafisico — ad esempio la natura morta di pere che costringe a vedere come straordinarie le cose ordinarie; ma la gran parte dei frutti ha uno sfondo prospettico di paesaggio con filari dipinto come fosse un fondale di teatro.

Barilli in catalogo, che è gigante come le nature morte, parla di irrealità. Il pittore titola le nature morte come immagini agenti. A me sembra che si tratti di sensualità e di piacere della pittura che portano Co-

lantoni, dopo il Pop Art e l'iperrealismo, a questo far grande come se la scena del mondo non avesse altro che questi frutti da mostrare. L'interessante di questo modo di dar forma «alla Gulliver» è che il pittore dipinge ogni particolare con la minuzia e la delicatezza di un miniatore.

Va ricordato che Colantoni viene da una lunga pratica di ritrattista critico, dalle Coppie a Moravia, e mi sembra che tratti la natura ingigantita in modo molto analitico (l'ingrandimento è quello che si verifica sul grande schermo del cinema). Non avendo la pittura gestualità alcuna, il movimento è tutto concettuale e la materia del colore è disciplinata secondo un'idea molto rasserrenante della natura opulenta. Ma i quadri sono quelli neomatematici dove si ricrea stupore per la natura dimenticata.

● **RIAPERTURA DELLA QUADRIENNALE DI ROMA - Sala della Stampa Estera.**

Domenico Colantoni: la nuova pittura come un gran raccolto

via della Mercede 55; oggi ore 11. Dopo lunghi e tetri anni di silenzio, rinnovato il consiglio di amministrazione (presidente Giuseppe Rossini e segretario Giuseppe Gatt), riapre la Quadriennale d'Arte di Roma giunta faticosamente alla sua IX edizione e che è in allestimento al Palazzo dei Congressi all'Eur essendo in corso i restauri del palazzo di via Nazionale. Questa mattina Rossini e Gatt terranno una conferenza stampa illustrativa della mostra che si inaugurerà il 16 giugno: oltre quattrocento espositori nella sezione «Emergenze dagli anni '50 agli anni '80» e nelle sette sezioni a tema. La selezione è stata operata da circa cinquant'anni di artisti e critici. C'è una grande attesa e già sono scatenate le polemiche.

● **PHILIPPE GAREL** - Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 16 giugno; ore 17-20. Garel è un pittore bretone

che adora il nero e l'oscurità in attesa di quel momento magico che un alito di luce faccia apparire le cose e le figure umane del mondo. Tecnico superbo e raffinato, grafico disegnatore e pittore, è un ritrattista stupefacente di donne negre, un gran lirico della «negritude». Fa anche dei piccoli guazzi con figurette di donne negre stranamente vicini agli acquerelli arabi di Delacroix. È un mistero della cultura e del mercato come pittore così sia quasi un clandestino.

● **ORFEO TAMBURI** - Fondazione Claudio Bruni Sakreischik, via del Babuino 124; dal 12 al 30 giugno; ore 17-20.

In questa piccola e preziosa antologia pittorica di Orfeo Tamburi si vedono dipinti dei lontani anni 1938-1944, anni romani carichi di valori e di qualità germinali per l'arte, e degli anni parigini dal 1962 al 1986. Tamburi come pittore è tipico parigino; ma si guardino bene i

dipinti romani perché in essi è il seme di quella libertà fresca e azzurra di pittura trovata nella casa e nei cieli di Parigi.

● **CHIRICO, FERRANTI, FERRARI, GAETANELLO, TITO** - Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22/A; fino al 30 giugno, ore 11/13 e 17/20.

Ha ben ragione nel catalogo Renzo Vesignani a parlare, per il lavoro di questi cinque artisti, di «spare onesto» nel gran casino delle proposte mercantili attuali. Purché la materia prima e la tecnica di cottura siano buone. Diverse esperienze, diversi risultati: comune un'accorata passione esistenziale/civile, più agreste e tagliente in Ferrari e Gaetanello.

● **FELICIANO CAVALDESI** - Galleria «La Margherita», via Giulia 108; da oggi alle ore 18 al 30 giugno; ore 11/13 e 17/20.

Feliciano Cavaldesi, dopo quattro anni di silenzio, torna ad esporre ed è un pittore rinnovato, rinato sul colore e per energia strutturale del colore, dopo aver tanto costruito sul bianco e nero. Il suo astrattismo organico dà ora rilievo ai colori e alle ombre pure senza descrivere nulla ma ubbidendo a una sua fantasia architettonica costruita su armoniosi equilibri di linee e di volumi in una visione serena, calma, di energia quietata.

QuestoQuello

● **DISINCANTO** — Stasera al Teatro dell'Orologio (via de Filippini, 17a) ore 21.30, prima nazionale dello spettacolo di teatro-danza di Giuditia Cambieri, che ne è nel contempo regista, coreografa e interprete. «Disincanto» — la ricerca di una giusta misura di vita, vissuta non nei nostri giorni ma, attraverso un immaginario viaggio nel tempo, in quelli del Rinascimento — si avvale di musiche scelte e composte da Massimo Leonardi e suonate dal vivo dal «Concerto Vago». Le repliche domani (21.30) e domenica (17 e 21.30).

● **CATERINA ORZI** — Una sua mostra si inaugura oggi alle ore 19 presso la Sala Grande del cinema «Azzurro Scipioni» (via degli Scipioni, 84) — Mercoledì Ottaviano). Per l'occasione vengono proiettati una serie rara di disegni animati e, successivamente, il film di Luis Buñuel «L'age d'oro» (copia integrale). L'artista è presentata da Ducio Trombadori.

● **CINQUE ARTISTI** — A Itahada, associazione culturale con sede in piazza della Cancelleria n. 85, è aperta sino al 18 giugno (ore 13-15/18-19) una mostra di Jacopo Benci, Alisa

Giani, Gina Spengler, Silvia Stucky e Wang Po Shu. Artisti di diversa provenienza che non formano un gruppo programmatico o una tendenza. Ciò che li accomuna è il modo di intendere il lavoro artistico: non concezione di prodotti, attività specialistiche, mestiere, ma equilibrio e coerenza nel fare arte e contemporaneamente nel vivere.

● **ANDIAMO SOTT'ACQUA-VITA DA SUB** — Alla Libreria Internazionale il Mare (via Ripetta 22) inizia lunedì 9 alle ore 20 un ciclo di proiezioni del documentario visivo didattico, patrocinato dalla Fips, da Enzo e dalla Sanpaolo Audiovisivi. Il ciclo sarà inaugurato da Blu Marica, il grande campione sfracusano di immersione in apnea e le proiezioni proseguiranno sino a venerdì 13 giugno. Lunedì «Andiamo a scuo-

la» e «i record»; martedì «Scendiamo in apnea» e «L'autorespiratore ad aria».

● **SCUOLA DEL RESTAURO** — Opera da quattro anni con corsi di formazione professionale. La sua sede è in viale di Porta Ardeatina, 108/a (tel. 5757185). Oggi e domani a Palazzo Valentini (via IV Novembre, 118/a) vengono presentati i lavori di restauro degli altari.

● **LO STATO GIURIDICO DEI MAGISTRATI ORDINARI** — Giovedì 12 giugno, ore 17.30, alla Residenza Ripetta (via Ripetta, 231) l'Editrice Iannua presenta il volume di Giocchino Izzo e Franco Fianandese. L'introduzione è di Vittorio Frassinetti e Vittorio Mele. Intervengono Alessandro Criscuolo, Antonio Germano Abbate, Carlo Sammarco.

Libri

a cura di LUCIANO CACCIÒ

Quando Hitler studiò come conquistare la vecchia Europa

● **INCONTRI** — Si concluderà domenica a Frosinone la prima biennale videopoetica che era iniziata il 24 scorso. La rassegna, cui partecipano numerosi e importanti poeti che utilizzano il video come strumento di espressione, si tiene al Palazzo della Provincia. Lunedì, alle 18, al teatro Tordinona la casa editrice Il Vantaggio fa presentare da Antonio Spinosa, Dante Troisi e Cesare Viaggi (con un intervento di Antonello Trombadori) il libro di Aldo Salvo «MAL DI ROMA». Sempre lunedì, alle 17.30, Francesco Muzzioli parla dei poeti Pino Battaglia e Claudio Mutini (che poi leggeranno loro opere) al teatro Al Cenacolo, via Cavour 108, nella rassegna curata da Raffaella Spera.

Domani, sabato, penultima puntata del ciclo «Progetto scrittura materialistica» che verrà sospeso per l'estate e riprenderà a fine settembre. Il tema di questa volta è «Autonomia e allegoria come figure della scrittura». Il poeta investito è Bianca Maria Frabotta.



Bianca Maria Frabotta

● **IN LIBRERIA** — Una guida abbastanza eccezionale a quella costituita dai due volumi sulla Magna Grecia, «Rive del Sud» e «Costa viola», usciti per i tipi delle Edizioni della Cometa, e firmati da Carlo Belli. I due bellissimi libri (anche se ne avremmo accorto con piacere una più ampia e migliore illustrazione) benché editi come una «strenna», con la sponsorizzazione della Banca di Lucania, sono in circolazione normale perché, giustamente, lo sponsor ha voluto che questa fatica di Belli e dell'editore non restasse in una circolazione chiusa come è quella dei libri-omaggio. Ma, badate, non si tratta di una guida turistica, ma di un vero e proprio resoconto (piacevole) di uno straordinario viaggio.

Da Rizzoli sono usciti due libri molto interessanti sulla Germania, in qualche modo complementari fra di loro. Il primo è «LA STRATEGIA MILITARE DI HITLER» di Andreas Hillgruber, autore che ha al suo attivo una decina di libri di storia, per lo più sulla Germania, per lo più sul nazismo. Questo (pp. 832, L. 49.000) riguarda la progettazione hitleriana della conquista dell'Europa. È un libro che Hillgruber scrisse una ventina di anni fa, che arricchì nel 1982, e che è alla sua prima edizione italiana. In parte complementare, dicevamo, è il libro di Erich Kubly, tedesco anche lui, «GERMANIA, GERMANIA» che tratta il problema della Germania postnazista. La speranza che dalle macerie del Terzo Reich potesse sorgere una nuova nazione tedesca viene frustrata da un insieme di fattori, più forti della volontà di pochi. Kubly, che è stato per anni giornalista, scrive con eleganza e acutezza (pp. 248, L. 20.000).

Esce, per Mondadori, una nuova collana di fantascienza: **ALTRI MONDI**, che si affianca alla nota «URANIA». Qui usciranno romanzi inediti di grandi autori. Il primo titolo è **GOLEM 100a** di Alfred Bester (pp. 358, L. 18.000), una storia allucinata che si svolge nella New York del 1775.

Scelti per voi

Rapporti di classe

Il titolo dice tutto: «Amerika» di Franz Kafka riletto per il cinema come una grande rappresentazione della lotta di classe e dello sfruttamento dei lavoratori...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman...

Diavolo in corpo

È l'ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radiguet. Ribattezzato maliziosamente «Pabst e Fagioli»...

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto ad femminile...

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hiroto da Tatsuya Nakada...

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONI', 'ALCIONE', etc.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', 'GOLDEN', 'GREGORY', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBRA JOVINELLI', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', 'FARNESE', etc.

SCREENING POLITECNICO 4.000 Rapporti di classe D. Huet - J. M. Straub... TESSERA BIMESTRALE L. 1.000 Via Tiepolo 13/a Tel. 3619891

Cineclub

LA SOCIETA APERTA - CENTRO Video Club: dalle 15 alle 20: C'eravamo tanto amati, Una giornata particolare... GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel. 7578695... DELLE PROVINCE Via delle Province, 41 Cocoon di Ron Howard, con Don Ameche-FA

Fuori Roma

OSTIA... KRISTALL (ex CUCCIOLI) Chiusura estiva... Sisto Via dei Pallottini Tel. 5603186... SUPERGA L. 6.000 La gabbia di Giuseppe Patroni Griffi - E (17-22.30)

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo... AGORA 80 (Tel. 6530211) Riposo... ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo... ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo...

TEATRO ANFITRIONE

Via San Saba, 24 - Tel. 5750827... Venerdì 6 giugno ore 21 Sabato 7 giugno ore 21 Domenica 8 giugno ore 17,30

Musica

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo... ACCADEMIA BAROCCA Riposo... ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo...

GRUPPO MUSICA INSIEME

(Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5253598) Riposo... GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924) Riposo...

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo... ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIUNO (Via del Geliberto, 10 - Tel. 6787516) Riposo...

Cabaret

IL PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Riposo... LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Riposo...

Associazione Culturale "PUNTO INCONTRO" Esquilino ESQUILINO AI MONDIALI VEDIAMO ASSIEME SU GRANDE SCHERMO GLI INCONTRI DI CALCIO MEXICO '86 Dal 31 Maggio alla finale del 29 Giugno Via PRINCIPE AMEDEO, 188

Jonas Il mensile dei giovani comunisti in edizione speciale per il Referendum In questo numero conversazione con Natta corrispondenza da Trino e Montalto cos'è la fusione? la scienza dopo Chernobyl inchieste, articoli, materiali sul referendum e tante altre cose ancora Jonas è in vendita nei circoli della FCI, nelle edicole delle stazioni e in tutti i banchetti per il referendum



La Corea
sorprende:
Bulgaria
bloccata
sull'1-1

CITTÀ DEL MESSICO — La simpatica matricola del Mundial messicano, la Corea del Sud, è riuscita nell'impresa di bloccare sul pareggio la più quotata Bulgaria. Un risultato meritissimo, venuto nella ripresa (25') ad opera di Kim Jong, dopo che la Bulgaria è andata in vantaggio nel primo tempo (11') con Getov. L'incontro è stato piacevole, a tratti dominato dalla Corea, ma disturbato da una pioggia battente che ha trasformato il terreno di gioco in un acquitrino. Il pareggio coreano è venuto dopo una netta supremazia di gioco.

Il programma

- OGGI
BRASILE-ALGERIA
Ore 20 - Tv2 da Guadalajara (gruppo D)
CANADA-UNGHERIA
Ore 22 - Tv3 da Irapuato (gruppo C)
MOROCCO-INGHILTERRA
Ore 24 - Tv1 da Monterrey (gruppo F)
Sabato 7 giugno
MESSICO-PARAGUAY
Ore 20 - Tv1 da Città del Messico (gruppo B)
SPAGNA-IRLANDA NORD
Ore 22 - Tv2 da Guadalajara (gruppo D)
POLONIA-PORTOGALLO
Ore 24 - Tv1 da Monterrey (gruppo F)

L'Argentina mantiene a lungo in pugno l'incontro, gli azzurri fanno «melina» ed escono tra i fischi degli spettatori

CHE SOFFERENZA PER UN PARI

L'Italia giovane stavolta non incanta e fa tremare

Il ct si dichiara soddisfatto
Bearzot: «Quasi qualificati»
Conti polemico

Da uno dei nostri inviati
PUEBLA — Pareggio dove essere e pareggio è stato anche se il risultato è scaturito da una partita tutt'altro che facile e compromissoria. Ma nella parole dei due Ct Bearzot e Conti non c'è nemmeno un'eco lontana delle sciagolate e delle scintille che si sono viste in campo.

Da uno dei nostri inviati
PUEBLA — Esultazione, speranza, paura, calcolo, cattiveria. In questa ennesima sfida tra Italia e Argentina c'è stato di tutto e alla fine è uscito il pareggio che gli italiani si erano augurati alla vigilia. Italia e Argentina hanno però giocato tutte le loro carte in una partita che era diventata subito favorevole agli azzurri grazie ad un calcio di rigore concesso con estrema facilità dall'arbitro Keizer. Non era certo l'Italia che ha giocato contro la Bulgaria, ma l'Argentina è tutt'altro avversario, con un Maradona in grandissima e autore di un grande gol. La difesa italiana non è parsa sempre solida e sul pareggio di Maradona, Galli ha indubbiamente delle colpe. Una gara difficile per l'Italia, insomma, parsa in difficoltà anche fisicamente e spesso incapace di imporre il suo gioco. Ora l'Italia dovrà guadagnare la qualificazione vincendo con la Corea nell'ultima gara.

Italia-Argentina 1-1

MARCATORI: al 7' Altobelli su rigore, al 34' Maradona.
ITALIA: Galli; Bergomi, Cebrini; De Napoli (87' Baresi, Vierchowod, Scirea; Conti (65' Vialli), Bagni, Galderisi, Di Gennaro, Altobelli.
ARGENTINA: Pumpido; Cuculuffo, Brown; Ruggeri, Garre, Giusti; Baresi (59' Olarioccochea), Maradona, Borghi (75' Enrique), Valdano, Burruchaga.
ARBITRO: Keizer (Olanda)

per Altobelli che con grande lucidità ancora una volta offre a Conti appostato al centro dell'area. Il tiro è pronto ma finisce sul palo. Gli argentini non vanno certo per il sottile, ne sa qualcosa Galderisi colpito duro al 58' quando Giusti viene ammonito. Bilardo fa le sue mosse, toglie Batista e fa entrare Olarioccochea e Bearzot risponde facendo entrare Vialli (al posto di Conti naturalmente) che viene subito steso da Garre, anche lui ammonito. Le due squadre, ora, sono attente soprattutto a non sbilanciarsi. Una bella idea viene a Vialli al 59', il sampdoriano salta due avversari e poi centra fortissimo. Galderisi e Altobelli finiscono e viene così liberato Cebrini che tira forte ed anche preciso. Pumpido non si fa ingannare. Poco dopo tira anche Bagni al 73', alto, e dall'altra parte Valdano manda fuori di testa. Aumentano le pause, negli argentini entra Enrique per Borghi ed è ormai evidente che l'Italia ha deciso di tirare a portare a casa il pareggio che l'Argentina è ormai dello stesso parere. All'85' la difesa si fa sorprendere, cosa ormai non rara, da un cross che Valdano per nostra fortuna manda sull'esterno della rete. Entra Baresi, l'Italia fa melina giocando come i gamberi. Portiamo a casa un punto e tanti fischi: in questo Mundial non abbiamo ancora vinto.

Le pagelle

Male Galli e centrocampo in difficoltà

Da uno dei nostri inviati
GALLI — Non è stata una bella gara quella di Galli contro l'Argentina. Porta sulla coscienza il peso del pareggio di Maradona. Un tiro certamente improvviso e diabolico, quello dell'argentino, ma la sua corruzione non è sembrata perfetta e forse avrebbe potuto neutralizzarlo. Ha avuto anche un paio di altre incertezze. 5,5.
BERGOMI — Aveva di fronte l'avversario più pericoloso, Valdano, lo ha controllato espressamente bene. La sua è stata una prova ancora una volta positiva; purtroppo è stato ammonito una seconda volta per cui contro la Corea non ci sarà. 6,5.
CEBRINI — Come ormai da molto tempo ha giocato soprattutto in copertura, limitando al massimo le sue proiezioni offensive. Evidentemente non è ancora perfettamente a posto fisicamente, ma la sua grande esperienza lo sorregge sempre. Ha battuto, al 79', con ottimo tempismo, sul centro di Vialli. In difesa, comunque, è sempre stato abbastanza preciso. 6.
DE NAPOLI — Non ha disputato certo la gara esaltante che lo aveva visto esordire contro la Bulgaria. Oggi il centrocampo argentino era un'altra cosa, per di più si è trovato spesso solo. La sua è stata certamente una partita compromessa, ha dovuto limitare al massimo l'apporto offensivo. 6.
VIERCHOWOD — La sua gara su Borghi è stata praticamente perfetta, si è trovato forse un po' in difficoltà quando si è trattato di tenere il pallone nel finale, comunque ha svolto egregiamente il suo compito di marcatore. 6,5.
SCIREA — Una ottima gara anche questa volta, incisivi alcuni suoi perfetti interventi nel primo tempo che hanno salvato la difesa azzurra colta in contropiede. Sull'azione che ha portato al gol di Maradona però è stato sorpreso anche lui. 6,5.
CONTI — Un grande inizio. Ha ricordato a tutti il Conti del Mundial di Spagna, ha fatto soffrire i difensori argentini che raddoppiavano su di lui la marcatura. Da un suo pallaggio l'azione che ha provocato il rigore concesso dall'arbitro olandese. È stato anche sfortunato quando nel secondo tempo il suo perfetto tiro è finito sul palo. È calato, e notevolmente alla distanza. 6,5.
BAGNI — Gli è stato affidato Maradona. Un Maradona in grandissima forma. Bagni si è difeso come ha potuto. È stato sostanzialmente superato una sola volta, in occasione del pareggio. Come sempre al limite dell'isteria, si è trovato al centro di un paio di pericolose risse. Alla sua seconda gara non è stato ancora ammonito ed è già un successo. 6.
GALDERISI — Questa volta è stato servito pochissimo anche se lui si è mosso con grande impegno e con grande efficacia in un paio di occasioni da solo e riuscito a portar via la palla alla difesa argentina, la sua presenza al centro dell'attacco è indubbiamente efficace. 6,5.
DI GENNARO — Ancora una gara piena di difficoltà per il nostro regista. Spesso si è smarrito in mezzo al centrocampo argentino senza compagni che lo aiutassero. È sempre lui quello che comunque riesce ad aprire il giuoco creando qualche possibilità offensiva. Manca comunque sempre di autorità. 5,5.
ALTOBELLI — La sua azione è sempre molto efficace, si è mosso all'attacco guardando bene quali occasioni si presentavano anche per gli altri compagni. Purtroppo ha sofferto del fatto che l'Italia oggi ha giocato poco in avanti. Perfetto il suo servizio per Conti in occasione del tiro finito sul palo. 6,5.
VIALLI — A differenza della gara d'esordio all'Arteca questa volta entrando a sostituire Conti si è comportato subito bene. Quando è stato servito si è dimostrato molto efficace. Nel secondo tempo però l'Italia ormai badava a non perdere. 6.
BARESI — È entrato a partita finita. Non giudicabile. gi. pi.



«Spillo» Altobelli trasforma il rigore con un tiro sulla sinistra del portiere

Minuto per minuto la notte della vigilia, vissuta nello stesso albergo degli argentini, tra fans, agenti, giornalisti e camerieri

Io, che ho firmato gli autografi di Maradona

Da uno dei nostri inviati
PUEBLA — La notte prima. Hotel Mission qui, in fatale promiscuità, trascorrono le ore della vigilia i giornalisti italiani e i giocatori argentini. Con scagurato tempismo, arrivo in albergo proprio mentre entrano Maradona e compagni. Commandos di camerieri d'autografi invadono cose e persone, gli uomini della «sicurezza» stratonano tutti compresi se medesimi, raggiungendo il bureau per impadronirsi della chiave e un'impresa disperata. Dopo aver firmato numerosi autografi per timore di contraddire le ferocissime teen-agers messicane, mi ritrovo sprofondato in un angolo, giusto sotto un manto cartellone che annuncia che questa sera si esibiranno due De

Jesus e la sua orchestra. Al centro della hall, come nell'occhio di un ciclone, giornalisti e senoritas sorseggiano una cola daquiri in un'indifferente penombra. Solite scendite coloniali che nemmeno dieci Mundial riuscirebbero a sottrarre alla propria imperturbabile immutabilità. La folla lacerocantosa ormai dilaga per ogni dove. Cuochi, lift, camerieri, poliziotti, orologi e buone donne si riversano nella hall per vedere anche loro Maradona. Io che l'ho già visto e gli ho parlato e gli ho anche stretto la mano, e una volta a casa distribuirò carezze ai bambini dicendo loro che sono le carezze di Maradona, raggiungo quasi carponi un ascensore sperando di arrivare alla mia stanza. L'ascensore si ferma ad ogni piano. Entrano ed escono, come in un caudale terzomondista, frotte di ragazzi che urlano e dondano la testa. Sesto piano, la salvezza. Si aprono le porte. Quasi mi tramortisce una sciabolata di luce e Luigi Neco della Rai che aspetta Maradona. Irritazione della troupe al mio anonimo apparire. Mi scuso, ripiombando nell'oscurità che mi compete e imbocco il corridoio. Il tempo di percorrere pochi metri e mi imbatto in Daniel Passarella: mi viene incontro con un sorriso amichevole. Ci siamo, penso, ha scelto il sottoscritto per confidarsi. Un inchiocchiable segno di stima e fiducia nella stampa democratica. Difatti Passarella si avventa sulla Gazzetta dello Sport che porto sotto braccio e, im-

plorante, la chiede in prestito. «È di sabato — dico — ma se tuoi ho anche un giornale italiano di domenica». «Quali? Dimmi quale!», chiede ansoso Daniel assetato di informazione. «L'Unità», rispondo fiero. «Futuro la tua?», chiede la tua tenera. «E poi, quasi per dimostrare che non mi serba rancore per la mia stravagante offerta: «Per quale giornale scrivi?». «Per "L'Unità"». Gelido silenzio. Poi, per metterlo a suo agio: «Sai meglio? Giochi?». «No, sto male. Non gioco. Ma neanche Bruno Conti gioca». «Chi te lo ha detto?». «Lo so io. Bruno non gioca. Sa chi gioca al suo posto. Ma non te lo dico». «Perché?». «Perché no». Dove si dimostra che: primo, non solo i giornalisti non sanno un tubo. Secondo, che un libero con la dissenteria diventa dispettoso e ha sempre bisogno urgente della Gazzetta dello Sport.

Mangiare. Via dalla pazzia folle. Esco dall'albergo, mi infilo nel primo ristorante che trovo, Maledizione, in un ristorante argentino. Vi risparmio l'ennesima citazione di Borges e della vita come un labirinto. Nel tavolo accanto, due funzionari Rai discutono di scatti di stipendio disasando una costata di mammiti. Io chiedo un filetto e mi portano un monolito di carne più imponente di Carmen Russo. Rifletto: perché le bistecche dei poveri sono inversamente proporzionali al reddito medio? È una riflessione decisamente eretna, ma decido di scriverla perché ci sono colleghi che di-

scettando sulle proteine sono diventati famosissimi. Tante proteine, tanti gol dunque l'Argentina, con quelle bistecche, dovrebbe sempre vincere sei a zero.



I due napoletani Maradona e De Napoli

Michele Serra



Nostro servizio
NEZA — Grande soddisfazione in casa danese per il meritato successo ottenuto contro la Scozia. Una soddisfazione del tutto inedita (quindi anche più evidente) dal momento che proprio contro la Scozia i danesi hanno esordito per la prima volta nella fase finale di un Mundial.

Gli osservatori stranieri, così come i danesi, vedono nel tre italiano della formazione di Piontek i pilastri di questa nuova rivelazione messicana. Elkjaer, oltre ad aver segnato caparbiamente il gol del successo, ha anche dimostrato di essere uno dei

Danimarca, s'è accesa un'altra stella. Piange lo scozzese Nicholas

più temibili attaccanti oggi in circolazione. Laudrup, che qualcuno (forse con un'entusiasmo eccessivo) vede come una delle grandi stelle di questo Mundial, ha comunque spinto continuamente la sua squadra, fornendo anche preziosi suggerimenti in avanti.

Ma forse più degli altri ha stupito Berggreen, neo acquisto giallorosso, che ha giocato una grande partita a tutto campo, contenendo le spinte del centrocampista scozzese, recuperando assai spesso in difesa e spingendo con forza l'attacco sulla destra. Piontek, il tedesco che fa il ct dei danesi non si scompone troppo: «Sì, sapevo che la

squadra avrebbe funzionato, sapevo che avremmo fatto una bella partita, ma non preoccupatevi, continueremo a crescere nei prossimi incontri. Sembra proprio che debba nascere una nuova pretendente alla «zona alta» del torneo messicano.

Si spengono, invece, le speranze degli scozzesi. I britannici saranno anche costretti, nei prossimi incontri, a rinunciare all'attaccante Nicholas. In seguito ad uno scontro con i danesi, infatti, il giocatore ha riportato una sospesa lesione del legamento della caviglia: per lui il Mundial è già finito.

f. t.

Partita vibrante fra due belle squadre che hanno già in tasca gli ottavi di finale

Urss e Francia, uno spettacolo



Al gol di Rats pronta risposta di Fernandez

Urss-Francia 1-1

MARCATORI: al 55' Rats, al 62' Fernandez.

URSS: Dassaev, Larionov, Demianenko, Kuznetsov, Bessanov, Yaremchuk, Yakovenko (63' Radionov), Alejnikov, Rats, Belanov, Zavarov (57' Blochini).

FRANCIA: Bats, Ayache, Amoros, Bossis, Le Roux, Fernandez, Giresse (82' Vercurusse), Tigana, Papin (76' Bellone), Platini, Stopyra.

ARBITRO: Filho (Brasile).



Il sovietico Nikolai Larionov in azione. Il giocatore francese Tigana. Anche contro l'Urss il centrocampista si è dimostrato una pedina valida e dinamica

minuti di gioco è una brutta avventura che non augurerei a nessuno. Ma ora so che i ragazzi sono ben curati e che contro il Canada tenteremo ad ogni costo di raggiungere una bella vittoria». Se così non fosse, del resto, gli ungheresi potrebbero cominciare a preparare le valigie per tornare a casa, dove Massey potrebbe trovare già pronta la lettera di licenziamento.

A Guadalajara, poi, questa sera torna in campo anche il Brasile, unica squadra tra le favorite, che ha iniziato il Mundial messicano con una vittoria. Il clima del gruppo guidato da Tel Santana è dei migliori: dopo il successo con la Spagna sembra aperta la strada della vittoria al gialloverdi di rimanere a Guadalajara, la più brasiliana tra le città messicane e dove Zico, soci possono contare su un tifo «ca-salingo». Qualche problema ancora per la formazione che affronterà l'Algeria. Zico probabilmente non sarà utilizzato neanche nel secondo tempo, dal momento che accusa ancora dei dolori. Quasi certamente in campo Falcao, invece, al posto di Alemão, e sicuro l'impiego di Muller al posto di Casagrande.

Da Rio de Janeiro, intanto, arriva il parere di Tostao, campione brasiliano nel 1970 proprio qui in Messico e oggi apprezzato medico nel suo paese.

«L'attuale nazionale brasiliana — ha detto — è più povera di valori individuali rispetto a quella del 1982 in Spagna, ma è sicuramente più competitiva grazie alla sua impostazione collettiva. Se continuava a migliorare come ha fatto fin dall'inizio della preparazione per il Mundial, sono certo che potrà tranquillamente arrivare alla finalissima perché quest'anno parecchie squadre si equivalgono».

Nostro servizio
LEON — Urss e Francia, ovvero novanta minuti di grande calcio. E finita in parità, forse giustamente, anche se i sovietici possono accampare qualche pretesa di successo in più rispetto al loro avversari. A parte il risultato, che praticamente promuove entrambe le squadre agli ottavi di finale, occorre dire che è stata una partita splendida, giocata ad altissimi livelli tecnici, fra due belle squadre, che hanno dimostrato di poter aspirare ad un ruolo di primo piano in questo Mundial.

Se qualcuno aveva mostrato un certo scetticismo sulla forza dell'Urss, dopo il netto successo sull'Ungheria, dovrà giocoforza rivedersi, vedendola di nuovo alla prova contro i campioni d'Europa della Francia. Una Francia altrettanto molto determinata, decisa a cancellare dubbi e perplessità, nati dopo la non esaltante prova con i canadesi. Sin dalle prime battute i sovietici prendevano a giocare a ritmo serrato, come avevano fatto con l'Ungheria infastidendo Platini e compagni con un pressing assiduo, che metteva in seria crisi gli schemi dei francesi. Per venti minuti l'Urss era praticamente padrona del campo, sottoponendo la retroguardia francese ad un lavoro continuo. Yakovenko, in cabina di regia, viveva un duello a distanza con Platini, che non riusciva a dare respiro alle sue iniziative, controllato con molta attenzione dalla ferrea zona dei sovietici. Michel riusciva a trovare momenti di gloria soltanto su punizione. Bellissima quella calciata al 52' un paio di metri fuori dell'area, che andava a stamparsi sul palo alla sinistra dell'esterrefatto Dassaev.

Le occasioni migliori le aveva l'Urss, almeno nei primi venti minuti. Al 7' l'arbitro faceva finta di nulla di fronte ad un atterramento di Zavarov da parte di due difensori in piena area di rigore. Al 12' e al 15' c'erano due conclusioni di Zavarov e Rats; la prima era para-

Già all'ultima spiaggia Inghilterra e Ungheria Brasile, entra Falcao

Nostro servizio
MONTE REY — Prova d'appello per l'Inghilterra, dopo l'inetta sconfitta subita dal Portogallo. E per l'Ungheria che col Canada vorrà e dovrà riscattare il pesante 6-0 subito con l'Urss. Questa sera gli unici di Robson si giocano qualificazioni e prestigio contro il Marocco, che viene da un convincente pareggio con i polacchi del grande Bobby Charlton, qui in Messico in qualità di commentatore televisivo: «Non ho alcun dubbio sulla qualificazione per il secondo turno; semplicemente perché sono convinto che andremo in finale». Di parere opposto, in verità, il difensore marocchino Bourdebal Aziz: «Siamo sicuramente in grado di battere gli inglesi, e del resto lo abbiamo già dimostrato contro i polacchi», ha detto con tutta tranquillità.

Un'altra prova d'appello è quella che aspetta l'Ungheria che, dopo il capotosto subito dall'Unione Sovietica, è costretta a dimostrare tutto il suo valore contro la modesta formazione canadese, a sua volta battuta all'esordio da una scialba Francia. Certo, per gli ungheresi ormai le possibilità di passare il turno sono ridotte al minimo, dal momento che per le quattro terze classificate che saranno ripescate, a parità di punti, varrà la differenza reti, e gli ungheresi ormai partono da -6.

I giocatori di Gyorgy Mezey intanto ieri hanno studiato per ben cinque ore la partita persa contro i sovietici. Mezey, comunque, contro il Canada riproporrà la stessa formazione: «Siamo stati sconfitti dall'Urss perché siamo subito crollati psicologicamente: partire da 0-2 dopo soli quattro

Un Mundial si evita, se davvero si vuole evitare, seguendo essenzialmente quelle medesime regole che tutti e ovunque adottano in caso di epidemia manifesta, e che il normale buon senso, e una ormai consolidata sperimentazione clinica, suggeriscono, da Tucidide e da Lucrezio in giù, a chiunque desideri guardarsi da una pestilenziosa e micidiale contagia.

E dunque inutile che io tenti qui di allestire in abbozzo un sommario decalogo ammonitorio, quale agevolmente può ricavarsi, mediante un elementare fardese, con lievissimi ritocchi e con minimali adattamenti, da una infinità di manuali igienici in libera circolazione, presenti in ogni casa di buona tradizione mantegaziana, in talune scuole non eccessivamente degradate, e pertanto fornite talvolta di eccellenti tabelloni didascalici murali, e finalmente, e perfino, in quelle Usl che ancora risultino, nel complesso, meno settaggiate pentolizzate.

Ricorderò comunque, benché sia sventuratamente troppo tardi, che molto importano le abitudini igieniche lungamente acquisite, una bene radicata ecologia mentale, una vigile e accurata tutela di una ben nata costituzione fisiologica. Perché la prevenzione è tutto, e al Mundial, esattamente come al colera e alla filippina, occorre non arrivare preparati. Non a caso la benefica natura ha disposto che, tra un Mundial e l'altro, come tra l'una e l'altra Olimpiade, intercorrono quattro rotandi giri di sole, onde a tutti sia dato preannunciarsi e preannunciarsi quanto conviene.

Nulla dirò pertanto della funesta sorte cui tanto gravemente sono esposti in occasione del presente flagello teledipendenti e vedomani, soprattutto se avvezzi a incautamente concentrare, nelle ore serali e notturne, le loro scomposte predilezioni morbose. Lasciamo così subito in disparte le categorie a più alto rischio, che sono infatti subito avviate, dalle preposte autorità, a un sorvegliato isolamento da quarantena, in ampi e confortevoli lazzaretti, forniti di appositi megaschermi laceranzionari, e pensiamo piuttosto al comune cittadino, come voi che leggete, come me che vi parlo. Se per anni avete

L'altro Mundial

Fate come se in giro ci fossero i microbi di una grave epidemia

di EDOARDO SANGUINETI

prudentemente inculcato la vostra assoluta ripugnanza ed estraneità a ogni qualunque forma di contatto gironesco e campionatorio, raccogliete intanto, adesso, il beneficio della vostra diligenza e accortezza, poiché vi sarà agevole frangere, tra voi e gli infetti, e persino tra voi e i portatori sani, che non si sa come, con improvvisi crolli, all'insorgere della mundialite, quella distanza di sicurezza, quella fascia di riguardo, che vi potranno garantire, per intanto, da ogni defatigante controversia intorno all'incidenza dei 2mila sopra il rendimento atletico dei pallonisti e intorno alle più subdole forme di arbitrario favoreggiamento arbitrario a vantaggio delle unicità transatlantiche.

In caso di emergenza, tuttavia, un abile si-

mulazione dell'afasia, della sordità, e se necessario di entrambe, ha già potuto porgere insperata salvezza a chi fu colto, indifeso e impreparato, da un insidioso attacco del male, in spazi dove l'indiscriminato rimescolarsi con le folle risulta sempre particolarmente nocivo, come le vetture tranviarie urbane, i vagoni ferroviari a lungo percorso, e i luoghi di ritrovo in genere.

Si raccomanda, ad ogni buon conto, di guardarsi attentamente, ma alla rovescia, delle preziose indicazioni generosamente fornite da quotidiani e periodici, anche mediante appositi e gratuiti supplementi illustrati, ricchi di grafici e onusti di formule, dove, in seguito a minuziosissimi rilevamenti, sono accuratamente previsionati i giorni e pronosticate le ore di concludato pericolo e di inevitabile esposizione. Come si usa, in Germania, ad ogni buon conto, ad ogni modo, non attenersi soltanto a quelle regole che procedono dalla scienza meglio consolidata e dalla più insalubre ricerca, ma seguire anche quegli accorgimenti tradizionali, di carattere talora grossamente empirico che possono tuttavia adottarsi senza danno comprovabile.

Un ricorso a soluzioni di tipo omeopatico, per esempio, è stato da me sperimentato personalmente, in questi giorni, con risultati che devo confessare eccellenti. Ho preso a ingerire, in dosi accuratamente calcolate, il recente volume rizzoliano in cui Mario Soldati, sotto l'elegante etichetta di «Altri Mundial», ha raccolto le sue vecchie cronache corseresche dell'82, dalla Spagna. Ebbene, posso garantire serenamente, che uno stagionato Mundial di buona annata, tutto in superdifferta narrativa, tutto in maxire-pole verbalde, dove il paziente sa già benissimo come va a finire l'intera faccenda, la quale per giunta va a finire appunto benissimo, e dove niente si sente, niente si vede, se non soltanto qualche innocuo schizzolino illustrativo, vale a risparmiare l'utente da ogni indebito eccesso rmalivo, con forte beneficio ansiolitico, allontanandolo decisamente, sprofondato nel solitario abisso della muta lettura, da un troppo incauto contatto con la virulenza di fenomeni immediatamente massmediati.

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D	Girone E	Girone F
PARTITE GIOCATE Italia-Bulgaria 1-1 Argentina-Corea del Sud 3-1 Italia-Argentina 1-1 Bulgaria-Corea del Sud 1-1 PARTITE DA GIOCARE Italia-Corea del Sud 10 giugno Bulgaria-Argentina 10 giugno CLASSIFICA punti G V N P F S ARGENTINA 3 2 1 1 0 4 2 ITALIA 2 2 0 2 0 2 2 BULGARIA 1 1 0 1 0 1 1 COREA SUD 0 1 0 0 1 1 3 CANNONIERI 2gol: Valdano (Arg.), Altbelli (It.), 1 gol: Sira-kov (Bulg.), Ruggieri (Arg.), Park Chang (Corea), Maradona (Argentina).	PARTITE GIOCATE Messico-Belgio 2-1 Paraguay-Irak 1-0 PARTITE DA GIOCARE Messico-Paraguay 7 giugno Belgio-Irak 8 giugno Messico-Irak 11 giugno Belgio-Paraguay 11 giugno CLASSIFICA punti G V N P F S MESSICO 2 1 1 0 0 2 1 PARAGUAY 2 1 1 0 0 1 0 IRAK 0 1 0 0 1 0 1 BELGIO 0 1 0 0 1 1 2 CANNONIERI 1 gol: Quirarte (Messico), Sanchez (Messico), Vandenberg (Belgio), Romero (Paraguay)	PARTITE GIOCATE Francia-Canada 1-1 Urss-Ungheria 6-0 Francia-Urss 1-1 PARTITE DA GIOCARE Canada-Ungheria Oggi Francia-Ungheria 9 giugno Canada-Urss 9 giugno CLASSIFICA punti G V N P F S URSS 3 2 1 1 0 7 1 FRANCIA 3 2 1 1 0 2 1 CANADA 0 1 0 0 1 0 1 UNGHERIA 0 1 0 0 1 0 6 CANNONIERI 2 gol: Yaremciuk (Urss), 1 gol: Papin (Francia), Fernandez (Francia), Rats, Jakovenko, Alejnikov, Belanov, Rodionov (Urss).	PARTITE GIOCATE Brasile-Spagna 1-0 Algeria-Irlanda del Nord 1-1 PARTITE DA GIOCARE Brasile-Algeria Oggi Spagna-Irlanda del Nord 7 giugno Brasile-Irlanda del Nord 12 giugno Spagna-Algeria 12 giugno CLASSIFICA punti G V N P F S BRASILE 2 1 1 0 0 1 0 IRLANDA DEL N. 1 1 0 1 0 1 1 ALGERIA 1 1 0 1 0 1 1 SPAGNA 0 1 0 0 1 0 1 CANNONIERI 1 gol: Socrates (Brasile), Zidane (Algeria), Guendouz (Algeria) - autorete.	PARTITE GIOCATE Germania O.-Uruguay 1-1 Scozia-Danimarca 0-1 PARTITE DA GIOCARE Germania O.-Scozia 8 giugno Uruguay-Danimarca 8 giugno Germania O.-Scozia 13 giugno Uruguay-Scozia 13 giugno CLASSIFICA punti G V N P F S DANIMARCA 2 1 1 0 0 1 0 GERMANIA O. 1 1 0 1 0 1 1 URUGUAY 1 1 0 1 0 1 1 SCOZIA 0 1 0 0 1 0 1 CANNONIERI 1 gol: Alfons (Germania O.), Alzamendi (Uruguay), Elkjaer (Danimarca)	PARTITE GIOCATE Polonia-Marocco 0-0 Portogallo-Inghilterra 1-0 PARTITE DA GIOCARE Marocco-Inghilterra Oggi Polonia-Portogallo 7 giugno Polonia-Inghilterra 11 giugno Marocco-Portogallo 11 giugno CLASSIFICA punti G V N P F S PORTOGALLO 2 1 1 0 0 1 0 MAROCCO 1 1 0 1 0 0 0 POLONIA 1 1 0 1 0 0 0 INGHILTERRA 0 1 0 0 1 0 1 CANNONIERI 1 gol: Carlos Manuel (Portogallo)

Varata a La Spezia l'altra barca italiana che parteciperà all'America's Cup

Italia 2 ha lanciato la sfida

Un computer segreto è la sua meraviglia

Vela

Dal nostro inviato
LA SPEZIA — Gabriella Dorio, medaglia d'oro sui 1500 metri piani a Los Angeles, ha tenuto a battesimo ieri pomeriggio il nuovissimo, splendido 12 metri aerea del Consorzio Italia. La barca parteciperà, insieme a Italia 1 e alle quattro «sorelle» del Consorzio Azzurra, alla America's Cup 1987, nelle acque particolarmente agitate di Fremantle in Australia. Lo skipper è Aldo Migliccio, il timoniere Tommaso Chieffi; Flavio Scala, infatti, ha definitivamente rinunciato per non dividere il timone in un angusto (per lui) condonno.

vall, la galleria del vento e il computer sono i tre fondamentali strumenti utilizzati in dose massiccia, sia in fase di ricerca, sia nella progettazione esecutiva: il risultato è uno scafo in alluminio per certi versi rivoluzionario (tecnicamente classificato fra quelli «estremi») non tanto per particolari trovate, che pure non mancano, quanto per la distribuzione dei volumi che ha consentito di aumentare la larghezza in modo rilevante, e i forti slanci prodieri e popolieri.

Il sponsor del team Italia (tra gli altri Buitoni, Gucci, Montedison, Miralanza, Assicurazioni Generali e Pharo) hanno speso finora più di 2 miliardi; ma le ragioni di soddisfazione non dovrebbero mancare.



Il varo di Italia 2 a La Spezia. Sulla sinistra si vede la «madrina» Gabriella Dorio

Azzurra 4 potrebbe essere la grande sorpresa: ecco perché

È stato annunciato ufficialmente che vi sarà una quarta Azzurra. Finalmente possiamo fare il punto della situazione partendo dal campionato del mondo a Perth che ha dato una precisa indicazione sul valore in quel momento delle barche a disposizione dei vari team. In quel campionato la barca che più aveva impressionato Cino Ricci era French Kiss. La barca francese, secondo l'opinione di Ricci, era la barca più veloce del lotto e dal momento che si era fatta quella convinzione è cominciata a germogliare l'idea di poter avere una barca simile. Dopo che Azzurra ha avuto i risultati disastrosi di Perth era naturale che si cercasse un capro espiatorio. Mentre ufficialmente tutto proseguiva a meraviglia, giornalisti qualificati avanzavano ridde di ipotesi, non ultima la defenestrazione di Cino Ricci. Un dato era certo, la barca inviata a Perth aveva fatto fiasco. Non si poteva assolutamente pensare che un equipaggio che aveva sempre dimostrato di essere discreto, se non eccezionale, di punto in bianco fosse diventato una accozzaglia di brocchi. La dimostrazione di questo era data dalla barca che sempre nelle prime

posizioni alla partenza, accusava pesanti ritardi alla prima boa mentre la barca francese, che a detta di tutti non aveva un grande equipaggio, era sempre nelle prime posizioni. Prima posizione sovente poi compromessa per una serie di errori di manovra. Elementare, i francesi avevano la barca, noi no. La terza barca già in costruzione a Passignano sul Trasimeno, per tante modifiche potesse essere apportate, non poteva, agli occhi di Ricci, essere una barca competitiva. A questo punto s'imponesse, se possibile, una soluzione alternativa. Lo studio Schlomachen di Bologna da tempo si interessava ai dodici metri. Nella mente di Franco ed Ernesto c'era una barca rivoluzionaria, al limite del regolamento, era uno studio di ricerca che piano piano li aveva portati alla convinzione di avere nelle mani il progetto di una barca-bomba. Di questo naturalmente se ne parlava nei porti di Romagna, assai meno della passione per la vela e pari a quella dei motori. Penso che Cino abbia voluto vedere i piani di costruzione e sia rimasto sorpreso nel constatare che assomigliavano stranamente a quelli della barca francese.

Come sarà dunque la nuova barca? Procedendo per deduzioni, la barca dovrebbe essere senz'altro più leggera e più corta. La barca francese è quasi piatta e leggermente raccordata al bulbo. La nuova Azzurra dovrà essere simile con raccordi ancora meno pronunciati e con un bulbo simile alle moderne barche da regata. Le famose atele alle quali è stato attribuito grandemente il merito della vittoria australiana, tenderebbero a scomparire o a essere di minime proporzioni. Di fronte alle mie supposizioni, Cino sorride e continua a tacere. Certamente una barca più leggera e più corta dovrà essere meno invetata, ma molta tela non sembra indispensabile coi capricci del vento australiano che tocca sovente punte di trenta nodi.

Altra notizia interessante è il ritorno al timone di Mauro Pellaschier. E qui bisogna chiarire una cosa. Pellaschier come timoniere non era mai stato messo in discussione. Era considerato da Cino e da tutto l'equipaggio un timoniere di indiscusso valore. L'arrivo di Bortolotti come skipper forse l'aveva indisplicito e aveva preferito ritirarsi in buon ordine senza che l'amicizia per

Cino e per buona parte dell'equipaggio fosse incrinato. Il suo ritorno è senz'altro positivo, e se ci sarà buona armonia penso che l'equipaggio possa essere all'altezza di quello di Newport.



Oggi semifinali a Parigi

E i francesi vogliono una sfida

Lendl-Leconte

Tennis

PARIGI — I francesi sognano una finale tra Lendl e Leconte. Il beniamino locale, autentico fuoriclasse, ma anche scaparrato, si gioca oggi al Roland Garros l'accesso alla finalissima degli Internazionali di Francia contro la rivelazione Mikael Pernfors, uno svedese di 23 anni, finora in ombra, appannato dalle ingombranti figure dei suoi connazionali che si chiamano Wilander, Edberg e Jarrid. Il numero 27 del mondo è giunto alle semifinali battendo Boris Becker, rifilando al tedesco un umiliante 6 a 0 nel quarto set. Giocatore completo, nonostante il suo fisico «normale» (è alto 1,73), è un vero mastino, possiede grande varietà di colpi e ritmo. Contro il fantasma Leconte, Pernfors non avrà però vita facile. Poche difficoltà, almeno sulla carta, invece, per il numero uno Lendl contro Kriek. Oggi così dai campi parigini uscirà la coppia per la superfinal di domenica.

Intanto dagli Usa McEnroe si riaffaccia e proclama che, assente dai campi di tennis dal gennaio scorso, farà il suo ritorno nel «Hamlet Challenge Cup» di Jericho, un torneo esibizione che si svolgerà dal 19 al 24 agosto. «Tutto coincide perché io faccio il mio rientro in questo torneo», ha affermato McEnroe. E ha continuato: «Leichte è vicino casa mia, prendo parte al torneo i migliori giocatori del mondo e la data di svolgimento mi consente di fare una preparazione ideale per gli Internazionali degli Stati Uniti». Inoltre, il torneo di esibizione presenterà il vantaggio di disputarsi sulla stessa superficie dell'open degli Stati Uniti. Oltretutto molte partite si svolgeranno in notturna come accadeva anche a Flushing Meadows. Saranno sei i giocatori invitati a partecipare alla «Hamlet Challenge Cup» dotata di un premio in denaro di 250.000 dollari (230 milioni). Oltre a McEnroe gli organizzatori sperano di poter contare sulla partecipazione del cecoslavo Ivan Lendl (vincitore dell'edizione 1985), del francese Yannick Noah e dell'ecuadoriano Andres Gomez. NELLA FOTO: Henry Leconte

La Ferrari non ha preso Senna

MODENA — La Ferrari ha smentito seccamente la notizia riportata ieri da alcuni quotidiani di aver ingaggiato il pilota brasiliano Ayrton Senna per una cifra di 10 miliardi di lire. La voce sarebbe stata alimentata da una visita del brasiliano a Maranello. Da qui la notizia della trattativa. Ma allora nessun pilota di Formula uno può più passare per Maranello per salutare gli amici... hanno commentato alla Ferrari.

Ecco Guerrieri Taurisano torna a Napoli

ROMA — Il Banco Roma ha presentato al suo nuovo coach, Dido Guerrieri, che ha preso il posto di Mario De Sisti a sua volta approdato alla Bertoni. I programmi del coach: non confermare Rautins; fare la squadra attorno al gruppo «storico» Polesello, Sbarra, Gilardi; Flowers in forse; acquisto di un'ala piccola o una guardia americana; valorizzazione dei giovani. Si annuncia però la «granda» Sollrini che vuole andare via. Intanto Napoli ha richiamato Arnaldo Taurisano (contratto per tre anni). Ci si chiede: perché l'avevano mandato via un anno fa?

Maria Canins e le altre sull'Adriatico

ROMA — La campionessa italiana Maria Canins — che ieri ha vinto la sesta tappa del Giro di Norvegia aumentando il vantaggio in classifica generale — è la prima iscritta alla Coppa dell'Adriatico, corsa internazionale a tappe di ciclismo femminile. La corsa, prima del genere in Italia, si svolgerà dal 12 al 15 giugno nei comuni di Gattico a Mare, Gabicce Mare, Misano Adriatico e Cattolica. Oltre a tutte le squadre femminili italiane, si sono già iscritte le nazionali di Stati Uniti, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera, Austria ed Unione Sovietica. La manifestazione è stata presentata ieri mattina a Roma dal Velo Club Donna Sport-Unità e dal Velo Club Lissip di Reggio Emilia, alla presenza delle ex campionesse Maria Cressari e Morena Tartagni. Le tappe saranno quattro, per una lunghezza complessiva di 255 km.

Lucchinelli si dà alle auto

BOLOGNA — La quinta prova del campionato intercontinentale di F3000 — domenica prossima sul circuito di Imola — vedrà un debutto: quello di Marco Lucchinelli, campione di motociclismo, che corona così un suo vecchio sogno. Lucchinelli correrà su una Lola-Motorsport dotata di motore Ford-Cosworth.

Il Sudafrica non gareggia ad Albenga

ALBENGA — La squadra di ginnastica del Sudafrica è stata esclusa dalla terza edizione del «Festival dell'Arcobaleno», una manifestazione sportiva in programma ad Albenga dal 23 al 30 giugno alla quale parteciperanno 2.500 atleti provenienti da una decina di paesi. La decisione è stata presa dopo un ultimatum, «O il Sudafrica o no», inviato agli organizzatori dal presidente della Federazione di ginnastica della Danimarca, Pieter Nielson. A questo punto il Comune di Albenga, retto da una coalizione che comprende Pci, Psdi, Pri e Pli, ha deciso di rinunciare alla presenza della formazione del paese che applica ancora l'apartheid.

I retroscena delle «scommesse» nella confessione del napoletano

Corsi voleva acquistare la Lazio

Lo dice Carbone «gola profonda»

L'ufficio inchieste vuole stringere i tempi - Personaggi minori saranno ascoltati domani dal giudice torinese Marabotto - Gli «incontri» romani nella casa di Vinazzani

Nostro servizio
TORINO — Matarrese ha chiarito che comunque vada la vicenda delle scommesse le date per l'organizzazione e l'inizio del calendario calcistico vanno rispettate. Il 24 agosto parte la Coppa Italia, il 14 settembre il campionato. Ed è entro questi termini che l'ufficio inchieste dovrà muoversi nell'indagine e nel valutare le colpe dei molti tesserati coinvolti.

Per fare questo l'ufficio inchieste si sta muovendo con particolare celerità. Domani, a Torino, saranno sentiti ben 5 tesserati coinvolti in questo brutto scandalo: Giovanni Vassorri, ex del Napoli ed attualmente alla Campania, Massimo Silva, del Monopoli, l'ex pesca-

rese Aldo Repetto, il palermitano Maurizio Ronco e Stefano Donetti, centrocampista del Martinafranca, implicato per una storia relativa al match Barletta-Foggia. Tutti personaggi «minori», ma che potrebbero portare ad altri sconosciuti della serie C, in particolare per il girone meridionale.

Ci sono invece altri personaggi importanti che tremano e fanno tremare. Armando Carbone, ad esempio, continua a confidarsi con il dottor Marabotto e a raccontare delle belle. Si è saputo, ad esempio, che lui si incontrò insieme a Corsi in casa del laziale Vinazzani, verso ottobre o novembre, e lì i tre amici parlarono a lungo anche della Lazio. Corsi sarebbe stato

Arbitro colpito 2 a 0 alla Samp e Como punito

Calcio
MILANO — Vittoria alla Sampdoria per 2-0 e sconfitta del campo del Como per due giornate: queste le scocate decise prese ieri dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in relazione alla semifinale di Coppa Italia tra Como e Sampdoria, sospesa mercoledì sera durante l'altra semifinale con la Roma e costata alla Fiorentina una multa di 9 milioni. A Como il sindaco ha inviato all'arbitro informato un messaggio: «A nome mio personale, dell'amministrazione comunale e della città, nel condannare l'inquinabile gesto di alcuni teppisti che non hanno a che vedere con lo sport e la passione sportiva, esprimo la più sentita solidarietà per l'incidente occorso e formulo auguri di pronto ristabilimento».

Un venezuelano è il nuovo «re» dei pesi gallo

Pugilato
EAST RUTHERFORD (Usa) — Una conferma e due nuovi campioni è il risultato della serata pugilistica del New Jersey, imperniata su tre «mondiali». Nel peso gallo (versione Wba) il detentore, lo statunitense, Gaby Canizales, è stato sconfitto al primo round dal venezuelano Bernardo Pinango. Nel secondo «mondiale» della riunione, il detentore del titolo del leggero, versione Ibf, Jimmy Faul, ha battuto ai punti il connazionale Irelis «Cubantos» Perez. L'incontro è stato vivace, ma a fasi alterne, tanto che

interessato ad acquistare (o a favorire l'acquisto di alcuni amici suoi) la società romana. E anche su quella linea si tramò abbastanza.

Birra... e sai cosa bevi!

Bevi genuino. E ascolta cosa dice il dizionario, alla parola genuino: "Autentico, vero, inalterato nei suoi elementi costitutivi, schietto. Es.: un prodotto genuino." Esempio: la birra.

Meditate gente, meditate!

Produttori Italiani Birra

Si vota domenica in 20 comuni



Lamezia, alle urne contro la mafia e la corruzione

Dal '70 undici sindaci e tre commissari prefettizi - Il disfacimento delle istituzioni - Il piano regolatore - Le proposte del Pci

Domenica e lunedì si vota in 20 Comuni, retti attualmente da commissari prefettizi. Gli elettori chiamati alle urne sono complessivamente 159.743. Questi i Comuni in cui si vota: Ferrere (Asti), Peveragno (Cuneo), Valsavarenche (Aosta), Cusano Milanino (Milano), Scarperia (Firenze), Arcinazzo (Roma), Castelbottaccio (Campobasso), Arpaese e Castelpegano (Benevento), Cereola (Napoli), Gioia del Colle (Bari), Calimera e Monteroni (Lecce), Cotronei, Lamezia Terme, Martirano Lombardo e Santa Severina (Calabria), Anio, Cinquefrondi e Rosarno (Reggio Calabria).

di parte, premiando clienti e mascherando i favori come ricompensa di meriti. De' Psi, dopo soli cinque mesi, hanno fatto cadere quattro anni fa una giunta di sinistra che voleva cominciare a segnare una svolta. Da allora il balletto a due è andato avanti fino all'inizio dell'anno, con una autentica lotta per bande che ha attraversato trasversalmente Dc e Psi. Finché — per impossibilità a far quadrare i conti (si pensi che mezzo gruppo del Psi non partecipava più alle riunioni del Consiglio comunale) — è stato sciolto il Consiglio e convocate le nuove elezioni.

In quindici anni — proprio quando la città avrebbe avuto bisogno di una guida — la mafia ha continuato a penetrare nella società e nelle istituzioni. Nel solo 1985, 10 omicidi, 8 tentati omicidi, 1.000 furti, 18 rapine, 17 estorsioni (tutti delitti impuniti) e poi racket, sifone, droga. «Non è più tollerabile», dice Gianni Dall'io, responsabile del Comitato di zona del Pci e numero due della lista comunista — che Lamezia sia ricordata per fatti di cronaca nera.

La riforma morale che restituisca dignità e prestigio alla città, che passi attraverso il rinnovamento dei partiti che hanno la necessità di liberarsi da faccendieri, intralazzatori, appartenenti a superpartiti, logge massoniche o peggio ancora, mafiosi. Il tema della riforma morale e del rafforzamento delle istituzioni è di gran lunga il più importante della campagna elettorale. Ma quello economico, sul ruolo della città e quello dei servizi, non appare di secondaria importanza. L'economia lameziana poggia su basi deboli: agricoltura senza ricicli istituzionali, una vivificante e media che vede esaurirsi la possibilità del mercato locale, il turismo abbandonato allo spontaneismo. Sull'orlo della grande questione del territorio: da quindici anni e oltre Lamezia aspetta un piano regolatore. Il territorio è stato compromesso e l'idea lanciata dal Pci è ora quella di un recupero urbano capace di rendere vivibili i vecchi ed edifici, di creare nuovi spazi per i servizi. In testa quello dell'acqua. L'approvvigionamento idrico è infatti insufficiente; e non si sa perché, visto che sulla carta esiste una fornitura di 210 litri di acqua a persona. Le fognature sono deficitarie. E c'è un solo asilo nido per settantamila abitanti, scuole con doppi turni, il nuovo ospedale da sedici anni in costruzione (doveva costare un miliardo e mezzo, ne sono stati spesi undici e ce ne vogliono quindici per completarlo); anche su questo sta indagando la magistratura. Bilancio in rosso anche sui temi della cultura e dell'assistenza nonostante a Lamezia operino i gruppi di volontari di Gioia, laici che cattolici — più attivi che hanno svolto una meritoria opera di supplenza dell'ente pubblico.

Il gruppo, il giorno 11, si è riunito a questa situazione il programma del Pci propone un ruolo attivo per Lamezia, per trasformarla in una città moderna e produttiva. «Cambiare il presente, progettare il futuro» è lo slogan del Pci: costruire il futuro — dicono i dirigenti — è possibile. Di qui la proposta di un dialogo, di un dibattito, di un incontro, rivolto a tutte le forze sane della società per un profondo rinnovamento della vita pubblica, una bonifica dei partiti. La svolta che il Pci propone è veramente di prospettiva, una città che ponga finalmente al centro il cittadino e i suoi problemi, il lavoro, la qualità della vita, il rapporto con le istituzioni democratiche.

Filippo Veltri

A Gioia del Colle il nemico è la sfiducia

BARI — Domenica prossima per la terza volta consecutiva si torna anticipatamente alle urne per eleggere il Consiglio comunale di Gioia del Colle, un grosso comune a cavallo tra la provincia di Bari e quella di Taranto. L'ultimo voto è del giugno '84: dopo meno di un anno la maggioranza Dc, Pci e Pri ha dovuto passare la mano ai commissari prefettizi. Se ne sono succeduti tre e l'ultimo di loro, fatto inaudito per un comune di trentamila abitanti, si è dovuto trasferire stabilmente a Gioia per cercare di dare un minimo d'ordine anche all'amministrazione corrente. Quella di Gioia, cittadina stretta da un lato dalla mega-base aerea per il Tornado e il 36° Stormo e attraversata dall'autostrada dalla superstrada Taranto-Bari, è una situazione in cui non è retorico parlare di «paralisi amministrativa». Questa volta — spiega Enzo Lavarrà, della segreteria della Federazione dei Pci di Bari — il commissariamento arriva addirittura in conseguenza di una serie di reati. C'è metà della vecchia giunta raggiunta da comunicazioni giudiziarie per interesse privato o omissione di atti d'ufficio. Il termine si è raggiunto al momento di appro-

mai stati neppure localizzati. A questo si aggiunge la mancata realizzazione della zona artigianale e della variante della superstrada, che blocca lo sviluppo della città. E così via, per un lungo elenco. «In realtà», dice Lavarrà — sembra quasi che gli ultimi dieci anni non siano mai passati. Si è allo stesso identico punto, se non peggio. La nostra prima preoccupazione, adesso, è quella di scongiurare la passività della gente. In giro c'è una sfiducia, e non è che sia immotivata visto l'andazzo degli ultimi anni. Alla forte parola d'ordine del Pci (29% alle ultime comunali) per gli altri partiti non sembrano in grado di rispondere. È sparita la lista civica della Collettini, fondata nella Dc, ma quest'ultima (che ha il 38%) si presenta senza collette, dilaniata da feroci lotte interne. I partiti laico-socialisti sono, a loro volta, preoccupati prevalentemente dalle beghe intestine. «Lo sviluppo di Gioia — conclude Lavarrà — passa per una avanzata del Pci ma anche per la partecipazione al voto. Se ci sarà una forte astensione a rimetterci sarà la democrazia».

G. S.

«Craxi spieghi alle Camere»

replicato che non sta scritto da nessuna parte nella Costituzione che la guida del governo debba essere affidata al partito di maggioranza relativa. Né d'altro canto, contrariamente a quanto sostiene De Mita, «nessuno ha mai sottoscritto patti di alternanza: abbiamo solo espresso disponibilità a studiare modi e tempi opportuni. Se la Dc vuole invece l'alternanza subito lo dica, ma lo dica agli elettori».

L'alternativa sarebbe dunque la solita, connessa minaccia elettorale (ma Spadolini ha di recente rammentato che il potere di sciogliere la Camera appartiene al presidente della Repubblica). Per evitare le elezioni, dovrebbe solo rimanere «valida l'impostazione secondo cui il Psi, nel suo congresso della primavera '87, per sua autonomia volontà potrebbe decidere di lasciare Palazzo Chigi». Un'autonomia «volontà» che manifesta, in un perfino offensivo per l'alleanza democristiana, il rivencimento socialista alla centralità in Parlamento forza aggregante della coalizione per il pentapartito.

Non ci vuol molto a vedere come ciò corrisponda all'idea che la sopravvivenza della formula di governo si identifichi con la presi-

denza socialista: ma questo è proprio quanto De Mita, perfino nella relazione di apertura del congresso, ha esplicitamente dichiarato di respingere. Gli ribatte ora Craxi che è lui, invece, a tentare «un recupero della egemonia dc, per tornare a 10 anni fa», e postilla il presidente del Consiglio: «Non intendo lasciargli via libera, il tentativo di ripristinare il primato sugli alleati come avveniva durante il centro-sinistra sarà respinto in modo netto».

Fin dove arriverà il Psi lungo questa rotta di collisione? Molto dipenderà dalle elezioni scilliane, dalle quali i dirigenti socialisti si attendono un cospicuo rafforzamento da giocare anche sul tavolo nazionale. C'è invece ormai molto scetticismo sull'ipotesico «rimpatto» che avrebbe dovuto rafforzare il governo Craxi e consentirgli di arrivare fino alla scadenza desiderata dal leader socialista. Ma egli stesso, nell'Esecutivo dell'altra sera, ha fatto osservare che «è De Mita che non lo consente, perché il suo gioco è un altro. Quale? Il ritorno della Dc a Palazzo Chigi nel prossimo autunno».

Questa almeno è la convinzione che i dirigenti socialisti hanno tratto dalle sortite di esponenti democristiani particolarmente vi-

centi a De Mita, come il capogruppo in Senato Mancino. Ma non si tratta solo — essi spiegano — della cessione di Palazzo Chigi. Il fatto è che la Dc pretende di presentare questo «ritorno» come «l'applicazione di una regola»; al tempo stesso — ha detto Valdo Spini nella riunione dell'Esecutivo — De Mita nega che «l'area laico-socialista possa costituire un punto di riferimento politico. Se questa linea d'attacco dovesse passare, che ce ne faremmo di un gruppo di ministri?». Il successo di questa posizione, ribadita da Formica, Mancino e dagli altri intervenuti, è che l'iniziativa democristiana metterebbe in discussione i «cardini fondamentali» del pentapartito, a cominciare da quel teorema della «pari dignità» che, secondo Formica, la Dc vorrebbe ora rovesciare in un «ripristino di gerarchie».

Ciò che risulta, tuttavia, finora assente da questa «riflessione» socialista è il nodo centrale del rapporto strategico con le altre forze politiche, e soprattutto con quelle di sinistra. Ci si limita all'auspicio che «siano evitati atti di ostilità reciproca» tra Psi e Pci, ma l'invito di Mancino a riprendere «una discussione seria a sinistra» non sembra trovare per ora molti eco. Così la reperazione democristiana alle mosse socialiste può ostentare quasi indif-

ferenza. Bodrato dichiara di non capire le «ragioni dell'irritazione socialista, dal momento che il nostro è stato un congresso non di destabilizzazione ma di conferma della stabilità del governo». Granelli obietta che «se la Dc deve essere consapevole che il rapporto con il Psi è essenziale, i socialisti non possono ignorare che altrettanto essenziale è il contributo del partito di maggioranza relativa, e che senza di esso al centro di esso non c'è che l'uscita avventurista dell'interruzione della legislatura».

Ancora più imperturbabile si mostra De Mita, nella prima intervista («Sorrisi e canzoni») dopo la sua elezione. I socialisti minacciano elezioni? Ma «alla prossima campagna elettorale — controbatte lui — la proposta della Dc sarà che prima del voto i partiti dicano con chiarezza agli elettori che cosa vogliono fare e con quali alleati». Né più né meno che la vecchia pretesa di un «patto di ferro» pre-elettorale, destinato a sancire il predominio della Dc sul suo sistema di alleanze. Mancino, come stanno le cose, non ha alcun intento di più che un espediente da spendere in campagna elettorale.

Antonio Caprarica

«Craxi spieghi alle Camere»

mi ciò che è indispensabile è una generale svolta politica programmatica. Insomma, la «vera questione» che il Pci intende sollevare è che «la contesa tra Dc e Psi sulla guida del governo non può occultare, riguarda la capacità delle forze politiche di saper indicare proposte e la loro effettiva capacità di risolvere i problemi».

Nella conferenza stampa Macaluso ha spiegato che il congresso dc ha spostato a destra l'asse della linea di politica estera, attraverso «una valutazione» del realismo che contrasta con i giudizi espressi dallo stesso governo

e con le riserve emerse in Europa. Non solo. La preoccupazione del Pci deriva anche dal fatto che De Mita non si è limitato a chiedere il cambio della guardia a Palazzo Chigi. Ha candidato il suo partito alla guida del governo sulla base di una linea economica leggermente corretta rispetto a quella dell'83 (quando la segreteria scudocrociata fece proprie le scritte reaganiane), ma nella sostanza di stampo conservatore. E inoltre, pur giudicando l'attuale alleanza di governo non più «strategica» ma frutto di uno «stato di necessità», il congresso non ha

saputo indicare una prospettiva politica che non fosse la riproposta di un governo di centro. Tendendo, oltretutto, a presentare l'ipotesi di un'alternativa imperniata sul Pci «come se fosse al di fuori di questo sistema».

In questo modo, ha proseguito Macaluso, De Mita «ha elevato la rendita di posizione del Psi che pure voleva combattere». Quanto ai socialisti, egli ha affermato che le loro reazioni alle ambizioni egemoniche scudocrociate non sono avvenute sul piano «dei contenuti», del programma, ma semplicemente su quello dell'alternanza a Palazzo Chigi e della denuncia delle intenzioni della Dc. Ebbene, «il Psi dovrebbe riflettere, dovrebbe chiedersi in quale contesto la Dc può aspirare ad una nuova egemonia: è proprio il contesto del pentapartito e dei rap-

porti tra democristiani e socialisti».

A questo punto, i giornalisti hanno posto alcune domande a Macaluso.

DOMANDA — Quale sarebbe la posizione del Pci di fronte ad una eventuale crisi? Come si comporterebbe ad esempio nei confronti di un governo Dc-Pri?

MACALUSO — Natta ha già risposto a questa domanda. Una crisi non comporta necessariamente elezioni anticipate. Tuttavia, il Pci non è disponibile ad appoggiare soluzioni che non lo vedano direttamente coinvolto sulla base di un programma.

D — Date un giudizio «non positivo» sul congresso dc, apertura De Mita lascia aperta la porta al confronto con il Pci almeno sui grandi temi.

MACALUSO — Tutti i grandi temi di cui si parla, a cominciare dalle riforme istituzionali, sono stati accantonati dal pentapartito, il Parlamento non è in condizione di affrontarli. La realtà è che l'attuale maggioranza non è in grado di sostenere un confronto perché non è in grado di presentarsi in Parlamento con delle proposte.

D — Quale interlocutore ritenere più affidabile, il Psi o la Dc?

MACALUSO — L'interlocutore più affidabile è quello che si presenta sul campo con delle proposte. E questo non lo stanno facendo né il Psi né la Dc.

Giovanni Fasanella

L'equo canone aumenterà

categoria civile, ora il canone è di 293.000 lire al mese. Con le modifiche sarà di 497.000 lire (+70%); con il patto di deroga a 572.000 lire (+95%); e a 686.000 lire (+134%) con il coefficiente di qualità.

Per l'abitazione in periferia, di uguale superficie e tipologia, l'affitto che attualmente è di 225.000 lire, arriva a 355.000 (+58%) solo con il nuovo costo base. Con il patto in deroga si va ancora più in su, a 408.000 lire (+81,6%) e con il coefficiente di qualità si raddoppia (+118%) passando a 490.000 lire al mese.

Il governo e la maggioranza, comunque, non prevedono solo fitti alle stelle per tutti gli inquilini, ma una sempre

maggiore liberalizzazione degli affitti, riducendo notevolmente le zone di applicazione dell'equo canone. Il controllo pubblico si vuole ridurre ai comuni con più di 20.000 abitanti, escludendo tutti gli altri. Attualmente non si applica l'equo canone solo ai piccoli centri, con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Immediata la reazione del Pci. Così si è espresso il senatore Lucio Libertini responsabile del settore casa: dobbiamo esprimere ogni riserva sull'accordo di maggioranza. I contenuti annunciati rimangono vaghi, equivoci, e per molti aspetti pericolosi perché si punta ad un generale ed esorbitante aumento degli affitti. E poi assai dubbio che la maggioranza che due anni fa impedì al Parla-

mento di discutere il problema, riesca a porlo avanti in modo unitario. L'accordo, in questi termini, è insopportabile. L'attuale condizione di stallo e di ingovernabilità, sfidano governo e maggioranza a porre in aula al Senato le proposte secondo un calendario preciso e rapido. Il Pci contrapporrà il suo «pacchetto» che coincide con quello del sindacato e del Cna. Esso comporta: l'eliminazione della finita locazione e la giusta causa; la graduazione degli sfratti; l'abolizione delle imposte per chi affitta ad equo canone; l'inasprimento della tassazione per gli alloggi vuoti ed obbligo d'affitto per chi non ha più di due; la riduzione degli affitti rimasti ai livelli più bassi, legata al rifinanziamento e alla riforma del fondo sociale; un decreto che sospenda il pagamento degli sfratti per le abitazioni e per artigiani, commercianti, alberghi e uffici; una disciplina organica per gli usi diversi.

Claudio Notari

Il nuovo regno di Chirac

Repubblica, fondata dal generale De Gaulle nel 1958, sia stato definito «monarchia repubblicana» o «giacobinismo monarchico»: la sua efficacia è il prodotto di uno Stato forte e centralizzato e di un presidente dotato di poteri praticamente illimitati.

Ma torniamo a Kafka, o meglio a ciò che di angosciosamente kafkiano sembra aleggiare su questo governo liberale che governa per decreti legge spogliando il Parlamento di una qualsiasi funzione legislativa, che non riesce a scuotere gli imprenditori dal loro letargo e a convincere gli investitori che è il momento o mai più di investire.

Se Chirac, ogni giorno, dà l'impressione di urtare contro un muro che non è soltanto quello dell'opposizione parlamentare, subito scavalcata dall'art.49/3 della Costituzione (questione di fiducia) ma soprattutto quello della diffidenza dei suoi stessi alleati, la colpa non va tutta riversata sui limiti di manovra che gli impone la coalizione. Mitterrand o sulle abitudini di un padronato secondo cui il liberalismo è una bella cosa ma uno Stato protettore e benefattore ancora meglio.

Il guaio di Chirac, e di tutta la vita politica francese di questi mesi, è che la Francia naviga verso le elezioni presidenziali, che il futuro presidente, con ogni probabilità, ritroverà immensi poteri

attribuitigli dalla Costituzione e che tutti — padroni, finanziari, partiti della maggioranza o dell'opposizione, risparmiatori e operatori economici — aspettano queste elezioni prima di impegnarsi in una qualsiasi direzione. In secondo luogo, se è vero che le elezioni dovrebbero aver luogo tra due anni, è altrettanto vero che lo sfascio non improbabile della coabitazione potrebbe provocare assai prima. Per finire, tanto Chirac che Mitterrand sono in corsa per la presidenza della Repubblica e l'uno o l'altro sono «obbligati» a portare a termine con successo questo periodo di transizione.

Per Chirac, in particolare, si tratta di arrivare alla scadenza elettorale con un bilancio positivo di governo (rilancio economico, diminuzione della disoccupazione, pace sociale, aumento delle esportazioni, fiducia della società civile nelle misure di sicurezza e di lotta contro la delinquenza e il terrorismo): compito arduo da realizzare in un tempo limitato, e dunque necessario di procedere a marce forzate, contro tutto e contro tutti, anche a rischio di perdere la maschera liberale.

Ed è qui che interviene Kafka, che trova una spiegazione per assurdo tutte le difficoltà che Chirac incontra nella realizzazione della «piattaforma politica comune» sottoscritta a suo tempo anche da Cocard-Estaing e da Barre. Intanto il padronato e la grande borghesia francese sono profondamente divisi su Chirac come presidente della Repubblica. Dal canto loro Cocard e Barre, che godono di vaste

simpatie negli ambienti economici e imprenditoriali, non hanno certamente rinunciato alla corsa all'Eliseo e dunque a sbarrarne l'accesso a Chirac. Per non parlare dei socialisti e dei comunisti che hanno nel loro mirino Chirac, se non altro come capo del governo delle destre.

Se è vero che tutte queste forze sono ugualmente interessate ad impedire che Chirac ottenga un qualsiasi successo personale prima delle elezioni presidenziali, è evidente che l'alleanza più pericolosa per lui, è quella che s'è disegnata tra i suoi due concorrenti di destra e parte del mondo economico: allora gli investitori non investono, i pensatori non pensano, gli imprenditori non intraprendono, gli esportatori non fanno sforzi eccessivi per esportare perché Chirac non deve diventare presidente della Repubblica.

Sarebbe tuttavia inaspettato parlare di completo. La verità più riposta di questo assurdo gioco, in cui gli interessi immediati del governo passano in secondo piano rispetto alla battaglia presidenziale, è che la Francia, nel suo insieme — dopo aver liquidato il giscardismo nel 1981, dopo aver licenziato il socialismo lo scorso 16 marzo, e non avendo nessuna fiducia nelle virtù taumaturgiche o nella fede liberale di Chirac — dà l'impressione di annaspere e si rifugia nella coabitazione illudendosi di aver superato, grazie a Mitterrand, la spaccatura della Francia bipolare, l'antico dilemma «destra o sinistra» che la Quinta Repubblica e la legge elettorale maggioritaria hanno trasformato in problema cronico. La coabitazione, naturalmente, finché dura: perché su questo tandem politico i due ciclisti pedalano, ogni giorno di più, in senso contrario.

Augusto Pancaldi

I medici in sciopero

ganizzativa che non ne tenesse conto — è stato detto — sarebbe destinata al fallimento. L'esperto dicono ancora i sindacati autonomi, starebbe maturando anche in Parlamento dove ci sono progetti che prevedono per gli psicologi (laureati in psicologia), la facoltà di firmare ricette per psicofarmaci.

Il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, comunque, in questi giorni a venire avrà il suo bel da fare, anche considerando la situazione esplosiva che si è creata, questa volta fra i paramedici, nel Lazio. Qui è in corso una vera e propria rivolta della stragrande maggioranza degli infermieri dei più

grandi ospedali, a proposito del pagamento di straordinari arretrati. Dopo una sentenza del Tar che ne imponeva la liquidazione a due dipendenti del Cto, tutti i paramedici nella medesima condizione ne hanno preteso il pagamento, con scioperi, blocco di straordinari e blocchi anche stradali. Alcune Usi hanno concesso degli anticipi per garantire la funzionalità dei servizi, ma il Tesoro, sia la Funzione pubblica hanno ribadito il loro «no». La Regione Lazio è rimasta inerte a guardare per mesi ed ora non sa che decisione prendere. Intanto qualche notte fa si è già dovuto ricorrere alla precettazione.

Anna Morelli

<p>CLAUDIO NOTARI</p> <p>Direttore GERARDO CHIAROMONTE</p> <p>Condirettore FABIO MUSSI</p> <p>Direttore responsabile Giuseppe F. Menella</p> <p>Edizione S.p.A. L'UNITÀ iscritto al numero 243 del Registro Stato del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione e giornale murale n. 4555. Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Teurini, n. 19 Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461</p> <p>Tipografia N. G. S. P. A. Direz. e uffici: Via dei Pelicci, 19 Stabilimento: Via dei Pelicci, 5 00185 - Roma - Tel. 06/4931343</p> <p>C'ha lasciato</p> <p>EMILIA MANNOCCI di anni 59. Lo annuncia il marito Giuseppe, la figlia Mariella, cognate cognate e nipoti. I funerali oggi 6 giugno, ore 10 al cimitero di Collette. La presente è partecipazione e ringraziamento i compagni Giuseppe e Mariella sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità Collegno, 6 giugno 1986</p> <p>Il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci e i dipendenti del collegio della cooperativa Astra si uniscono al dolore del consigliere Giuseppe Dozzo e famiglia per la prematura scomparsa della moglie</p> <p>EMILIA Torino, 6 giugno 1986</p> <p>I compagni della 3° Sezione Pci di Collegno partecipano al dolore di Giuseppe e Mariella Dozzo per la scomparsa di</p> <p>EMILIA MANNOCCI Collegno (To), 6 giugno 1986</p> <p>I compagni della Zona ovest Pci ad- dolorati partecipano al lutto della famiglia per la perdita di</p> <p>EMILIA MANNOCCI DOZZO e sottoscrivono per l'Unità Collegno, 6 giugno 1986</p> <p>La famiglia Iba si unisce al dolore del compagno Giuseppe Dozzo per la perdita della moglie</p> <p>EMILIA Sottoscrive per l'Unità Torino, 6 giugno 1986</p> <p>Augusto Pancaldi</p>	<p>I compagni della 4° sezione Leu- mann Terrarotta partecipano al do- lore dei familiari per la scomparsa della compagna</p> <p>ELSA GALLO in BERTINO e del compagno DOMENICO ARABIA</p> <p>Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>G. B. PASTORINO La moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sot- toscrivono lire 20.000 per l'Unità Genova, 6 giugno 1986</p> <p>Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>ANGIOLINO VECCHIATTINI Patrizia, Gianni, e Pablo lo ricorda- no con grande affetto e in sua me- moria sottoscrivono per l'Unità Genova, 6 giugno 1986</p> <p>Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>BRUNO FIORESE La moglie, la figlia, il genero e il nipotino lo ricordano con immenso affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e stimarono, in sua memoria sot- toscrivono lire 20.000 per l'Unità Genova, 6 giugno 1986</p> <p>Nel 8° anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>SAIRO MEONI La moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 per l'Unità Genova, 6 giugno 1986</p> <p>In memoria della cara compagna</p> <p>ELSA GALLO BERTINO 18° sezione Pci dipendenti comunali di Collegno sottoscrive lire 100.000 per l'Unità Collegno, 6 giugno 1986</p> <p>I compagni della Zona ovest Pci par- tecipano al dolore di Gianni Bertino e dei figli per la scomparsa di</p> <p>ELSA GALLO e sottoscrivono per l'Unità. Collegno, 6 giugno 1986</p>
--	--